Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 24 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 122

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,55 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: parole di testa, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i piccoli annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio Segnando la cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 53-903

Cuori intrepidi muscoli saldi gagliardetti al vento

Veterani delle trincee e avanguardisti della Rivoluzione celebreranno oggi a Roma l'annuale dell'Intervento

Saluto ai giovani

Dalla casa nuova de *La Stampa* — appena ieri inaugurata, incitatrice ed eccitatrice col sommesso trepidare delle potenti macchine di sempre rinnovantisi energie dello spirito, rifiutante pel suo nitore l'accesso ad ogni pensiero triste o tristo — dalla casa fresca e gioconda sembra più dolce rivolgere il saluto ai giovani della nuova Leva nell'anniversario del fatidico evento. La voce delle cose è sovente più forte di quella degli uomini. E' per questo che abbiamo i templi a Dio, che rimettiamo in luce le costruzioni imperiali, che chiediamo alla natura ristoro alle fatiche non soltanto del corpo, ma anche dello spirito. Se, dunque, le cose esercitano il loro fascino e la loro influenza, oggi non possono uscire di qui che parole di giovinezza. Nè possono fare impedimento gli anni, prima di tutto perchè non sono sessanta ma tre volte venti e poi perchè... lo spirito ha, o si illude talvolta di avere, il dono del mimetismo.

Quando il Duce volle che il trapassare delle Leve Fasciste avesse luogo ogni anno il XXIV maggio, Egli, interprete e precursore sempre, intese affermare che il XXIV maggio 1915 non significò solamente l'entrata in guerra dell'Italia, ma l'inizio di una nuova èra. La quale, se si numera soltanto a partire di otto anni più tardi in rispondenza dell'assunzione del potere politico effettivo, ebbe di fatto inizio allora con l'intervento, fascista per contenuto etico, per visione dei supremi interessi della Patria contro l'abulia demoliberale, per forma dinamica, con alla testa, per convincimento e per ardore, Benito Mussolini.

Avventurati voi, giovanissimi di oggi, che, vivendo nel clima creato da Mussolini, neppure potete immaginare il tormento di quell'ormai lontano maggio per chi sentiva forte ed onesto l'amore della Patria come silenziosamente sentono i soldati, e dovette assistere alla indegna combutta, in cui si mettevano innanzi, prostituendoli, i più alti sentimenti a coprire inconfessabili speculazioni ed acrimoniose gelosie personali.

Ma questo è passato remoto, morto, a cui non varrebbe la pena di neppure accennare oggi in piena primavera italica, se non perchè non sarà mai abbastanza ricordato che, nel mondo delle idee come nel mondo dei mortali, il Destino vuole che ogni nascita avvenga con dolore. Il Duce, del resto, non ha mai promesso una vita facile. Ha sempre ammonito che la vita è dura, che le battaglie sono difficili e che si vincono soltanto con la perseveranza, con la pazienza e, quando da queste virtù bene preparate, con la consapevole audacia. E da dodici anni Egli conduce la bella nave d'Italia, pur tra scogli e su mare spesso agitato, di vittoria in vittoria.

Che se il 24 maggio 1915 per noi ed il 1.o agosto 1914 per altri segnano l'inizio della guerra, il 4 novembre non ne segnano la fine, ma semplicemente il trapasso da una ad altra forma di guerra. Da quel fatale luglio 1914 l'Europa ed il mondo non hanno veramente più conosciuto pace. Con gli armistizi è davvero cessata la guerra micidiale, distruggitrice? Bisognerebbe dimostrarlo. Bisognerebbe provare che le condizioni poste dai trattati del 1919, gli egoismi ciechi, i programmi di monopolio, i nazionalismi esasperati non hanno cagionato danni e mali, morali e materiali, per la salute fisica e per quella spirituale, altrettanto gravi che una guerra guerreggiata; che le decine di milioni di disoccupati sono soltanto la conseguenza dei perfezionamenti tecnici negli strumenti di lavoro e non anche il risultato di una lotta economica a coltello tra Stati e tra continenti.

Su questo mare, che dal 1914 non ha veramente più conosciuto le calme serene per cui il navigare è piacevole, ma spesso le tempeste, la bella nave d'Italia va, con la prora diritta alla mèta segnata dal Destino, la barra del timone tenuta salda dalla mano dell'Uomo del Destino. Se arduo e non da chicchessia è guidare un mare procelloso una nave solida, ben costruita e bene equipaggiata, quanto più arduo non è condurne una, quando essa abbisogna di riparazioni durante la navigazione, quando lo stesso equipaggio ha bisogno di venire istruito, corretto, castigato anche? E questa è stata la fatica di Mussolini: combattere, navigazione durante, il disordine interno, l'indisciplina, la mala abitudini, la sedizione anche, gli effetti interni della formidabile crisi provocata da altri. Ma oggi tutto è a posto nella nave, che non teme naufragio.

L'Italia nel 1915, desiderata, ricercata, premuta, salvò forse l'Intesa e fu calorosamente ringraziata. Vinse, dopo quasi quattro anni durissimi e con la sua vittoria rese immediata la vittoria altrui. E non fu ringraziata. Ma questo non importa, perchè si sa che, specialmente per i popoli, nulla è più pesante della gratitudine. Ma per quale aberrazione, per quale cieco orgoglio, non furono e non sono accettati altri interventi dell'Italia? Da quello iniziale e profetico a Londra del febbraio 1923 nel quale Mussolini affermava il legame tra riparazioni e debiti e la necessità del colpo di spugna, a quello ultimo per un disarmo secondo le possibilità reali, a quello di ieri per il bene dell'Austria e dell'Ungheria, è tutta una catena d'interventi positivi, realistici, fattivi. Perchè i governanti di altri Paesi non sono convinti tutti che anche oggi l'Italia ha ragione?

La risposta, facilissima del resto, è troppo amara per essere detta in questo giorno di letizia. I giovani ritengano soltanto che, disposti sempre a camminare con chi sinceramente vuol essere con noi, dobbiamo sempre essere in misura di camminare da soli. E che, per camminare da soli, bisogna essere forti. E che questo dell'essere forti è anche il miglior requisito per essere ricercati.

E noi siamo forti e più lo saremo domani. Non è forse dimostrazione di forza, sotto l'aspetto spirituale, il fatto che, mentre altri commemora soltanto l'armistizio, cioè la liberazione da pene, noi, probabilmente i soli, festeggiamo l'intervento, cioè il deliberato inizio delle più dure prove? Ed allora, a malgrado delle difficoltà che spesso rendono penoso il cammino e che forse ci sembrano così gravi per essere immediatamente prementi, in alto i gagliardetti ed i cuori! Al vento il Tricolore con la Croce Sabauda, che non ha mai ripiegato!

A voi, giovani della nuova Leva, a voi giovanissimi, noi fedeli soldati dell'Italia di ieri e di oggi vogliamo ripetere la parola di fede e di amore del Poeta, che ci infiammò giovani:

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo.
[Amate.
Il mondo è bello e santo l'avvenir.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

Al Signor Barone Giumetzky,

.....tutto è perduto; l'Austria va in pezzi. E' chiaro che non si potrà più salvare. Ed anche questo colpo è venuto dall'Italia. L'offensiva italiana di Vittorio Veneto ci ha spezzate le reni: ha demolito l'edificio corroso della nostra resistenza. Purtroppo, come lo aveva preveduto, l'intervento italiano è stato disastroso per noi e per la Germania. E' di lì che ci è venuto il colpo mortale.....

Firmato: Maresciallo CONRAD.

.... L'Italia può vantarsi di essere distrutta l'Austria e di avere vinto la guerra europea.

Firmato: Generale VON ARTZ.

Leva fascista e adunata dei fanti

Roma, 23 notte.

Roma celebrerà domani, con due riti solenni e grandiosi — la Leva di tutte le organizzazioni giovanili fasciste e l'Adunata dei Fanti — l'Annuale dell'intervento, e la festa della giovinezza, orgoglio e certezza della Rivoluzione delle Camicie Nere.

La cerimonia della Leva si svolgerà, come è noto, sulla Via dell'Impero e ad essa interverranno le massime gerarchie del Governo e del Partito. La cerimonia sarà preceduta da una rivista, alla quale parteciperanno le rappresentanze delle Forze Armate, oltre alle Legioni giovanili fasciste.

Per disposizione del Governatore di Roma, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma, sulla loggia del Palazzo Senatorio. Le finestre dei Palazzi Capitolini saranno addobbate con arazzi e le bandiere dei rioni. La bandiera nazionale verrà pure issata sulla torre delle Milizie; all'esedra arborea di piazza Venezia verranno esposte le bandiere nazionale e di Roma. Tutti gli uffici, edifici, le caserme e le scuole del Governatorato verranno imbandierati come pure le sedi delle aziende governatoriali. La sera, i Palazzi Capitolini e tutti gli edifici governatoriali saranno illuminati. I tram e gli autobus e le vetture pubbliche saranno imbandierati.

Domattina, inoltre, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, insieme con il Vice Governatore e con il segretario generale, si recheranno a deporre corone d'alloro sull'Altare della Patria, presso la tomba del Milite Ignoto, sull'ara dei Caduti fascisti e presso la lapide del Palazzo Senatorio che ricorda i dipendenti del Governatorato caduti in guerra.

I Sovrani tra i Fanti

Nella stessa mattinata si svolgerà l'adunata dei Fanti; si può dire che al «Comando supremo» di via dell'Umiltà, tutto è pronto perchè la grande manifestazione riesca perfetta. Oltre diecimila Fanti, come si è detto, si adunieranno in Roma: gli iscritti al Partito indosseranno la camicia nera sotto la giacca; i non iscritti, l'abito civile; tutti avranno pantaloni grigioverdi all'alpina, ed il berretto anch'esso grigioverde con i filetti rossi, il fregio della Fanteria, le mostrine delle Brigate ed i segni del grado. Tutte le colonne dei Fanti saranno per le ore 10 alla Reggia, schierandosi dal palazzo della Consulta in giù, per via 24 Maggio. Appunto dinanzi alla Consulta è stato costruito il palco reale dove, dapprima, giungerà S. M. la Regina che sarà ricevuta dai membri del Consiglio nazionale dell'Associazione del Fante e dalle dame patronesse le quali offriranno alla Sovrana mazzi di fiori.

Alle ore 10,30, scenderà dalla Reggia il Re, cui sarà offerta la tessera numero uno dell'Associazione: pregevole opera di fine cesello ornata di lapislazzuli. Quindi il Sovrano passerà in rassegna i diecimila Fanti. Dopo essere sfilati dinanzi al Re, i Fanti raggiungeranno piazza Venezia per rendere omaggio all'Altare della Patria, dove deporranno una grande corona con nastro dai colori dell'Ordine militare di Savoia e con questa scritta: «I Fanti tornati, ai Fanti caduti».

I membri del Consiglio nazionale saliranno quindi a Palazzo Venezia, dove offriranno al Duce la statua del «caporale Mussolini» dello scultore Eugenio Baroni, e riceveranno in consegna il labaro dell'Associazione, consegna che si svolgerà alla presenza del Capo del Governo, al quale sarà rivolto il devoto ed entusiastico saluto di tutti i Fanti d'Italia.

Il bronzo che i Fanti offriranno oggi al Duce.

Il «rosario della gloria»

La mattina del 25, diecimila Fanti si adunieranno in Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti e per la benedizione del labaro dell'Associazione. Il generale Gonzaga illustrerà il significato dell'omaggio e, sull'altura del Campidoglio avrà luogo un rito assolutamente nuovo e che è stato definito il «Rosario della gloria»; esso sarà una suggestiva rievocazione dell'eroismo della Fanteria. Infine i dirigenti dell'Associazione renderanno omaggio, presso il Palazzo del Littorio, alla cappella votiva dei Martiri fascisti ed al Segretario del Partito; dopo di che saluteranno le gloriose bandiere dei diciotto reggimenti di Fanteria, in Castel Sant'Angelo, e renderanno omaggio alle Forze Armate, al Ministero della Guerra.

Nel pomeriggio, gli stessi dirigenti si riuniranno a rapporto.

Domani le medaglie d'oro, i purissimi eroi della guerra, per disposizione del Segretario del Partito, monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. La assoluta continuità che esiste tra la guerra e la Rivoluzione fascista avrà, anche in questa occasione, una indiscutibile prova e conferma. Tutte le Associazioni hanno avuto l'onore ambito di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione: ora tocca alle Medaglie d'oro che, valorizzate dal Governo fascista nato dallo spirito di combattentismo e di trincerismo, vedono, anche in questa occasione, quanto prestigio godano presso le superiori Gerarchie.

Nella stessa giornata, le Legioni Mutilati della M.V.S.N. monteranno la guardia alla Mostra, dando il cambio all'Associazione del Fante e ricevendolo dalle Medaglie d'oro.

Nel pomeriggio poi, alle ore 17, avrà luogo al Foro Mussolini la celebrazione della Festa ginnastica nazionale, con una grande manifestazione che comprenderà un saggio ginnico-corale delle organizzazioni giovanili dell'Opera Balilla dell'Urbe: esercizi e ginochi sportivi eseguiti dagli allievi dell'Accademia fascista di Roma e dalle allieve dell'Accademia femminile dell'Opera Balilla di Orvieto.

Come è noto, i comandi del saggio ginnico saranno impartiti per radio dal Foro Mussolini a tutti i capoluoghi di provincia del Regno, dove alla stessa ora si svolgerà la festa ginnastica.

Stamane, secondo le istruzioni impartite dal Partito, l'on. Paolucci, Medaglia d'oro, ha celebrato alla R. Università degli Studi la ricorrenza del diciannovesimo anniversario dall'entrata in guerra dell'Italia. Alla manifestazione assistevano molte autorità. Nel cortile si ammassavano gli studenti universitari e moltissimi studenti medi dell'Urbe.

L'on. Paolucci ha illustrato l'altissimo valore della data fatidica che viene solennemente celebrata, ed ha concluso inneggiando al Re ed al Duce. Le parole dell'on. Paolucci hanno dato luogo ad entusiastiche acclamazioni che sono continuate fino a quando l'oratore e le autorità hanno lasciato il loggiato dell'Ateneo.

Per la ricorrenza del 19.o anniversario dell'entrata in guerra, le Associazioni combattentistiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

«24 Maggio XII. Italiani, quando 19 anni or sono, l'Italia scese in campo, pochi presentirono che al popolo nostro era affidata una missione che andava oltre la necessità della Guerra e la volontà della vittoria. Quel giorno cominciava per noi la rivoluzione, da cui è nato l'ordine nuovo che è esempio e sarà legge al mondo. Quando noi partimmo, non erano ancor nati i fanciulli che ora muovono dalle mète che noi raggiungeremo. Se fu giusto che i veterani inaugurassero la via dell'Impero e la via dei Trionfi nella data della Rivoluzione, è bello che i giovani delle nuove leve compiano il rito del giuramento nell'anniversario della guerra. Il giorno dell'intervento non poteva essere celebrato con un rito più alto e noi salutiamo la gioventù che avanza con l'augurio che il destino a lei serbato sia anche più grande di quello che farà ricordare nei secoli la generazione di Vittorio Veneto. — Gruppo Medaglie d'Oro - Istituto Nazionale Nastro Azzurro - Associazione Naz. Volontari - Federazione Naz. Arditi - Associazione Naz. Famiglie Caduti - Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra - Associazione Nazionale Combattenti».

Un messaggio dei fascisti inglesi

La «British Union of Fascist» ha incaricato i dirigenti delle sezioni italiane di leggere ai Segretari federali, in occasione del 24 Maggio, il seguente messaggio:

«Signor Segretario, ricorrendo l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, mi è grato assicurarla a nome della Gran Bretagna fascista, che dopo un ventennio noi ricordiamo sempre con gratitudine l'intervento dell'Italia e l'eroismo esemplare del suo Esercito, che riportò tante gloriose vittorie. Cogliamo la occasione per affermare che i Fascisti inglesi sparsi per tutto l'Impero britannico e dovunque nel mondo risiedono sudditi inglesi, pieni di ammirazione per l'opera stupenda compiuta dall'Italia fascista per volontà del suo grande Duce, contribuiranno con tutta la forza del loro animo a ristabilire la giustizia, la prosperità e la pace mondiale, che solo il Fascismo potrà realizzare».

Il Regime per il popolo

Norme del Segretario del Partito sul funzionamento delle colonie estive

Roma, 23 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. diramato in data odierna reca:

«Comunico le norme seguenti per il funzionamento delle colonie estive, a complemento di quelle a suo tempo impartite:

«a) L'Ispettore sanitario delle colonie nominato dal Segretario federale presso ciascun Ente Opera Assistenziali (vedi circolare n. 14 del 27 aprile XI, parte III, e regolamento pag. 12) d'accordo con il medico provinciale, prima dell'apertura di ogni colonia, visiti i locali, accerti le eventuali deficienze, dia gli opportuni consigli per assicurarne il miglior funzionamento ovviando in tempo utile alle deficienze di attrezzatura per quanto riguarda la idoneità dei locali, l'arredamento, gli impianti idrici, i servizi igienici, le misure atte a combattere le mosche, la capacità numerica degli ambienti in rapporto alla cubatura, l'esistenza e l'opportuna ubicazione dei locali di isolamento, delle infermerie, delle palestre, degli spiazzi alberati per la ginnastica, per la ricreazione, ecc.

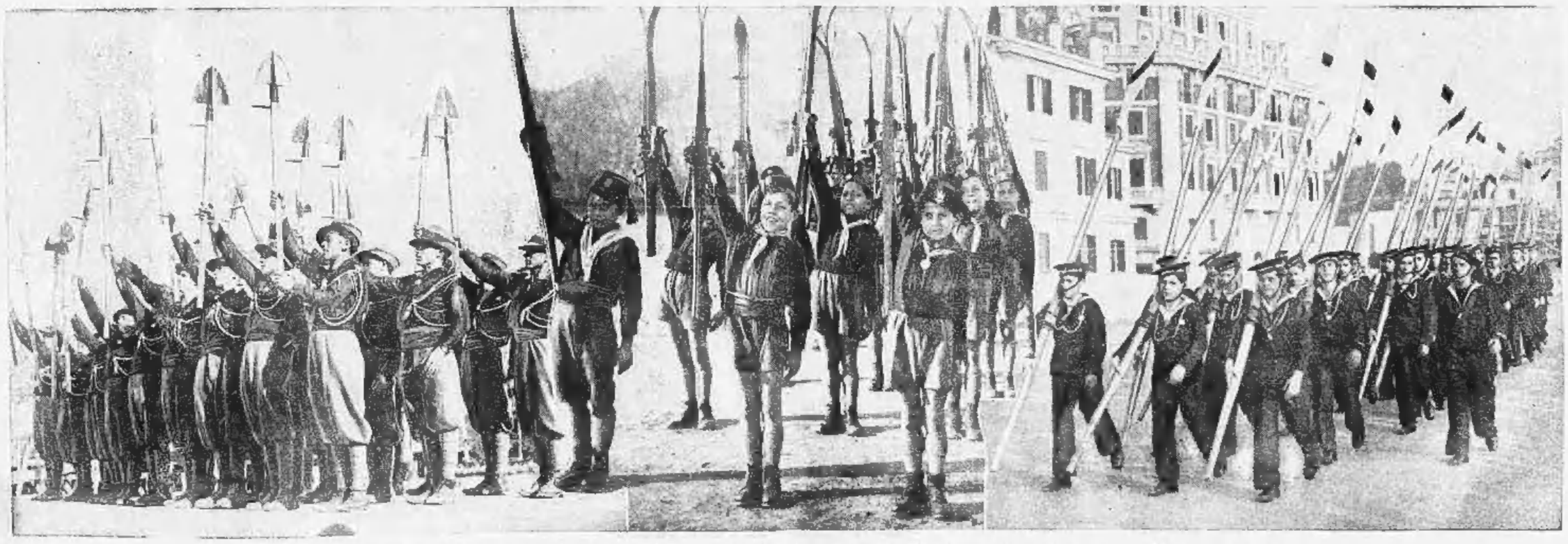
«b) Gli Enti Opere Assistenziali di ciascuna provincia mi trasmettano entro il corrente mese di maggio il piano predisposto per l'assistenza estiva dell'anno XII. Il piano deve essere compilato in base all'apposito questionario.

«c) Ho fatto inviare a ciascun Segretario federale copia dei risultati delle ispezioni effettuate nella scorsa estate per evitare il ripetersi delle deficienze già segnalate.

«d) Un gruppo di ispettori (medici specialmente competenti in materia di pediatria, climatologia, climatoterapia) si rechino nelle diverse provincie per ispezionare le colonie prima della loro apertura, previ accordi con la Direzione Generale di Sanità del Ministero degli Interni e l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

«e) Le ispezioni sanitarie devono essere compiute simultaneamente da tutti i componenti la Commissione medica di controllo. In tal modo si eviterà l'inconveniente altre volte lamentato di deficienze rilevate, ad esempio, dai Segretari federali e non comunicate ai Prefetti e viceversa.

«L'unificazione e il coordinamento del controllo sanitario varranno così non soltanto ad eliminare le deficienze in atto, ma anche a consentire che sia predisposto meglio e tempestivamente quanto occorre per evitare che si ripetano nei turni successivi».



Le balde falangi giovanili dei campi, della montagna, del mare

La Camera rievoca l'entrata in guerra

La discussione della legge sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 23 notte.

Stamane la Camera si è riunita per la discussione e l'approvazione di numerosi disegni di legge. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, la Camera ha tenuto un'altra seduta per iniziare l'esame del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

Il Presidente CIANO apre la seduta alle ore 10. L'aula è assai affollata. Al banco del Governo sono presenti i ministri Jung e De Francisci e i sottosegretari Baistrocchi, Marescalchi e Postiglione. All'inizio della seduta la Camera approva le conclusioni della Commissione permanente intorno ad alcune petizioni e due conversioni in legge.

BIANCHINI, relatore, parla sul disegno di legge concernente l'emissione del Prestito Redimibile per sostituire le rendite del Consolidato e del Littorio.

Senza discussione si approvano la determinazione della data d'inizio dell'anno giudiziario e le norme per il personale giudiziario. GORIO si occupa del disegno di legge che istituisce un premio per la sola tratta con bozzoli italiani.

VISCO, parlando sulla creazione e il funzionamento dell'Istituto di sanità pubblica ricorda lo sviluppo degli ordinamenti sanitari dal 1865 all'avvento del Governo fascista.

BRUNI osserva che al capo del laboratorio di fisica è consentito di arrivare al grado quarto, mentre per i capi dei laboratori di micrografia e batteriologia e di chimica la carriera si ferma al grado quinto. Ora data l'importanza e delicatezza dei compiti attribuiti anche ai direttori di questi due laboratori, sarebbe opportuno che anche essi potessero raggiungere il grado quarto.

JUNG, ministro delle Finanze, dichiara che il Governo terrà conto della raccomandazione dell'on. Bruni.

PERNA, relatore, si limita a dare alla Camera alcuni chiarimenti a nome della Giunta del bilancio. Si approvano senza discussione, con questi, numerosi altri disegni di legge.

La seduta termina alle 12,30.

Il giuramento di Italo Balbo

Pur la seduta pomeridiana si è svolta sotto la presidenza dell'on. Ciano. Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Jung, Di Crollalanza ed Ercole e i Sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari, Lessona, Arcangeli, Leoni, Albertini.

ERCOLE, Ministro dell'E. N. per incarico del Capo del Governo presenta alcuni disegni di legge in materia aeronautica.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge circa l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. L'argomento di così alto interesse ha richiamato molto pubblico e la tribuna degli ufficiali è affollatissima.

ROSSI AMILCARE, premette che il minuto e profondo esame del disegno di legge da parte degli uffici e della Commissione, ne ha già posto in rilievo l'alta importanza morale. Il progetto costituisce in verità quanto di più felice poteva essere escogitato nella complessa materia: delle promozioni degli ufficiali. Concludendo, ricorda l'alto merito che S. M. il Re ebbe a pronunciare nel recente discorso della Corona e afferma che la presente legge assicura al Paese uno strumento efficacissimo a favore dell'Esercito, presidio della Nazione. (*Vivissimi applausi*).

A questo punto, il Presidente poichè è presente l'on. Balbo che per ragioni del suo alto ufficio non ha finora prestato giuramento, lo invita a giurare, fra vivissimi applausi.

Il Presidente si alza leggendo la formula: anche la Camera sorge in piedi. Il Quadrumviro Balbo giura secondo il rito.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

CAPRINO, rileva che la nuova legge riconosce la fraternità fra Esercito e Milizia, e affermando che tutti quanti si onorano di appartenere all'Esercito, si preparano con salda fede ai cimenti cui potesse chiamarli l'infallibile Capo della Rivoluzione.

CECI, rileva che questo progetto di legge viene ad un solo mese di distanza dal discorso della Corona, in cui S. M. il Re manifestava il proposito di accrescere l'efficenza dei quadri dell'Esercito. Esso risolve tutti i problemi della carriera degli ufficiali mirando innanzi tutto a sbloccare i quadri: e tali problemi egli passa in rassegna.

TERUZZI, sente il dovere di sottolineare la portata di questa legge nella sua duplice qualità, di ufficiale in congedo dell'Esercito e di comandante di Camicie Nere in servizio effettivo. Questa legge rappresenta, invero, quanto di meglio si potesse fare, tenute presenti le attuali condizioni dei nostri quadri. Essa è organica, completa ed armonica e risolve radicalmente e con genialità il problema che si poneva. Certo è che interessi particolari sono colpiti, ma ciò non deve preoccuparci soverchiamente essendo costume fascista anteporre gli interessi generali a quelli dei singoli. Del resto è profuso in queste disposizioni tanto cuore e tanto senso di umanità che nulla è stato trascurato per conciliare gli interessi dei nostri valorosi ufficiali con quelli superiori della Nazione. (*Vivi applausi*).

Soffermandosi sull'articolo 108 della legge che consente l'impiego degli ufficiali fuori organico nell'inquadramento delle organizzazioni giovanili fasciste, nota che questa norma ha altissimo significato doppiochè si consente a bravi ufficiali di dare ancora la loro attività per la preparazione spirituale e fisica delle nuove organizzazioni. Essi devono essere «particolarmente meritevoli» come la legge stessa prevede e ciò deve tutti tranquillizzare.

STARACE: — Le organizzazioni giovanili accoglieranno a braccia aperte questi camerati. (*Vivissimi applausi*).

TERUZZI nota che dalla legge emerge circa la volontà di valorizzare gli ufficiali in congedo cui tanta parte di responsabilità e di gloria è riservata in guerra. Del resto dall'intento di valorizzare coloro che la guerra hanno effettivamente combattuta è pervasa tutta la legge preparata da combattenti valorosi. (*Applausi*). Prende atto con vivo compiacimento della disposizione per cui gli ufficiali di complemento possono raggiungere, per merito di guerra, anche il grado di colonnello. Parimenti è da lodare in norma dell'art. 115 che conferisce il diritto alla promozione per meriti eccezionali agli ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri senza diritto a richiamo in servizio, e a quelli in congedo che abbiano spiccate qualità militari o qualità direttive palesate nella vita civile o benemerenze nel campo degli studi.

Esaminati alcuni altri capisaldi della legge, l'oratore conclude:

«Così il Fascismo cammina sicuro e solenne anche nel suo apprestamento bellico e gli ufficiali del nostro glorioso Esercito saranno i primi a giurare. Da quest'aula, che non è più né sorda né grigia, si elevi pertanto verso l'Esercito l'espressione del nostro amore che è amore di tutto un popolo. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Grida di: «Viva l'Esercito!». Il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi. Nuovi vivissimi applausi.

L'oratore conclude affermando che questa Camera di combattenti e di inviati voterà questa legge certa di operare per il bene del Paese con lo stesso cuore con cui tutti risponderanno «presente!» nel giorno in cui al Duce piacerà di lanciarci nella più dura battaglia, sicuri della vittoria. (*Vivissimi prolungati applausi*). Ancora grida di: «Viva l'Esercito!» e di: «Viva la Milizia!». (*Nuovi vivissimi applausi*).

Il discorso dell'on. Bardanzellu

BARDANZELLU, si occupa dello sblocco degli ufficiali, del ringiovanimento dei quadri e della preparazione dei capi. Nota che il congegno dello sbloccamento degli ufficiali garantisce agli ex-combattenti la tranquillità materiale della vita e la soddisfazione del riconoscimento del dovere compiuto. Che se anche, del resto, qualcuno potrà credersi toccato nei propri interessi, egli pure accetterà la legge con sereno spirito, riconoscendo che la legge vuol servire i superiori interessi della Nazione mirando a fare dell'Esercito un organismo giovane e snello, un'arma nuda tutta protesa in avanti a salvaguardia e difesa del Paese. Lo avanzamento infatti non subirà più ritagni con le nuove norme, ma anzi diverrà sicuro e fluido, assicurando attraverso i due ruoli e le vacanze obbligatorie l'ascesa dei migliori, soprattutto dal punto di vista del carattere che è certo fra le qualità morali la più necessaria per potere reggere gli alti comandi. Il comando di grandi unità infatti è un'arte forse più che una scienza, perchè investe il campo degli spiriti; e il comandante, che ha in pugno centinaia di migliaia di esistenze, deve essere sicuro di poterle impiegare per la gloria della Patria (*applausi*). Se infatti, nella prima fase della nostra guerra, il fante marciò con tanto stoicismo verso la morte, molto si deve agli ufficiali che seppero destare in lui un sentimento di cieca abnegazione. Quell'insegnamento sublime è stato oggi raccolto ed il Capo glorioso della Rivoluzione ha concepito questa legge, che sapientemente risolve il problema dell'efficienza dei quadri, che rinvigorisce e ringiovanisce, orientando verso un criterio operativo e non dottrinario gli ufficiali resi artefici del proprio destino. Soprattutto essa dona l'animante all'Esercito fascista, i suoi capi fascisti, e lo esalta nel suo spirito guerriero ed imperiale. (*Vivissimi applausi*).

GUGLIELMOTTI, relatore, si compiace dello sviluppo che la discussione ha avuto nella Camera fascista, convinta che la legge in esame è la migliore per alleggerire l'Esercito dal peso della crisi dei quadri e per indirizzarlo verso le vie dell'avvenire. Rileva il particolare significato che la relazione sia stata compilata in collaborazione fra l'oratore, ufficiale di complemento dell'Esercito, e il camerata Sacco valoroso generale della Milizia; desidera poi riaffermare la sua ammirazione verso l'anorevole Sottosegretario di Stato Baistrocchi, che nella preparazione della legge ha prodigato i tesori della sua esperienza di Capo e di intrepido combattente (*applausi*); segnala anche l'esame coscienzioso e accurato che del disegno di legge ha fatto la Commissione presieduta dall'onorevole Del Croix, ed ai cui lavori ha partecipato con alacrità e fervore lo stesso nostro eroico presidente. L'oratore si afferma quindi sullo spirito informatore della legge, che va oltre le particolari contingenze del momento e si proietta verso l'avvenire, facendo sì che l'Esercito in pace e in guerra possa avere una struttura perfetta.

Il discorso dell'onorevole Guglielmotti, ascoltato con vivissima attenzione dall'intera Assemblea e spesso sottolineato da applausi e da consensi, è accolto alla fine da una vibrante acclamazione.

PRESIDENTE subito dopo sorge in piedi, e nel profondo silenzio dell'assemblea dice:

«Onorevoli Camerati! Domani il Popolo italiano celebra il 19.o anniversario dell'entrata in guerra; vi invito ad un minuto di raccoglimento per elevare il nostro pensiero a tutti coloro che ci furono compagni nella lotta, e che per la grandezza d'Italia chiusero per sempre gli occhi alla luce del sole».

Il Presidente, i ministri ed i deputati, levando il braccio nel saluto romano, rimangono in piedi per alcuni istanti in commosso raccoglimento. Nell'aula e nelle tribune, tutti sono in piedi, il braccio levato nel saluto romano. E' un momento di viva commozione. Compiuto il breve, significativo rito, il Presidente avverte che la Camera terrà seduta venerdì alle ore 16, per l'approvazione di alcuni disegni di legge e per continuare l'esame del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali.

La seduta termina alle 19,20.

AL SENATO

La vibrante parola di Federzoni

commemora l'annuale dell'intervento

Roma, 23 notte

Il Senato ha oggi ripreso le sedute, sotto la presidenza del senatore Federzoni. Aula e tribune affollate.

Al banco del Governo siedono il Ministro De Francisci e vari Sottosegretari.

PRESIDENTE, dopo la lettura e la approvazione del verbale della precedente seduta, commemora i senatori defunti Soderini e Brugi.

DE FRANCISCI, a nome del Governo si associa.

Vengono quindi esaminati vari provvedimenti già approvati dalla Camera e che passano senza discussione e senza voti a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, prima di togliere la seduta, si alza e ricorda con brevi, efficaci parole, che l'intera Assemblea ascolta in piedi nel più religioso raccoglimento, la ricorrenza dell'entrata in guerra.

Egli dice: «Domani il popolo italiano celebrerà solennemente la ricorrenza annuale dell'entrata in guerra.

«Di anno in anno, quella data appare sempre più grande e memoranda come il principio della nuova vita della Nazione, che, balzando in armi all'appello del suo Re magnanimo e chiaroveggente, acquistava piena coscienza del proprio destino e riprendeva il suo posto e la sua missione nella Storia. Non a caso. Colui che fu l'ardente, fierissimo propugnatore dell'intervento in mezzo alle folle popolari, è diventato poi il Capo che ha raccolto e raccoglie intorno a sè e alla sua imponente opera di rinnovamento, il consenso disciplinato e operoso di tutti gli Italiani. Ed è pure giusto e bello che domani, mentre si rievocherà la giornata luminosa in cui passammo, cantando, la vecchia iniqua frontiera, e i quaranta mesi di prove dure e sanguinose, e la gloria dei nostri compagni caduti, e la apoteosi fulgida di Vittorio Veneto, le balde e forti schiere dei giovani nati e cresciuti nell'atmosfera vivificante della Rivoluzione liberatrice, vengano a schierarsi compatte sotto il segno del Littorio Romano, per custodire e continuare nella serie delle generazioni il retaggio immortale della Vittoria. (*Vivissimi applausi*).

«Propongo che domani, 24, il Senato non tenga seduta, e che i lavori siano rinviati a venerdì 25, alle ore 16».

La proposta è approvata. La seduta è tolta alle ore 17,25. Venerdì quindi, alle ore 16, seduta pubblica.

Il Papa a Castel Gandolfo

La rapida visita - Il Palazzo Apostolico pronto per un eventuale Concistoro - La benedizione di Pio XI alla folla

Roma, 23 notte.

(*G. C.*) - Stamane il Pontefice ha compiuto l'annunciata visita al palazzo apostolico di Castel Gandolfo.

Pochissime persone erano state nel tardo pomeriggio di ieri preavvisate della decisione del Pontefice, sicchè stamane l'uscita del Papa è passata inosservata anche al maggior numero degli abitanti della Città del Vaticano, che hanno appreso la notizia quando già l'automobile del Pontefice stava per aver superato i ventiquattro chilometri che separano Roma dalla ridente cittadina laziale.

Pio XI indossava sopra la sottana bianca un saprabito nero e portava il cappello rosso. Insieme con lui, prendendo posto nel sedile di fronte, è salito sulla macchina mons. Caccia-Dominioni maestro di camera, anch'egli in sottana e mantello nero. L'automobile pontificia era preceduta da una macchina sulla quale erano il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini e il comandante della gendarmeria pontificia, colonnello De Mandato, ambedue in abito borghese. A breve distanza dalla macchina del Papa, che procedeva con le tendine abbassate, veniva una macchina scante i camerieri segreti partecipanti mons. Gonfalonieri, Migone e Venini, anche essi in semplice abito sacerdotale. Una successiva macchina portava il maestro di camera mons. Manzia e l'aiutante di camera cav. Malvestiti. Le macchine erano scortate da un'automobile della Pubblica Sicurezza Italiana col comm. Rosati, vice-questore commissario di Borgo.

Le macchine sono uscite dalla Città del Vaticano dall'Arco delle Campane, hanno percorso Borgo Nuovo, corso Vittorio Emanuele, via dell'Impero, via dei Trionfi, la passeggiata archeologica e via Appia Nuova.

Il Pontefice è giunto all'ingresso della villa dalla parte della così detta «Galleria di sotto», il secondo ingresso dalla parte di Albano. Rapidamente le quattro macchine sono entrate dal cancello, subito aperto dai gendarmi pontifici. Al cancello il Pontefice è stato incontrato dal comm. Bonomelli, direttore dei giardini e dell'azienda agricola di Castel Gandolfo e dall'ing. Leonardo Castelli.

Dopo l'atto di omaggio le automobili hanno ripreso il cammino percorrendo il viale dei pini, quello delle rose, il cavalcavia di congiungimento con la villa Cybo, il viale degli ascensori e il cavalcavia di congiungimento della villa col palazzo apostolico. Presso il torrione che si trova nel centro del cortile il Papa è sceso dalla macchina ed è stato ossequiato da suo nipote, l'ing. conte Franco Ratti, dall'ing. Momo, autore dei restauri al palazzo e da monsignor Malchiodi dell'Ufficio tecnico del Vaticano.

Intanto la voce dell'arrivo del Papa a Castel Gandolfo si era rapidamente diffusa e sulla piazza dinanzi al restaurato palazzo apostolico si erano andate radunando numerose automobili di villeggianti e una discreta folla, richiamata anche dal suono a festa delle campane della cattedrale. Un lungo applauso ha salutato il Pontefice nel momento in cui egli attraversava la loggia. Egli ha sostato un istante e ha benedetto, quindi ha proseguito per le sale dell'appartamento, esaminando accuratamente i lavori fatti, per rendersi conto specialmente delle modificazioni che egli aveva suggerito dopo la visita dell'agosto scorso e che erano stati apportati, e studiando con quei tecnici che l'accompagnavano se il palazzo possa prestarsi agevolmente a un più o meno lungo soggiorno e forse anche, come pare, a qualche solenne cerimonia, come ad esempio un concistoro.

La folla divenuta sempre più folta non cessava durante la visita all'appartamento di invocare il Papa a gran voce. Egli alle 10,40, giunto alla loggia del lago si è affacciato e salutato da applausi, ha ancora benedetto.

Durante il tragitto il Pontefice ha incontrato alcuni operai addetti alla villa, che ha benedetto. Pio XI si è poi diretto sempre in automobile alla fattoria agricola, nel piazzale della quale si trovavano schierati oltre duecento operai. Il Papa ha rivolto loro alcune parole d'incoraggiamento e di encomio. Dopo la visita alla fattoria, il Pontefice, ossequito dai presenti è risalito in automobile e alle 11,15 ha lasciato la villa dirigendosi verso Roma. Le macchine pontificie sono rientrate in Vaticano alle 11,55.

Il contratto integrativo di lavoro per i pasticceri d'Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Tra le confederazioni competenti si è stipulato il contratto integrativo di lavoro per i dipendenti dai laboratori di pasticceria della provincia di Alessandria. I compensi mensili normali di otto ore giornaliere, o quarantotto settimanali così fissate:

Primo pasticciere o primo dolciere, con funzione di capo laboratorio, 800 lire mensili; primo pasticciere o primo dolciere 630 lire mensili; secondo pasticciere o secondo dolciere lire 420 mensili; terzo pasticciere o dolciere, lire 280 mensili; personale di fatica lire 300 mensili. Il contratto fissa pure le norme per il vitto e l'alloggio, per i giorni festivi e per il periodo di morta stagione; esso avrà la durata di un anno. I compensi vengono ridotti del 5% per i comuni della provincia con popolazione inferiore ai 12 mila abitanti.

Diciannove zone di Fasci sciolte ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Il Segretario federale Carlo Poggio, allo scopo di procedere ad un più efficace coordinamento dei Fasci di combattimento della provincia, ha dichiarato sciolte le zone di diciannove zone, ritenendosi esonerati dal loro incarico gli ispettori ai quali ha espresso un vivo elogio per quanto hanno saputo fare in questo periodo di fervida ricostruzione politica.

Prossimamente sarà comunicato il nuovo ordinamento diretto a rendere più rapidi e frequenti i rapporti fra ispettori e segretari dei Fasci in ogni zona della provincia.

La conferenza Zappa ad Asti

Asti, 23 notte.

Ieri sera al Teatro «V. Alfieri», gremitissimo, Paolo Zappa ha tenuto la sua conferenza sul viaggio alla Guyana. L'oratore è stato attentamente seguito nella sua interessante esposizione ed infine vivamente applaudito.

La bonifica di Fogliano

La causa rinviata per un nuovo esame

Roma, 23 notte.

Vi informammo a suo tempo della vicenda giudiziaria derivata dalla vendita della tenuta di Fogliano. E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata al riguardo dalla prima sezione civile della Cassazione.

Con scrittura 17 aprile 1931, la S. A. Finanziaria Italo-Britannica vendeva all'on. Gioacchino Mecheri, che dichiarava di acquistarle per un gruppo da lui rappresentato, tutte le azioni della Società An. Bonifica di Fogliano, in numero di quattromila per lire 1 milione e 750 mila. Si convenne che la Finanziaria avrebbe, dopo un preavviso di dieci giorni, consegnato 3800 azioni ed il Mecheri avrebbe versato un milione e 500 mila lire; le altre 200 azioni sarebbero state consegnate entro un anno e, alla consegna, il Mecheri avrebbe versate le rimanenti 250 mila lire. Il 16 maggio 1931, la Finanziaria dette il preavviso all'on. Mecheri per la consegna del primo gruppo delle azioni e per il versamento da parte di lui del milione e mezzo; senonchè il Mecheri eccepì che non intendeva pagare il prezzo convenuto, perchè gli era stata notificata una domanda di espropriazione di due delle tenute costituenti il patrimonio della Società bonifica di Fogliano da parte dell'Opera Nazionale Combattenti. La Finanziaria convenne allora in giudizio il Mecheri per sentirlo condannare all'immediato pagamento della somma convenuta.

In giudizio, il Mecheri oppose, tra l'altro, che la espropriazione delle due tenute era derivata dal fatto che la società venditrice, a mezzo di suo agente, mentre trattava con lui la vendita dell'intero pacchetto azionario, aveva offerto le due tenute all'Opera Nazionale Combattenti, occultando ad esso Mecheri tale affare; chiedeva pertanto, in via riconvenzionale, che la Finanziaria, quale responsabile per colpa unita a malafede, fosse condannata a risarcire i danni e proponeva una prova testimoniale diretta a dimostrare gli estremi di fatto da lui assunti a fondamento delle sue deduzioni.

Il Tribunale, con sentenza del luglio 1932, ritenne che tra l'espropriazione delle due tenute e la condotta della Società Finanziaria non vi fosse stato alcun nesso di causalità essendosi la società limitata a trattare con l'Opera Nazionale Combattenti, la vendita delle tenute, e non avendo queste trattative nulla di illecito anche se condotte contemporaneamente alle trattative con il Mecheri. Assolse pertanto la Finanziaria dalla domanda attrice, condannando il Mecheri a pagare il milione e mezzo.

La sentenza, però, è stata riformata dalla Corte d'Appello che ammise, invece, il Mecheri, a provare con testimoni tutti i fatti da lui articolati in primo e secondo grado.

Contro tale sentenza la Società Finanziaria, assistita dall'avv. Graffa e dall'avv. Manfredonia, ricorreva in Cassazione. Al ricorso ha resistito il Mecheri, assistito dall'avv. Janfolla.

Con sentenza oggi pubblicata, la Suprema Corte ha accolto il ricorso, ritenendo fondate le censure mosse alla sentenza di merito là dove erroneamente essa ritiene che la reticenza addebitata alla Finanziaria potesse assurgere a entità di dolo, ed essere fonte di risarcimento di danni cui il Mecheri diceva di essere andato incontro per la espropriazione forzata delle due tenute. La causa è stata rinviata per nuovo esame ad altra sezione della Corte d'Appello di Roma.

Interessante sentenza ad Alessandria

sull'assicurazione contro gli infortuni

Alessandria, 23 notte.

L'agricoltore Giuseppe Cuniberti, di San Martino Alfieri, comproprietario, con altri due contadini del luogo, di trattrice con trebbiatrice, di cui si servivano per arare e trebbiare, oltrechè i propri fondi e il proprio grano, anche quelli dei vicini, il 27 agosto 1932, nel condurre insieme al figlio di uno dei soci la predetta macchina dalla casa dell'agricoltore Mario Marello, ove erasi trebbiato il grano, alla casa del fabbro Giuseppe Forno per le dovute riparazioni, era disgraziatamente caduto sotto una ruota, rimanendo ucciso.

Invano la vedova del Cuniberti aveva ricorso alla Cassa Mutua infortuni agricoli di Vercelli per avere l'indennizzo spettantele in dipendenza del detto infortunio. Senonchè, portata la vertenza davanti la Commissione provinciale di Alessandria per gli infortuni agricoli, la vedova Cuniberti è riuscita ad avere completa soddisfazione.

Tale commissione, con sentenza recentissima stesa dal suo presidente, giudice cav. Chenna, ha stabilito il principio che, tanto per il Cuniberti, quanto per gli altri consoci e comproprietari non era affatto obbligatoria la loro assicurazione contro gli infortuni a norma della legge 31 gennaio 1904, non essendo essi operai, ma esercenti e proprietari della macchina; che l'infortunio del Cuniberti, essendo avvenuto durante il trasferimento della trattrice da un fondo alla casa del fabbro per le riparazioni, e quindi per portarsi in altro fondo, era avvenuto durante un lavoro preparatorio e connesso alla lavorazione agricola, e come tale in occasione di lavoro agricolo, quindi indennizzabile a termine della legge 23 agosto 1917, facendo inoltre presente che per l'articolo V del regolamento i lavoratori agricoli, colpiti durante l'impiego delle macchine agrarie, godono i benefici della assicurazione agricola tanto se le macchine funzionano sul fondo di loro proprietà o da essi tenuto in affitto, o colonia, od enfiteusi, quanto se funzionino su altri fondi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	17	sereno	l. mosso
San Remo	27	18	»	calma
Milano	29	15	»	—
Venezia	25	15	»	l. mosso
Trieste	29	15	»	—
Fiume	26	15	»	calma
Trento	29	14	»	—
Bologna	28	10	¼ cop.	—
Firenze	30	16	sereno	—
Ancona	24	17	»	calma
Roma	29	16	»	»
Napoli	29	16	»	l. mosso
Bari	24	19	»	»
Taranto	25	14	½ cop.	»
Palermo	23	14	sereno	»
Catania	25	14	¼ cop.	»
Messina	24	17	¾ cop.	calma
Cagliari	29	13	sereno	l. mosso
Tripoli	32	13	½ cop.	»
Bengasi	28	19	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 28,0
Minima + 17,4
Pressione barom. (ore 9) mm. 745,2
Umidità 43 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25,6
Minima + 17,3

La giornata di ieri: serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: l'Europa nord orientale e parte della centrale è sotto l'influenza di una depressione con centro sulla Finlandia; perturbazioni stazionarie le aree di bassa pressione dell'Asia Minore e della Cirenaica. Il cinquantre di Europa è in regime anticiclonico, con massimo sulle Isole Britanniche.

Probabilità: su tutta l'Italia. Il tempo si manterrà ancora buono, con cielo prevalentemente sereno e annuvolamenti serotini sulle Venezie e sulle regioni meridionali. Venti deboli o moderati sull'alto Italia, tra nordici e ponente altrove. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso o calmo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 23 Maggio 1934 - Anno XII

La vivacità dei ricorsi non ha influito affatto sulle buone disposizioni del mercato che si è svolto brillantemente dall'inizio alla chiusura segnando progressi in quasi tutti i comparti. Rendita e Redimibile con attività rinnovata hanno continuato nella via dell'acceso slancio di massimi. Tra gli altri valori in buona ripresa le Italgas, Fiat e Cartiere Burgo.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quota. pagata	Var. in rel.	Prec.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 23		83 90	83 325
100	Id. cont.	1 23		83 90	83 90
100	Id. conv. 3,50	1 50		82 60	82 950
100	Id. cont.	1 50		82 60	82 950
100	B. T. N. 1934	5 90		101 10	101 10
100	— 1935	— —		100 80	100 80
100	— 1936	— —		100 80	100 80
100	— 1937	— —		100 85	100 85
500	Torino 4 %	15 —		500 55	500 —
500	Id. 5 %	— —		502 —	502 50
500	S. Paolo 5 %	12 50		502 —	501 50
500	Id. 3,50 %	— —		502 —	502 —
500	Ferrov. 3 %	3 70		345 —	347 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25		502 —	501 —
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 25		502 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50		502 50	502 50
500	S. T. E. T. 4 %	— —		510 —	511 —
1000	B. Italia	60 —		1570 —	1568 —
500	B. Comm.	25 —		995 50	996 50
500	Credito It.	25 —		621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —		102 —	102 —
100	Consorzio Sì	— —		101 75	102 —
25	Sabaudo	— 50		13 —	11 50
500	Mediterranee	27 —		492 50	492 —
500	Meridionali	12 50		508 —	509 —
120	Ciriè Lanzo	15 —		177 —	177 —
500	S. A. I.	— —		48 —	48 —
100	Italgas	— 10000		12 80	12 80
50	Stige	4 50		10 50	11 —
500	F. A. I.	— 500		79 —	79 —
100	Sip	— 1800		31 5/8	31 13/16
200	Terni	8 —		191 15	192 —
75	S. G. E.	4 50	200	72 —	71 50
500	Savigliano	30 —		653 —	652 —
500	Nebiolo	5 —		100 50	100 [illegible]
100	Pedemontana	4 —		70 —	80 —
125	Montecatini	12 —		170 —	172 —
200	Ilva	5 —		120 —	120 —
500	Fiat	10 —	2800	328 50	331 50
75	C. I. R.	5 —		115 —	115 —
5	Schiapparelli	— —		4 50	4 40
100	Mira Lanza	5 —		78 —	78 —
250	Montepaschi	10 —	100	190 —	189 —
50	M. Amiata	— —	100	27 —	26 —
100	Montecatini	3 —	250	131 —	130 1/8
100	Ottomane	20 —		182 —	182 —
500	Acqua Pia	12 —		128 —	130 —
100	Florio	— —		40 50	41 —
40	Unica	— —	3000	25 —	24 50
500	Lane Borgosesia	75 —		1630 —	1630 —
75	Valli Lanzo	— —		20 —	20 50
500	Viscosa	11 —	850	215 —	216 —
500	Beni	10 —		181 —	185 50
100	Cart. Ital.	4 —		92 —	92 —
100	Cart. Burgo	6 —	400	107 50	108 —
95	Forti Usiv.	8 —		220 —	220 —
25	Pirelliana	— —		4 —	3 75

CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,15; Londra 58,82; New York 11,71.

MILANO, 23. — Mercato sostenuto con qualche maggiore sensibile di contrattazioni. Viva richiesta per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % progredita a 83,80 e il Consolidato da 83,60 a 83,9400 per fine corrente mese, e prezzi superiori nei dopolistino. Nei settori azionari in maggior vantaggio le Edison, Vizzola, Pirelli, Italgas, Ital, Cisalpine privilegiate, Montecatini, Centrale, Lisi, Ghisolfa, Snia, Italgas, Metalli, Burgo e Lattia. Trascurati i Bancari e quasi senza variazioni i Trasporti e gli Alimentari. Fermissimi i Buoni novennali. Domattina ripetiti.

Rend. it. 3,50 % 83,80; Conv. 3,50 % fin. 82,925; B. Italia 1567; B. Comm. it. 996; B. Roma 103; Cred. it. 620; Cred. Mariti. 500; Cons. Meb. Fin. 631,50; Elettro Fin. 14,25; Mediterranee 395; Meridionali 535; Venete Costruz. 175; Condotte 17; Rubattì no 119; Liberg Triestina 25; Cantieni 1445; Furter 39; Vet. d'Udine 91; Valle Serriana 17,50; Val Tidone 92,50; Ulcese 195,50; Stucnori 417; Cantoni Coats 299,50; Linif. Can. Naz. 186; Rossari e Varzi 309; Rotondi 188; Tosi 16,50; Cotoc. Meridi. 13; Un. Manif. 504,50; Gavarini 885; Ruoni 3300; Targetti 76; Cascami 264; Hermanoff 29,75; Snia 216,25; Pacchetti e C. 50,75; Ansaldo 16; Ilva 130,50; Metalli. It. 158,50; Monte Amiata 25,50; Montecatini 135,25; Dalmine 164; Breda 62,50; Bianchi 41; Isotta Fraschini 5,4675; Fiat 331,75; Miani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 190,75; Brioschi 259; Ciell 226,50; Dinamo it. 221; Bresciana 216; Valdarno 141,50; Alta Italia 77; Elettrica 309; Tresso d'Adda 333; Cisalpine priv. 119,50, ord. 47,50; Sese 68,50; Edison 606; Id. Postergate 455; Bip 32; Tirso 43,50; Lamiarolo 206,50; Safft, Elettr. 12,5050; Terni 191,50; Un. Es. Elettr. 1092; Saiceline 59,25; Tessonnaise 57; Distill. 34, 155; Britania 296,50; Industria Zuccheri 1075; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 78,75; Petroli d'Italia 7,75; Aedes 153; Fondiaria Rez. 1,25; id. 7 % 14; Fondi Rustici 63; Beni Stabili 183,50; Saturnia 20; Pastif. Baroni 11; Alberghi Veneziani 35,50; Italo Americana 9; Pirelli it. 870,50; Pirelli & C. 265; Brasiliani 40,75; Dell'Acqua 100; Veletta 8,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,15; Londra 58,82; Amsterdam 307; Madrid 183,25; Bruxelles 276,50; Berlino 463; Praga 49,50; New York, chèque 11,71.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	83 60	F. Sarde 5 %	500 75
Redimib. 3 ½ %	819 —	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	842 —	Ist. C. F. T. 5 %	504 —
» 4 %	504 —	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 %	91 40	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1910	100 90	» 5 %	505 75
» 5 % 1916	103 35	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	346 —	Pub. ut. 5 %	506 —
Nov. 5% 1934	— —	» (a. Tel.) 6 %	506 50
» 1934 5 %	100 95	Cr. Nav. 6 ½	508 50
» 1940	100 —	F. Roma 4 %	493 —
» 1941	100 50	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 10	» 5 %	504 —
Dogne 6 %	509 50	» 6 %	507 —
» 6 ½ %	510 —	I. M. I. 6 %	1008 75
Q. Pubb. 5 %	504 50	Edilizia 6 %	502 —
I. R. I. 4,50%	501 50	S. Paolo 5 %	496 —
Elfer 6 ½ %	503 —	» 6 %	505 50
Dan. Save	140 —	Acqua P. 6 %	510 —
Stet 4 %	509 50	Unif. Mil. 4 %	96 50
Pr. Austr. 8 %	519 50	Ast. Iserz. 6 %	478 —
» 7 %	714 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Bulg. 7 %	295 —	» 6 %	509 50
» Germ. 7 %	424 —	Meridion. 5 %	507 75
» Greco 6 %	345 —	Nord Mil. 4 %	490 —
» Young 6 %	430 —	» 6 %	502 —
» Pol. 7 %	294 50	» 5 %	510 —
» Rum. 7 %	479 —	» 6 %	511 25
» S. Paolo 7%	525 —	Adriatica 6 %	505 50
» Czech. 7 %

Il bimbo dorme

Una di queste mattine che s'era messo a far troppo caldo, il bambino s'addormentò nelle braccia del padre. Si trovavano in un bel giardino verde presso una fontana; l'ombre dei rami si dondolavano sopra di lui battendolo dolcemente con le loro rose gonfie; il riflesso della fontana si allargava e si restringeva in cerchi di luce: di tutto questo il bimbo non avvertiva che un vago andeggiamento, l'ondeggiamento del sonno. In verità, il padre s'era seduto, mentre stava in viaggio per portarlo dalla nonna, da un capo all'altro della città, su una panchina d'un parco pubblico; ma di questo il bambino non aveva alcuna idea: si sentiva bene, s'era scavato il suo posto fra le braccia del padre, disteso lungo tutto il braccio destro che questi teneva a mo' di culla come si vede nelle immagini dei Santi, e con la mano lo stringeva alle cosce. Tutto lo sforzo del padre era nel mantenere immobile questo braccio, perchè il bimbo s'era addormentato. Dunque, su questo appoggio sicuro, il bimbo si imbarcò pel mare del sonno, un mare trasparente com'erano le sue palpebre sotto il sole vivo. A questo punto il padre s'accorse d'essersi sbagliato a vestirlo, gli aveva messa la vesticciuola alla rovescia, con l'abbottonatura davanti, e poichè era questo il solo indumento del piccino, la vesticciuola fermata soltanto da un bottone al collo, si apriva scoprendo il ventre e le gambe. Aveva i piedi nudi. Era pallido, pallido come un frutto immaturo; le tenere vene dell'età puerile lo solcavano come solcano le foglie nuove; aveva una sottile riga rossa intorno alle palpebre chiuse, come se là il sangue traboccasse; ma questo era il solo segno vivo della piccola creatura: quanto al resto era immobile, quasi senza respiro, azzurro più che pallido, dell'azzurro della prima infanzia; la sua vesticciuola a fiori poteva anche coprire un corpo inanimato. Era il grande sonno della primavera: si sentiva trascinare dalla brezza che faceva trascorrere l'ombra delle foglie come una corrente; perduto nell'immenso creato, penetrato di luce, fra il tepore e l'improvvisa frescura dell'aria, aveva vita soltanto quanto basta per avvertire la vita. Forse è così dei fiori, o degli insetti, o dell'acqua che sgorga per buttarsi nelle vasche limpide.

Ma il bimbo non poteva capire queste cose; le poteva capire l'uomo che lo teneva in grembo, col braccio indolito. Da un pezzo queste cose erano passate per lui, e tuttavia se ne ricordava come d'una particella di se stesso: esse avevano avuto un senso per lui; i fiori, le foglie nuove, l'acqua delle fonti di primavera, tiepida e fresca insieme, consolatrice come un pianto. Ora aveva un solo scopo, portare il piccino a casa di sua nonna, come se lo salvasse da un disastro, dalla fame e dalla morte. Era teneramente sorpreso a contemplare la vesticciuola a fiori del bambino, una cosa tanto fragile, come i fiori del giardino. Sua madre gliel'aveva cucita un po' troppo stretta, perchè lo pensava sempre più piccolo di quanto in realtà non fosse, come accade alle madri; aveva indovinato soltanto il suo corredino di neonato; dopo s'era sempre sbagliata, cucendogli indumenti troppo piccoli. L'uomo si levò e si rimise in cammino.

A questo punto cominciò pel bambino un viaggio straordinario: l'ondeggiare delle foglie e dell'acqua alla cui corrente si sentiva affidato, divenne il trotto del cavallo del sonno, quando il sonno viene a prendersi in groppa i bambini, su e giù, su e giù, come fanno le culle, la luna, gli alberi; quella è l'età in cui si avverte come ondeggia e gira la terra, come si capovolge dal giorno alla notte, e come poi si risolleva nella luce. All'odore fresco delle piante e dell'acqua era succeduto il profondo sentore di mille cose familiari, l'odore della stanza materna, delle mani della madre, del letto comune, del vicolo davanti alla porta di casa. Il sole batteva forte, scopriva le facciate degli edifizi, le pietre, le colonne, come se la terra levasse un viso antico ornato di verde e di fiori, come una statua barbuta alla fontana, coronata di spighe e di frutti. Ora l'uomo che portava il bambino si ricordò che non aveva mangiato per tutto il giorno precedente. Il sole batteva come un temporale di luce; nelle zone in ombra delle strade gli uomini si addensavano allo stesso modo che nei campi assolati gli animali si appiattano nei loro pertugi sotto le pietre. Davanti a uno zampillo d'acqua, l'uomo pensò a qualcosa di vegetale, come se quello zampillo fosse un grumolo tenero e consistente, e si potesse brucare coi denti d'un cavallo o d'un bue. Si accorse allora dei limiti che circondavano un orto urbano dove i baccelli nuovi pendevano come mammelle di capre, e l'insalata faceva un morbido prato; tutto il creato era da mangiare, c'era tanta acqua da bere, ed egli aveva fame e sete; immaginava la beatitudine degli animali nei campi. Frutta, erba, frutta erba, andava pensando meccanicamente; si sentiva i denti aguzzi, asciutti, nuovi, come se li avesse messi da poco. Col bruccio piegato sul ventre e il piccino addormentato, gli sembrava di dover viaggiare da un continente a un altro, da una regione dove frutta e cibo e acqua stavano in una stagione irraggiungibile, a quella stanza di vecchi dove avrebbe deposto il piccino e dove vi sarebbe stata una pappa per lui. Quasi correva.

Il piccino si sentiva volare, stretto fra braccia sicure, senza neppure il sospetto che gli potessero mancare, e sognava anch'egli di bere, a un bicchiere, con l'odore della mano che glielo porgeva, l'odore della vita e della premura umana. Ora sentiva di traversare un luogo oscuro, freddo, pieno d'un rumore assiduo come di pioggia, e di urli che non lo minacciavano, poichè egli si trovava al sicuro. L'uomo ora doveva traversare quasi un abisso oscuro, una strada che gli pareva interminabile, disperato, ansante, come se dovesse cadere in quel momento, o nel momento seguente. Sì, stava male, troppo male. La strada aveva un odore disgustoso, l'avvertiva con l'olorato acuto dei malati e degli uomini che hanno fame; il sole si librava alto, troppo alto, e pareva lasciare la terra che si raffreddava lentamente. La vita egli la portava quasi fra i denti, come un singhiozzo o come un grumo di saliva; si sentiva i piedi come se fossero di legno, incastrati a una rozza giuntura; a un certo punto si sentì buffo, strano, e tutta la gente intorno a lui era buffa, coi buchi degli occhi e della bocca, dritta su due gambe come in un equilibrio instabile. Come per convincere qualcuno che dentro di lui si voleva abbandonare, si andava dicendo a fior di labbro: «Devo portare il bambino alla nonna, devo portarlo alla nonna, il bambino, il bambino...». «Oh, sto male, sto proprio male», pensò. Allora strinse ancor più il braccio, perchè il bimbo non gli cadesse; sentì che cadeva lui, e andava avanti, a occhi chiusi, colpito come da una mazza al cranio, con un ultimo barlume di ragione che gli comandava di rimanere in piedi. Di colpo entrò in un'altra atmosfera. Egli era divenuto un enorme braccio che reggeva il figlio, qualcosa come una culla o un letticciuolo, di questo era sicuro; i rumori si spensero, e tutto fu attorno come se avessero suonato un *gong*, o un tamburo d'allarme. Mille voci attorno a lui parlavano col tenue rumore delle zanzare. A questo punto il bambino sentì che sprofondava, lentamente, mollemente, ed era posato su un dolce prato dove spirava lieve il vento, e questo vento era tutto di sospiri e di voci umane, quelle che lo rassicuravano quando nel primo sonno si sentiva visitare nella sua culla. Mille bocche parlavano le parole che egli non capiva, e gli sembrava di vederle di sotto le ciglia chiuse; egli era un frutto appeso forte a un albero sotto un vento dolce e arso. Sorrideva nel sonno.

Sì, il padre s'era sentito male, e gli era parso d'essere sul punto di morire, poichè andava a precipizio con la testa in avanti, rischiando di batterla su una parete oscura, come se la terra si fosse impennata e si presentasse verticalmente davanti a lui. Poi anche lui si sentì adagiare, e un liquido buono, caldo e forte, gli entrava per le labbra; qualcosa faceva vento su di lui, tra un forte odore umano che era buono e confortante.

«Largo, largo, lasciate che respiri un po' d'aria!». Queste parole gli risuonarono negli orecchi; per quanto stesse ancora con gli occhi chiusi, gli parve di vedere l'uomo che le aveva pronunziate. Poi si vide intorno occhi attenti, e bocche che parlavano mostrando i denti. Cercò ancora quel bicchiere che gli era venuto alle labbra e lo trecannò d'un fiato. L'ultima gocciola era straordinariamente confortante.

Era seduto su una sedia, sotto l'arco d'un portone. Qualcuno gli metteva dei denari nelle mani, ed egli faceva una grande fatica a tenerli insieme nel pugno. Li fece cadere come se non ne avesse bisogno e fosse libero; difatti si sentiva tutto in pianto, come se scoprisse che il mondo era buono. Si passò una mano sugli occhi e si guardò in grembo: il bambino dormiva ancora sul braccio immobile, adagiato come prima, ed egli si accorse che teneva la mano ancora stretta su quel corpicino. Ne avvertì il calore di vita. Si ricordò della vesticciuola abbottonata alla rovescia, e d'un'altra cosa si ricordò: che al mattino, asciugando la testa del piccino con un panno di cotone, qualche filo v'era rimasto sopra, e il bimbo sembrava stranamente canuto. Si levò. Qualcuno, ad era un uomo grasso, con la giacca di lustrino e il cappello in mano, lo fece salire su una carrozza domandandogli dove volesse andare. Sentì a lungo i ciottoli della strada, sulle ruote, a strepitare come se parlassero forte, o gracidassero, o s'infittissero come applausi. Ora che aveva posato il bimbo sul sedile e lo riparava col suo corpo, pensò che poteva morire. Il bambino aprì gli occhi; aveva fatto un bel sogno, e per non perderlo, mentre ora gli sembrava che tutto un prato di insetti e di rane suonasse in coro, si rituffò con gli occhi chiusi in quel viaggio straordinario.

CORRADO ALVARO

Una donna alta un metro
che mette al mondo un bambino di 50 centimetri

Salonicco, 23 notte.

Uno stranissimo parto si verificò nella clinica ostetrica civica di Salonicco. Pochi giorni fa veniva ricoverata in essa una contadina del villaggio Tuzlar della Macedonia greca, tale Anastasia Mehanegi, di 25 anni, e alta appena un metro. La giovane aveva tutte le caratteristiche fisiche di una ragazza di 8 anni e il parto non poteva aver luogo in maniera fisiologica, ciò che obbligava il direttore della clinica, dottor Cosmas, a praticare l'operazione cesarea. Di particolare rilievo è il fatto che la creatura portata alla luce dalla Mehanegi è robustissima, di una statura di 50 centimetri, cioè similare a quelle delle donne normali. Nonostante la pericolosa operazione eseguita sia la puerpera che il neonato, che è un bel maschietto, godono di ottima salute. I circoli medicali studiano lo strano caso doppiamente interessante, sia per l'anatomia della madre che per l'aspetto normale del figlio.

Una grande scoperta archeologica
La nostra missione scopre a Festo (Creta) il più antico teatro del mondo

Atene, 23 notte.

L'autorevole giornale ateniese *Kathimerini* riceve da Creta che è stato scoperto a Festos, durante gli scavi intrapresi dalla missione archeologica italiana, in seguito a metodico ed intenso lavoro di circa quattro anni sotto la guida del prof. Luigi Pernier, della R. Università di Firenze, antichissimo teatro che, stando al dire dello scienziato in questione, sarebbe il più antico del mondo.

Secondo il giornale il prof. Pernier avrebbe dichiarato che non si può dubitare della grande importanza dell'edificio testè scoperto, sia dal punto di vista teatrale che architettonico e avrebbe espresso la certezza trattarsi del più antico teatro che esista.

Il corrispondente della *Kathimerini* soggiunge che si può affermare senza alcuna esitazione che il teatro di Festo getta piena luce su vari capitoli oscuri della civiltà umana. Questi ruderi, scoperti su una collina, vicino al palazzo Minoico di Festo, sono compresi in un grande cortile in pietra, che secondo il parere del prof. Pernier sarebbe stato costruito da un Re ignoto, almeno un secolo e mezzo prima della costruzione del famoso teatro di Dionisio, considerato finora come il più vecchio del mondo. L'architettura dell'edificio è grandiosa sebbene non sia distrutto dal tempo. Si notano le tracce dell'anfiteatro e di due scale che comunicavano con il palazzo Reale.

Una terza scala portava a delle altissime mura che cingevano il teatro. Dirimpetto alla scena si trovava un cortile che era pure collegato col palazzo e si ritiene che da esso entrava il Re ignoto. Secondo il prof. Pernier l'ingresso del Re assumeva il tono di una solenne cerimonia, con partecipazione di uomini e donne di corte, e giudicare dai disegni trovati al palazzo di Festo, l'archeologo italiano ritiene altresì che quando nelle rappresentazioni dell'epoca erano comprese delle danze religiose, vi prendeva parte personalmente il Re.

Una strana scoperta consisterebbe nel fatto che pare accertato che delle corride si svolgevano in questo teatro antichissimo. E i «toreador» avrebbero appartenuto ai due sessi come risulterebbe da disegni murali rinvenuti dallo stesso archeologo. Uno di questi disegni raffigurerebbe un toro alle prese con due giovani donne, l'una delle quali lo afferra per le corna. Il professor Pernier espresso anche il parere che il teatro di Festo sia stato distrutto da un incendio verso il XVI secolo a. C. e che sia stato poscia ricostruito.

CACCIATORI DI OMBRE IN AFRICA

Sosta notturna a Porto Said

(Spedizione cinema-giornalistica de "La Stampa")

Ernesto Quadrone «addomestica» una magnifica donna scontrosa e selvaggia, scovata dal capo operatore Mario Craveri nella jungla sulla strada di Alessandria.

La spedizione giornalistico-cinematografica de «La Stampa» in Africa — spedizione ideata e preparata minuziosamente da Ernesto Quadrone — è in pieno svolgimento. Una caratteristica fotografia che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi ha potuto testimoniare ai lettori che la nostra carovana è già sul posto. Ora, con questa corrispondenza, ci inizia la serie strettamente giornalistica del servizio, quella che deve render conto del lavoro che laggiù si compie e dello svolgersi della originalissima impresa. Quadrone si rifà qui al suo viaggio e più precisamente al suo nuovo incontro con l'Africa — alcune ore notturne a Porto Said — dove già giungono quasi impercettibili, ma pur precisi, i primi effluvi fascinatori del Continente Nero.

PORT SAID, aprile.

Alle due dopo mezzanotte il «Duca degli Abruzzi» ha gettato le ancore davanti a Porto Said, in soglia dell'uscio aperta sul canale per cui passa tutto il traffico navigante verso l'estremo Oriente e l'Africa del Sud.

Dove i venti del Mediterraneo si accapigliano con quelli del Mar Rosso si è posta, guardiano vigile e gallonato, Simon Artz, il mercante levantino più armato del mondo per gli ultimi assalti alla carovana diretta nel continente nero.

Sotto le luci di Simon Artz

I cinque o i dieci giorni di navigazione compiuti nei mari del nord prima che le navi di tutte le nazioni europee arrivino a Port Said, hanno dato tempo ai viaggiatori di riflettere sulle deficienze del loro equipaggiamento e i consigli e le solite esagerazioni degli esperti africanisti conosciuti durante la traversata o le lunghe conversazioni di coperta lo hanno ancora complicato e moltiplicato.

Quando il novellino arriva da Simon Artz si trova già nel disgraziato stato d'animo di chi, in due o tre ore, è costretto a rimettere a nuovo il rifornimento completo delle sue valigie e dei suoi bauli, stivati di cose bellissime, costosissime ed inutili per le mille necessità imprevedibili che dovrà fronteggiare nelle zone tropicali, nel deserto, nella boscaglia, nella giungla.

Simon Artz conosce i misteri dell'Africa più di qualsiasi esploratore. Mi hanno detto che è di origine italiana, straordinario di ingegno, infaticabile e fantasioso organizzatore e creatore dei bisogni altrui.

Credo che pochi lo conoscano personalmente e io non giurerei sull'esistenza dell'uomo che porta questo nome. Esiste invece il magazzino immenso che a lui s'intitola; esistono i suoi conti e duecento venditori che, anno, in tutte le lingue del mondo, i nomi ed i prezzi della sola merce contenuta nel loro settore; esistono i cristalli delle vetrine; esistono le scritte luminose e le barche a motore che vanno a ricevere i navigatori alle biscagline dei piroscafi, ma forse Simon Artz è un mito o se è una creatura umana non è certamente a portata degli altri mortali.

Se lo raffigurano perennemente chiuso in un laboratorio intento a distillare e a sperimentare zone di terra africana per studiarne tutte le attività onde apparti una resistenza commerciale in tutte le valute del mondo.

La «mauna» che ci trasporta verso la banchina scivola sull'acqua nera, scortata dalla barca illuminata di Simon Artz. Nessuna negoziante ha il diritto di ospitare nelle proprie imbarcazioni reclamistiche i viaggiatori che discendono dai piroscafi e neppure il furbo levantino node di questa concessione. Egli però ha escogitato il sistema di scortare «le maune» indigene con alcuni motoscafi che di giorno battono la sua bandiera e che di notte hanno temperati di lampadine elettriche componenti il suo nome disteso lungo l'asse della barca. Riesce così impossibile uscire dalle rotaie incandescenti disegnate sul mare dall'attività vigilanza del levantino.

Tre clienti e trenta commessi

Sulle lingue di terra basse e fangose che costeggiano l'entrata del porto, sorgono qua e là gli scheletri di miserabili baracche che i fari, senza alcun apparente motivo, rivestono di luce abbagliante e, piantati nel limo putrefatto oscillano le fiamme rosse e fuliginanti delle torce a vento alle quali si agitano i corpi ignudi dei facchini intenti ad un lavoro incomprensibile. Basse sull'acqua scintillano a perdita d'occhio le boe del canale, galleggianti in doppio filo come un'efflorescenza naturale. Nell'improvviso e misterioso paesaggio notturno si stagliano, dondolando contro la linea dura e grigia della banchina i sambuchi con la gran ornata dell'insonnia delle famiglie che li abitano, accoccolate attorno al focolare acceso sotto il triangolo della vela afflosciata come per la fatica dei venti raccolti e sopportati lungo le coste asiatiche.

All'arrivo della «mauna» che ci trasporta, tutto l'immenso magazzino si illumina di colpo, dal piano terreno all'ultimo corridoio che gira intorno alla cupola di cristallo alta come quella di una chiesa.

Il magazzino è vuoto di clienti. L'ultima nave arrivata in porto in questa notte è il «Duca degli Abruzzi», dal quale sono sbarcati tre soli passeggeri, il regista Draper, il capo operatore Craveri e il sottoscritto, diretti nell'ultre Giuba per il film patrocinato da La Stampa, il primo giornale del mondo che abbia ideato e realizzato un «reportage» cinematografico.

Simon Artz vende del «famous» cassa delle lampade a petrolio di estrema potenza e Mario Craveri vuole tentare l'esperimento di sostituirle eventualmente, e in questa sola circostanza, si intende, alle costosissime stazioni fotoelettriche per girare nella giungla e lungo i fiumi le scene notturne che numano molte.

Se l'esperimento riuscirà, come ci auguriamo, provocheremo una piccola rivoluzione d'ordine economico nel campo cinematografico tropicale. Le cantare e gli intatti d'ogni genere e di ogni dimensione che i «famous» attireranno intorno alle nostre tende non saranno nè più numerose nè più abbiose di quelle richiamate dalla luce elettrica.

Per l'eventualità di giungere alla vendita dei «famous» e di qualche cartolina illustrata di tre clienti occasionali si sono messi in moto trenta commessi addetti al servizio notturno.

Come ho detto, Simon Artz non chiude mai i battenti del suo magazzino come non deve mai chiudere gli occhi per dormire. Al fischio della nave che entrando in porto ha chiamato il pilota, le vetrine si sono messe a scintillare e le vetrine del levantino sono come la ribalta della città di Port Said che si estende dietro e oltre l'immenso caravanserraglio.

L'illusione del giro del mondo

Gli altri commercianti, nauseati come le mosche sui mucchi di datteri, si accontentano di vivere delle briciole lasciate cadere dalla mensa del ricco opulento che prospera con la tenia nell'aria refrigerante del Mediterraneo e con i piedi nelle prime sabbie calde del deserto.

Da Simon Artz non è necessario comperare qualcosa per svellere la gentilezza del personale. Un sofà circolare, stile ottocento, posto al centro del salone, vi ospita comodamente a 4 boys, ai quali il vento notturno agita intorno alle fragilità quasi femminili degli esili corpi, gli ampi camicioni candidi serrati intorno alla vita da una sciarpa di seta o rossa o verde, vi offriranno, con un sorriso viola arricciato sui denti bianchi, un aromatico caffè alla turca.

Anche questo caffè estremamente concentrato deve essere una trovata di Simon Artz poichè, dopo averlo bevuto, vi sentite subito ristorati, tonificati e disposti a iniziare la marcia per le corsie del magazzino ove è allineata tutta la merce possibile e immaginabile, dalla «pneumatique» indiana alle scarpe di gomma di marca giapponese; dalla conserva della suocera fatta italiana ai fucili inglesi per la caccia grossa; dalla pompa del flyt al cachet per il mal di capo e il chinino antimalarico.

Se un viaggiatore volesse fermarsi nei magazzini di Simon Artz e farsi fotografare a fianco dei commessi d'ogni colore e davanti alle cataste di mercanzia arrivata dai più remoti angoli del globo terraqueo, potrebbe pel far credere agli amici e dare l'illusione a se stesso di aver fatto il giro del mondo.

Dopo il caffè alla turca Mario Craveri ha comperato il doppio del famous provenitivati e il signor Dreyer si è munito di tre valigie che poi ha cambiato con delle caramelle dissetanti nella speranza di non aver mal di ventre.

Abbiamo inoltre che giorni fa sono giunti per Port Said, calando naturalmente nella mentalità di Simon Artz, gli attori e gli operatori di una compagnia di cinematografisti inglesi diretti nel deserto nell'estremo dell'alto Egitto per girare un film intitolato «Tornano i cammelli». Questa notizia non ci mette in orgasmo, anzi ci rallegra. Abbiamo scartato dal nostro film le palme e le dune che costano nella visione delle folle europee da quando in Italia è stato inventato il cioccolato delle piramidi. L'Africa alla quale andiamo incontro è un'Africa non ancora calpestata, è la vera Africa bella e disperata e i nostri protagonisti che cercheremo e troveremo nella boscaglia saranno uomini e donne non ancora appiattiti nei padiglioni delle esposizioni coloniali e equipaggiati dal tecnicismo di Porto Said.

Verso la bella avventura

Il Duca degli Abruzzi ha preso il primo all'ingresso del canale di Suez; il pilota è salito sul ponte precedendo a fianco del comandante; è un italiano che da una decina di anni esercita questo delicato mestiere, ringiovanito e smagrito. I convenevoli di bordo si affettano infatti, molto rispettosamente, a portarsi una coppetta di the e un piatto di biscotti. Egli starà sul ponte dodici ore, con la sigaretta fissa sulle sue labbra umide e sulla testa scoperta dell'acqua.

A destra dello stretto corridoio si allungano le pianure africane e a sinistra, lontano, si profilano nel cielo tempestato di stelle, le bibliche montagne sataniche.

La nave scivola senza uno scosso sull'acqua ferma. Domani entrerà nel mar Rosso, poi fenderà le onde dell'Oceano Indiano e il sole equatoriale.

dopo il capo Guardafui, l'accoglierà nella sua fiamma. Sotto quel sole di fuoco si illuminiamo le vicende della nostra avventura cinematografica.

ERNESTO QUADRONE

Sensazionale e abilissima falsificazione di autografi

Milano, 23 notte.

Si ricorderà la notizia data da un giornale siciliano del rinvenimento avvenuto recentemente di un autografo leonardesco: autografo di eccezionale interesse perchè apriva la discussione e le indagini sopra un capitolo inedito dell'attività già così prodigiosa e moltiplice del grande toscano alla Corte di Ludovico il Moro. Nell'autografo in parola si accennava a un arrivo di «pietre» destinate alla costruzione di un «padiglione» per la Duchessa Beatrice d'Este sposa di Ludovico il Moro) nel «Barco» del Castello di Milano. Il documento era stato, in perfetta buona fede e con la specifica autorità che gli deriva dalla fama di scrittore di cose leonardesche e di acuto ricercatore di archivi, presentato e commentato da un patrizio lombardo il quale anzi aveva fatto dono della preziosa reliquia a quella Raccolta Vinciana che, fondata da Luca Beltrami e da Ettore Verga una trentina d'anni or sono, è divenuta una sorgente indiscutibile di studi e di ricerche leonardesche nota a tutto il mondo degli studiosi.

Però questa volta il documento era falso. Nessuno si sarebbe arrischiato di riaprire, sulla vecchia carta ingiallita dalla filigrana col biscione, una acerrima discussione tra competenti, come quella che diede fama a Giozet, se i logittimi dubbi, le contemporanee denuncie e i confronti d'altri collezionisti ingannati, non avessero messo l'autorità giudiziaria sulle traccie di molto materiale falsificato, su altri saggi di tale falsificazione, e sulle peste del falsificatore e de' suoi abilissimi sistemi per piegare la penna nel rifacimento delle calligrafie immortali.

Alla denuncia dei truffati si aggiungeva quella di alcuni direttori delle principali biblioteche del Regno per il furto di pagine di libri di facsimili di autografi ecc. Gli autografi falsificati avevano raggiunto non soltanto cartelle e biblioteche di privati; ma collezioni e biblioteche pubbliche straniere e avevano ottenuto il crisma della autenticità da dichiarazioni di esperti, tratti in inganno dalla bellezza (se così si può chiamare) della falsificazione, e dalla sua verosimiglianza.

Il falsario non «rifaceva» o «copiava» un autografo esistente (il confronto, la esistenza di un doppione avrebbero presto o tardi rivelato l'inganno). Il falsario, persona di non comune cultura, era, a suo modo e per illeciti fini di guadagno..., un romanziere della storia. Non potendo ricostruire il «vero», rifaceva il «verosimile». Sviluppava il particolare «inedito» di una biografia misteriosa come quella di Leonardo; presentava una seconda versione, la variante di una musica di Mozart o illuminava i particolari di un viaggio del Tasso a Parigi, oppure offriva ghiotti argomenti a una polemica di Gluck. Le mani del collezionista ingannato tremavano, le viscere dello studioso si commovevano, il cuore del biografo e degli storici palpitava, davanti alle «spiritose invenzioni» che offrivano ottimo tema di indagini, di ricerche e di «comunicazioni».

Alla verosimiglianza del contenuto interiore (parliamo come in tema di... critica d'arte) andava unita la perfezione tecnica della veste esteriore. Si intende che la carta adoperata era autenticamente antica, la penna, l'inchiostro imitati a perfezione: ma la *calligrafia del documento era proprio quella di Leonardo o del Tasso o di Gluck o di Cristoforo Colombo* (pare che nei depositi del falsario esistessero proanni a essere messi sul mercato anche autografi del gran genovese).

Ma qual'era il segreto per arrivare alla perfetta imitazione della calligrafia quando la coltura e la fantasia romanzesca dell'ideatore avevano suggerito il soggetto della lettera, e preparatone il testo di giusto sapore e di adeguato stile, o quando la musica di Mozart o di Gluck eran state rinnovate con variazioni non propriamente geniali, ma plausibili? Semplicissimo: l'industrioso imitatore con un lungo lavoro di ricerca si era fatto un copioso e metodico archivio nel quale erano disposti per ordine alfabetico tutte le vocali, tutte le consonanti, le maiuscole e le minuscole, gli accoppiamenti di lettere e di note «ricalcati» da documenti autentici di Mozart o Tasso o Leonardo o Gluck. Bastava, con un po' di pazienza, ricomporre (è proprio il caso di dire «in pace») tutto il testo prestabilito, e l'autografo era pronto per esser lanciato sul mercato.

Le offerte di questi «tesori» erano fatte ai collezionisti con le maniere misteriose e attraenti con le quali in certi porti dell'Oriente si offrono ai viaggiatori le bellezze di grandi e celeberrime sultane. Nel suo commercio il falsario si serviva anche di nomi diversi e di indirizzi mutevoli. Esiste un legittimo pudore del collezionista ingannato, di non confessare la propria incauta credulità e così, pur nel corso dell'istruttoria e malgrado la pubblicità del «trucco» più famoso — quello del Leonardo — è dubbio che vengano a galla altre denuncie circostanziate. I men creduli pastori faranno a loro tempo una revisione e, se il romanzare la storia sarà ancora di moda, utilizzeranno questi prodotti della fantasia come se fossero testimonianze della realtà.

I bisonti del principe von Pless
e i suoi pegni allo Stato polacco

Berlino, 23 notte.

L'annosa vertenza fra il principe von Pless e le autorità polacche nell'Alta Slesia ex-tedesca, che è passata per le istanze del Consiglio ginevrino e della Corte dell'Aja, è per ultimo arrivata al Tribunale supremo di Varsavia, il quale ha deciso in gran parte contro il Principe, che ora si trova in mora per oltre 8 milioni di zloty di tasse dovute allo Stato polacco.

In questi giorni, mentre il principe — che, come si sa, è l'esponente dei nazionali tedeschi della Slesia, si trova in prigione a Nicolai per scontare una pena di tre settimane inflittagli per avere occupato nelle sue imprese un cittadino danzichese, cioè straniero, le autorità di finanza di Kattowitz hanno sparpagliato per i vasti possedimenti del principe ben 22 uscieri, i quali, girando per i poderi e le aziende, pignorano tutto quello che trovano per realizzare il credito di 8 milioni di zloty dello Stato: danari, valori, merci industriali, depositi di carbone, bestiame e fra l'altro hanno sequestrato i nove famosi «bisonti europei», che il principe tiene in una delle sue foreste, e che sono nove dei pochissimi esemplari ancora esistenti in Europa, all'infuori di pochissimi altri e di qualche esemplare in qualche giardino zoologico, di questa razza animale che è prossima ad estinguersi, e che senza questo protezioni si sarebbe già estinta. Gli uscieri giudiziari hanno pignorato gli animali per 5 mila zloty ognuno. E' probabile che gli animali siano acquistati da parte del Ministero dell'Agricoltura polacco, per essere aggregati agli altri pochissimi esemplari che ne esistono nella grande foresta di Bialowie, di proprietà dello Stato.

LIBRI RICEVUTI

SALVATORE GOTTA: «La nostra ora di tutte» — Bietti, Ed., Milano, L. 6.

NINO MISSORI: «Vita di cacciatore» — «Il cacciatore italiano» Ed., Milano, L. 5.

RICCI GRILLO: «Madama de Staël» — Coop. Ed. Libraria, Napoli, L. 12.

ATTILIO RINALDI: «Litigi e carmi» — Mondoni Ed., L. 7.

LA MUSICA

Leonardo Giustinian — La canzone italiana — Guide per i concerti

Umanista studiosissimo, raccoglitore di codici e traduttore amoroso, diplomatico e politico accorto al servigio di S. Marco, anche commerciante astuto, e soprattutto oratore, poeta e musico, Leonardo Giustinian è fra i molti quattrocentisti di cui le canzoni non ci sono pervenute, o non ci sia data riconoscere nella tradizione anonima e nelle trascrizioni strumentali posteriori. L'incertezza dei critici della poesia davanti a quella lirica popolare e d'arte, che, sorta nel Veneto a simiglianza e per trasformazione delle canzoni napolitane, calabresi e siciliane andò in tutta Italia e fuori con la generica denominazione di giustiniane e di venexiane, può acquetarsi nell'attribuire a lui poco più di venticinque strambotti e non molte canzonette, contrasti, laudi. Ma assai penosa è per i critici dell'arte musicale l'oscurità, che forse non sarà mai diradata, intorno alle melodie, alle omofonie del Giustinian, alla sua arte di musicista, che fu non ultima sua virtù, nè minore suo pregio. Al giorno d'oggi ne sappiamo quanto ne lasciò di ricerche e di ipotesi Hermann Springher, venticinque anni or sono.

Nè ristampare or ora ventisette strambotti, sei canzonette, tre contrasti e quattro laudi del Giustinian (ed. Laterza, lire 12) Manlio Dazzi non trascura di notare nella prefazione, che è un ampio saggio di critica letteraria, quanta musicalità sia diffusa in quelle strofe, ora fissata in immagini, ora maliziosamente disciolta, quante volte si accenni al canto, che certo accompagnò le parole, anzi sorse con esse; canto d'amore profano:

Ma de dolor costretto
le mie pene rasono
e canto e sono
e lacrimar dovria.

o sacro:

Alcune volte pensando
piango de Jesù el dolor
ben che laude cantando
faza e rima per so amor.

E «canti e soni» si intendono malinconicamente qua e là, più volte. E non sono figure retoriche. Egli stesso dichiarò di essersi volto ai diletti della musica non per elezione sua, ma per invito della «natura», che lo guidò «per facile via al pieno possesso d'ogni genere di musica». Parecchie testimonianze dicono che della musica ebbe grande conoscenza, che «assai giovane face alcuni soavissimi e mirabili canti di voce e di strumenti a corde..., si che nessuno ignora le modulazioni, le flessioni e le varietà giustiniane dei liuti e delle voci». Pietro Bembo scriveva la fama di lui specialmente alla «maniera di canto col quale mandò fuori le sue canzoni». Flavio Biondo riferì che la dolcezza dei suoi carmi musicali piaceva in tutta Italia. Quattordici anni dopo la morte di Giustinian, che, nato nel 1388, si spense nel 1446, uno Sforza chiedeva all'ambasciatore milanese a Venezia «tutte le canzone de domino Leonardo Justiniano e tutte le altre che si trovino in Venezia che siano belle», e sollecitava anche «le note del canto, per intendere l'aere venetiano». E quest'aria alla veneziana, su cui furono intonate parecchie canzoni, divenne una maniera divulgatissima. Fra le altre qualità certo rosava un vivo sapore di modernità, cioè di musica sempre più espressiva e monodica. Pertanto la musica originale del Giustinian non è pensabile se non affine a quella derivata dalle polifonie trecentesche, riducibili a monodia accompagnata.

La fortuna di questo elegante e sensibile cantore popolare in versi e in musiche fa ripensare alle relazioni della musica con la lirica popolare, che interrotte, purtroppo, nel Cinquecento, furono poi raramente riannodate in qualche regione italiana, attraverso le forme dialettali. E però noi manchiamo di qualcosa analoga al *Lied*. Riassuntore dello spirito lirico del popolo, artista rifacitore e rinnovatore, egli diede «poesia per musica» che piacquero assai ai suoi contemporanei, (ai ricordi la fortunata il *Rosa bella* di Dunstaple) e piacciono anche a qualcuno dei nostri contemporanei, (il Ghedini ha delicatamente intonato quattro strambotti giustiniani).

Se mai venga in mente a qualche nostro insigne musicista di ritentar la nobile cantume del popolo italiano, con facile lineare percepibile melodia e semplice accompagnamento, e sarebbe una grazia di Dio e una fortuna per tutti, non resti obbliato, magari come modello di ispiratore, quel quattrocentista, che con tanta arte seppe serbare il tono popolare ed elevarne la forma.

*** Mentre H. Mersmann va aggiungendo alle «guide» del Kretzschmar nel repertorio sinfonico, oratoriale, chiesastico quelle per la parte della musica da camera, Hans Engel completa i *Führer* della musica orchestrale, (*Das Instrumentalkonzert*, ed. Breitkopf u. H.). In seicento pagine egli descrive un grande numero di opere, con lo scopo di renderle più accessibili agli ascoltatori nelle sale da concerto e per la radio. L'analisi tematica è minuziosa quanto l'importanza e la complessità di ciascuna opera richiede. Le citazioni musicali concorrono all'evidenza dell'analisi. Una prima parte esamina gli antichi concerti e il concerto per violino fino a Beethoven. Con speciale larghezza son trattati gli italiani compositori di concerti grossi (Torelli, Albinoni, Corelli, Valentini) e di concerti grossi con fiati (Marcello, Vivaldi), di concerti solisti (Vivaldi e le elaborazioni bachiane, Albaro, Tessarini, Sammartini), di concerti virtuosistici fino a Tartini e Viotti. Ampio esegesi dei concerti di Bach e di Händel. La seconda parte, che comprende il concerto per violino e quello per pianoforte dopo Mozart, tratta dei predecessori di Beethoven, di Mozart, di Beethoven della sinfonia concertante, dei contemporanei di Spohr, della concertistica in Francia e nel Belgio, dei romantici virtuosi, specialmente dei più famosi ottocentisti, fino al 1900. Numerosa descrizione del concerto per pianoforte, fino ai tempi moderni. E la terza parte è tutta dedicata alla musica contemporanea, per quanto riguarda il violino, il violoncello, la viola, il contrabasso, il violoncello, l'organo, l'arpa, i fiati, gli istrumenti di più raro uso. Infine una rassegna dei moderni concerti grossi. Fra i moderni italiani sono studiati o ricordati D'Ambrosio, Anzoletti, D'Arienzo, Rieresini, Rossi M. E., Rossi R., Brogi, Busoni, Casella, Castelnuovo Tedesco, Ferroni, Malipiero, Martucci, Mascagni, Perosi, Pizzetti, Respighi, Sinigaglia, Zanella.

E perchè in Italia non si scrivono e non si stampano guide utilissime, per i concerti orchestrali e da camera, come quelle dei Kretzschmar, del Mersmann, dell'Engel?

— Perchè — rispondono gli editori — i musicisti, i violinisti, i pianisti, i quartettisti, i concertanti, i dilettanti, i frequentatori dei concerti, gli ascoltatori della radio, non ne comprerebbero. Provare per credere.

a. d. c.

GLI SPORT

Note ippiche

Il Concorso di Roma

Assente dal Concorso ippico di Roma da qualche anno, ne ho tratto la impressione precisa, rivedendolo nella magnifica edizione di quest'anno, che la riunione romana abbia ormai assunto importanza preminente e posizione di testa tra le competizioni internazionali congeneri nella considerazione mondiale.

E' certo che nessun trofeo più ambito esiste oggi in palio, per una squadra di cavalieri, della «Coppa d'oro Mussolini» e non vi ha titolo sportivo equestre che conti quanto una vittoria nel concorso ippico internazionale della Capitale italiana.

La «Coppa Mussolini» è rimasta quest'anno all'Italia e seconda, a brevissima distanza, si è classificata quella squadra tedesca che, dal giorno in cui scese a Roma per la prima volta, vi aveva conquistato ininterrottamente la vittoria nella gara centrale del concorso. Ma l'Italia ha occupato il primo posto anche nell'assoluta maggioranza delle altre gare. Risultato significativo di per se stesso e che appare anche più notevole, se, anzichè esaminare soltanto le vittorie assolute, si tien conto, ad esempio, dei primi dieci classificati in ogni gara, considerando che a Roma erano presenti i migliori cavalli ed i migliori cavalieri di sette nazioni.

Nel Premio Esquilino, diviso in due gruppi, gli Italiani hanno occupato 5 posti sui primi dieci del primo gruppo e quattro posti sui primi dieci del secondo gruppo. Nel Premio Littorio gli Italiani hanno occupato sei dei primi dieci posti, e cinque ne hanno occupato nei premi «Pincio» e «Urbe». Nel Premio Campidoglio, categoria di potenza, un solo cavallo italiano è riuscito a piazzarsi all'ottavo posto, ciò che costituisce indizio sintomatico della differenza di capacità e di attitudine tra i nostri cavalli ed i cavalli stranieri, differenza sulla quale sarà bene riflettere oggi e in avvenire. Nel Premio Lido tre cavalieri italiani nei primi dieci posti e cinque nel Premio Reale.

I cavalli che più hanno impressionato nel concorso sono stati: «Espiatz», del maggiore Laissardière, mezzo sangue francese e soggetto assolutamente eccezionale, al quale la felice conformazione ed un particolare equilibrio naturale, uniti ad un addestramento perfetto, consentono di superare in andatura anche gli ostacoli più imponenti; «Nasello», il ben noto veterano italiano del capitano Filipponi, confermatosi anche quest'anno il cavallo più regolare e sicuro del concorso; l'annoverese «Olaf», un po' rigido, ma fornito di uno scatto impressionante e vincitore della potenza; il tedesco «Baccarat», molto costante, facile, redditizio, e che, nel durissimo percorso della Coppa Mussolini, ha segnato, pur uscendo leggermente di tempo, uno dei tre soli percorsi netti che si siano visti nella giornata; il puro sangue italiano «Coelite», cavallo sempre molto radente e talora incerto sugli ostacoli, ma che ha dato al suo cavaliere, il Centurione Keller, la soddisfazione di due grandi vittorie e di parecchi ottimi piazzamenti; «Primarosa», del maggiore Morigi, avvantaggiata da una monta eccezionalmente audace e risoluta e che avrebbe certo moltiplicato i suoi successi dei primi giorni se non fosse stata tolta di gara da un incidente banale proprio mentre conseguiva la vittoria nel Premio Littorio.

Fra le squadre straniere, particolarmente aggueritta e temibile ci è apparsa quella francese, perchè montata su una ventina di cavalli tutti eccellenti, perchè composta da cavalieri tutti di primo ordine e perchè guidata da un capo valente quale il Comandante Laissardière, l'esperto cavaliere che a Londra, nei concorsi dell'Olimpia, ancora pochi anni or sono, suscitava la meraviglia e l'ammirazione di tutti per la singolare abilità con cui sapeva «regolare» i suoi cavalli nei più difficili percorsi di potenza. Siamo convinti che senza la cattiva giornata di «Exercice», l'ottimo cavallo di Gudin de Vallerin, i nostri avversari più degni e temibili nella «Coppa Mussolini» sarebbero stati proprio i francesi.

La squadra tedesca, montata su cavalli poderosi ma non ricchi di sangue, e lenti nella andatura, non ci ha impressionato; i cavalieri, ad eccezione del capitano von Barnekow, che ha doti elevate, ci sono apparsi nettamente distanziati dalla classe di tutti i nostri migliori e di questa impressione abbiamo ricevuto conferma nel seguire attentamente la disputa del Premio Urbe, dove il percorso lunghissimo, intricato e difficile, il solo percorso dove si sono visti parecchi ostacoli disposti in modo da mettere veramente a dura prova l'abilità del cavaliere, ha fatto sì che un solo cavaliere tedesco riuscisse, faticosamente, a piazzarsi tra i primi dodici.

Il minaccioso comportamento della squadra tedesca nella Coppa Mussolini, a nostro parere è dovuto essenzialmente al fatto che il tipo di percorso adottato, sia per la disposizione come per la specie degli ostacoli, si presentava arduo, più che altro, per la entità di sforzo muscolare richiesto sui singoli ostacoli, sicchè, in sostanza, la potenza dei cavalli ne risultava più favorita che non l'abilità dei cavalieri.

La squadra svizzera, montata assai bene su cavalli irlandesi e reduce dal trionfo di Nizza, ci è parsa troppo poco omogenea nello stile dei cavalieri, alcuni dei quali risentono dell'influenza della Scuola di Pinerolo dalla quale provengono ed altri dei sistemi di equitazione tedeschi.

Nel complesso il concorso di Roma ha confermato in modo assoluto e lampadamente indiscutibile che la superiorità italiana in questo sport permane intatta.

Vogliamo rilevare alcune circostanze che hanno facilitato la imponenza di questa affermazione: il miglioramento materiale di cui sono oggi forniti i nostri cavalieri, miglioramento dovuto in parte alla qualità degli ultimi acquisti effettuati in Francia ed in Irlanda ed all'adozione (finalmente) dell'ottimo criterio di assegnare i cavalli acquistati permanentemente ad un cavaliere solo, che ne diviene responsabile ed ha quindi tutto il tempo e l'interesse indispensabile per creare tra sè e la propria cavalcatura quell'accordo tanto necessario in questo sport; l'intervento di quasi tutti i nostri migliori cavalieri con serietà di preparazione con decisa volontà di vittoria (l'insperato successo italiano nel premio Pincio, strappato proprio all'ultimo percorso, è stato dovuto a questa volontà, abbinata alle ottime qualità di cavaliere del maggiore Lequio, e quando diciamo «tutti» i cavalieri intendiamo notare che a Roma erano presenti tanto i veterani quanto i giovani; e le gare, mostrando percorsi magistrali per tecnica, freschezza ed agilità di veterani quali il console Alcidi, i tenenti colonnelli Borzarotti, Casalandra e Forquet ed il maggiore Morigi, hanno ricordato che se è assai bene incoraggiare giovani meritevoli come Bocchini, Campello, Gutierrez, Giscardi, Bruni, ecc., non bisogna per dimenticare i cavalieri anziani che dimostrano di essere ancora nella pienezza delle loro risorse.

GIACOMO CARBONI

GLI AUSTRIACI SUL CAMPO DEL TORINO: Hansel allena Sindelar, il famoso «cartavelina», nel gioco di testa.

Il Giro automobilistico d'Italia

la sua importanza e la fisionomia tecnica

Anche il lettore più affaccendato e distratto, messo nell'impossibilità di non scorgere, sulle colonne di tutta la stampa specializzata e non, le molteplici interessanti notizie statistiche sull'organizzazione del massimo evento automobilistico mondiale, pubblicate nelle ultime settimane, deve essersi sentito punto dalla curiosità di apprendere, in un commento sintetico, qual sia la reale portata, quali le finalità, quali le caratteristiche di svolgimento della manifestazione ormai imminente. Non è ammissibile infatti che la «Coppa d'Oro del Littorio» venga considerata alla stregua di uno dei soliti, sia pure importanti, avvenimenti esclusivamente sportivi; essa riescirà un evento memorabile dell'anno XII, un emblema di potenza dell'Italia fascista, per un complesso di affermazioni che attireranno l'attenzione di ogni persona colta d'Europa, sportiva e non sportiva. Necessario quindi che l'avvenimento sia vissuto con una ponderata preparazione.

Che cos'è il Giro automobilistico d'Italia? Sulla carta non è che una gara interessante, per la prima volta, tutte indistintamente le regioni italiane, comprese le più eccentriche; tuttavia qualcosa di non troppo dissimile, apparentemente, da quanto altre volte già si è attuato nel nostro Paese, e tentato ed affettuato altrove. Un colossale tracciato di 5087 chilometri da percorrersi in tre tappe: per non sicorrere a paragoni dell'anteguerra, una specie di Coppa delle Alpi a percorso raddoppiato e tempo totale dimezzato. Sempre, però, formalmente, una manifestazione di agonismi sportivi e industriali, nel senso tradizionale.

Una gara senza precedenti

Ma questa semplicistica concezione si appalesa, a un esame più attento, non solo monca e insufficiente, ma radicalmente fuori strada.

La prossima Coppa d'Oro del Littorio è qualcosa di più, e di profondamente diverso, da tutto quanto in tema di automobilismo si è fatto sinora. Rispetto agli esempi citati — circuiti di regioni o di nazioni, Coppa delle Alpi, ecc. — offre la formidabile differenza di non essere una gara di regolarità a media imposta, sia pure elevata, sia pure integrata da settori chiusi cronometrati, ma una corsa di velocità assoluta, con classifica in base al minor tempo, una corsa dove il tempo massimo stabilito alle spalle dei presumibili ultimi comporta una media più elevata di quella imposta per la maggior parte delle gare di regolarità. Rispetto alle più lunghe e importanti corse internazionali di velocità in circuito chiuso — pista o strada — differisce non solo per l'inconfrontabile maggior lunghezza (dell'ordine di circa 1 a 10), ma anche e specialmente pel fatto di svolgersi interamente su strade ordinarie, buone e meno buone, piane e montuose rettilinee e accidentate, aperte al traffico ordinario. Infine rispetto alle altre corse su strada aperta, caratteristica specialità italiana — tipo Mille Miglia — differisce non solo pel sistema delle tappe pressochè consecutive (ed ognuna delle tre tappe è sensibilmente più lunga dell'intera Mille Miglia), non solo pel fatto di svolgersi su strade in gran parte nuove ad esperimenti sportivi, mentre sul percorso della Mille Miglia, ad esempio, l'organizzazione è ormai una tradizione; non solo per l'esclusione in ogni tappa del faticoso periodo notturno scartato appunto dall'ultima edizione della gara bresciana (che, ripetiamo, può ben esser presa a pietra di paragone, dato che fino a ieri costituì incontrastabilmente la principale corsa mondiale); ma anche per la importante caratteristica delle macchine ammesse.

E' noto infatti che i 1620 km. della Mille Miglia sono divorati dalle vetture sport (cioè dalle vetture sostanzialmente da corsa e solo formalmente adattate alle non severe esigenze carrozziere di questa categoria; macchine libere di ricorrere a tutti gli accorgimenti, gli alleggerimenti e i «trucchi» meccanici per esasperare la potenza del motore, il rapporto potenza-peso e la stabilità al rovesciamento, a costo di qualsiasi sacrificio nelle altre prestazioni della vettura), mentre i quasi 5100 chilometri della Coppa del Littorio saranno - centellinati da macchine di serie assolutamente normali, dell'ordinaria produzione corrente, di cui quindi potrà convenientemente possedere da tutti i reali mortali in grado di possedere una bella e moderna automobile, ma non abbastanza felici da potersi permettere la vettura da corsa, l'esperienza alle «scuderie», l'assistenza nelle gare e via discorrendo.

Da questo triplice parallelo ecco balzare in luce le principali caratteristiche della manifestazione che incuterà però il cuore d'ogni buon italiano dal 26 maggio al 2 giugno — la fisionomia insomma della gara, quanto meno in teoria, secondo il suo spirito informatore. L'attuazione pratica del resto non si staccherà molto dallo schema teorico, anche se le strade del percorso, più che riprodurre la media dell'ordinaria circolazione turistica, sono state scelte con criteri essenzialmente velocistici — grandi statali, rettilinei, autostrade — anche se in pratica esse saranno così vigilate da identificarsi con la strada chiusa, anche se infine l'industria partecipa coi più sportivi e brillanti dei suoi tipi di serie.

Ciò non toglie che la Coppa d'Oro emerga, conformemente alle nostre premesse di poc'anzi, su qualunque altra manifestazione della storia automobilistica, sotto tutti i suoi aspetti. Come fenomeno organizzativo, le notizie statistiche già fornite su queste colonne ne palesano tutta l'inedita grandiosità, e ad un tempo l'audacia: il solo progetto di lanciare su seimila chilometri di strade due centurie di macchine, e non alla ventura o alla cieca, ma assistiti da una meticolosa serie di provvidenze logistiche, dimostra negli organizzatori una tal dose di coraggio e una tale vastità di vedute, che altra volta sarebbero apparse chimerica presunzione di sè stessi.

Altrettanta audacia, fiducia in sè stessi, fiducia nell'ente organizzatore e nell'indispensabile volonterosa collaborazione dei Pubblici Poteri — in ogni caso già manifestata attraverso la meravigliosa opera del rinascente stradale, condizione pregiudiziale per lo svolgimento di una contesa siffatta — dimostrano, col solo fatto dell'iscrizione, le due centurie di concorrenti: anzi le quattro centurie, poichè naturalmente ogni macchina avrà due guidatori, di cui uno sarà il conduttore titolare e l'altro il supplente.

L'Idustria e la produzione di serie

Infine, anche nei confronti dell'industria automobilistica, il Giro d'Italia è specchio di un'audacia che rivela la consapevolezza di una forza, di una preparazione, di una efficienza tecnica ammirevoli. Le principali nostre Case infatti — e taluna delle straniere — o hanno aderito ufficialmente all'iniziativa del R.A.C.I. e hanno appoggiato presso la loro clientela, con varie facilitazioni, l'adesione stessa. E ci si pone mente alla severità del regolamento, che esclude tassativamente la possibilità di qualunque speciale preparazione esigendo macchine veramente di serie in ogni particolare, prese nel mazzo della produzione corrente; se si pensa che queste macchine di serie dovranno percorrere quasi 6000 chilometri a piena velocità e praticamente ininterrotti — poichè durante le tappe vige il rigido sistema del «parco chiuso», col divieto di qualunque riparazione od atto manutentivo — è spontanea la conclusione che l'odierna industria automobilistica deve sentirsi sicura di aver raggiunto un ben lusinghiero grado di perfezione.

Non è a credersi infatti che il trattarsi di macchine non da corsa renda, per le minori velocità, più facile il compito e più sicuro l'arrivo in buon ordine senza incidenti di macchina o di strada. Una buona riserva di velocità è sempre — in una corsa di velocità — un fattore di sicurezza, perchè raramente la macchina da corsa viene sottoposta ai tormenti massimi pei quali fu costruita: essa permette di ricuperare in rettilineo il tempo prudentemente speso nelle curve e nelle manovre difficili; la sua facile ripresa dà al guidatore l'orrore del momentaneo rallentamento; la sua stessa costituzione, eccezionalmente bassa e stabile, consente con sicurezza delle manovre che per altre macchine sono arrischiate.

Le macchine di serie per contro, anche se del tipo sport o spinto, son destinate a uno sfruttamento esasperato, prossimo o coincidente coi limiti di sicurezza, per tutto il percorso — e proprio in ragione inversa della velocità massima che possan fornire. Impongono al guidatore il ricupero di preziosi secondi nelle condizioni di marcia più difficili, rivelatrici delle pratiche possibilità.

ALDO FARINELLI

— *Il Concorso internazionale di Eleganza per automobili* che annualmente si svolge nel parco delle Ville Serra-Cogoallo a Nervi (Genova), avrà luogo, a cura della Sede provinciale di Genova del R.A.C.I., nei giorni 9 e 10 giugno.

NELL'IMMINENZA DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Affluire di squadre in Italia

La partita Austria - Francia nelle parole di Ugo Meisl

Roma, 23 notte

Ugo Meisl, il mago del calcio austriaco, nonostante la crisi economica abbia colpito in maniera particolare il calcio dell'Europa centrale, ha saputo conservare ai bianchi calcatori del «Wunder-team» l'antico prestigio. E' un merito questo di altissimo valore, che dà la misura delle doti eccezionali di quest'uomo, che, anche nelle contingenze più critiche, è riuscito a districarsi con sorprendente abilità. Il cav. uff. Meisl (per chi non lo sapesse, il commissario tecnico della nazione amica è cav. uff. della Corona d'Italia) è giunto ieri sera a Roma per prendere parte al congresso della F.I.F.A.

Domani tutti i pezzi grossi del calcio mondiale, adunati dalla F.I.F.A., saliranno le ampie scalee del Campidoglio e anche Meisl sarà ricevuto nella sala di Giulio Cesare, dove il Governatore di Roma saluterà con semplici e austere parole i dirigenti del calcio mondiale. E' un onore questo che Roma tributa soltanto agli uomini più rappresentativi del mondo intero.

Il Commissario tecnico austriaco è un acuto osservatore dei più interessanti fenomeni calcistici e un conoscitore non certo superficiale delle squadre che partecipano alla Coppa del Mondo. E' difficile udire da Meisl parole men che riguardose su ogni compagine: il «mago» non avaluta mai l'avversario che deve incontrare; anzi lo esalta, lo stima, lo ammira. Con questo speciale stato d'animo, che egli sa trasfondere nei suoi giuocatori, il «mago» del Wunder-team si appresta ora a dare battaglia ai campioni di Francia nel superbo scenario dello Stadio Mussolini di Torino.

— La squadra francese — ci ha detto Meisl — è un avversario molto serio. Alludo alla compagine dei tricolori, che in una delle sue ultime partite di preparazione è riuscita a battere l'Olanda per 5 a 4 ad Amsterdam. Nessun francese, neanche del «club dei supporters» avrebbe scommesso un franco per il successo della sua squadra: e, invece, la Francia ha vinto, rimontando lo svantaggio iniziale e conformandosi una volta di più come unità estrosa, capace in dieci minuti di sovvertire qualsiasi situazione. Una nazionale, quella francese, che ha nella velocità e nel temperamento ardente e combattivo le armi più insidiose. La netta vittoria sull'Olanda mi ha reso ancora più guardingo e prudente del solito. Non le nascondo che in un primo momento avevo diviato di schierare contro i tricolori una compagine con numerosi sostituti, allo scopo di apparire all'Ungheria la nostra più aggueritta formazione nelle migliori possibili condizioni fisiche.

Oggi, invece, non oso pensare più ad una tale eventualità. Tutti i migliori atleti saranno in campo contro la Francia. Gli atleti prescelti, ad eccezione di Horwarth, sono tutti a Torino. Comunque, Horwarth non è che una riserva e la sua mancanza non pregiudica affatto l'efficienza normale della nostra compagine.

«La vittoria francese sull'Olanda — ha proseguito Meisl —, a mio avviso, ha un'importanza notevole. L'Olanda è considerata fino a un mese fa una delle più valorose concorrenti alla Coppa del Mondo. Per tale ragione essa è stata inclusa fra le teste di serie, cioè tra le otto squadre più forti del torneo. Gli «arancioni» hanno eliminato dal campionato i temuti irlandesi con un punteggio clamoroso. Non è facile segnare cinque punti alla difesa olandese!

«L'allenamento collegiale, sotto la guida dell'allenatore inglese Klimpton, ha giovato enormemente agli atleti francesi. Di questo miglioramento si è avuto sentore anche attraverso le notizie inviate dai giuocatori austriaci che attualmente risiedono in Francia. I tricolori — ha soggiunto Meisl — possono oggi rivaleggiare con gli esponenti del calcio della Media Europa. Il portiere Thepot è un degno emulo del grande Chairigues; ottimi atleti di classe internazionale sono anche Rio, Nicolas e il terzino Defosse. Ma è tutta la compagine che ha migliorato sotto l'abile guida di Klimpton: la squadra francese ha compiuto notevoli progressi in fatto di tattica e di tecnica di giuoco. Un avversario adunque, degnissimo di battersi ad armi pari con la nazionale austriaca. Ecco perchè ci apprestiamo ad affrontarlo nella pienezza dei nostri mezzi.

— E la partita con l'Ungheria? — abbiamo chiesto a Meisl.

La risposta è stata pronta e precisa:

— Se batteremo la Francia, l'incontro con l'Ungheria (la cui squadra è in netto progresso) sarà per l'Austria l'ostacolo più duro da superare di tutto il torneo. I miei ragazzi hanno giuocato le partite di campionato fino al 13 maggio e non hanno svolto alcuna speciale preparazione: sono stanchi, più stanchi degli stessi magiari.

«Dio ce la mandi buona!» — ha concluso Meisl, stringendoci la mano e sorridendo un pò tristemente.

Gli austriaci in allenamento

I calciatori della squadra nazionale austriaca hanno compiuto ieri un leggero allenamento atletico sul campo del Torino, agli ordini di Hansel e sotto la sorveglianza di due membri della Federazione austriaca di calcio. Scesi sul terreno in tenuta di giuoco, gli undici di Ugo Meisl hanno compiuto per circa mezz'ora esercizi atletici, cui hanno fatto seguire un po' di palleggio nelle due aree di rigore. L'allenamento si è svolto a porte chiuse ed al suo termine gli austriaci, sempre accompagnati da Hansel, hanno visitato la piscina coperta dello Stadio Mussolini.

Tornati all'Hôtel Dock, loro quartiere generale, gli austriaci hanno ripreso in serata. Nessun allenamento è fissato per oggi e solo domani si avrà, sempre al campo Torino, un'ultima prova.

Altri dieci goals degli «azzurri»

Firenze, 23 notte.

Oggi allo stadio Berta i nazionali hanno compiuto il loro quarto allenamento sul pallone giocando tre tempi contro gli allievi viola. E' sceso in campo soltanto una parte dei ventidue giocatori. Guarisi, Guaita, Mezzera, Schiavio, Ferrari, Orsi, Monti, Bertolini e Pizzolo hanno compiuto in mattinata un leggero allenamento atletico facendo anche vari giri di pista. Gli altri si sono avvicendati nei tre tempi di mezz'ora nei ruoli più necessari. Si è veduto così Monzeglio mediano e interno destro, De Maria half destro, Calligaris e Allemandi al centro della mediana, Borel mezz'ala destra e via dicendo.

Rosetta, Varglien e Castellazzi si sono sbizzarriti in prima linea, forse spinti dalla nostalgia di tali ruoli nei quali essi iniziarono la loro carriera calcistica. Ha arbitrato i tre tempi Carcano.

I nazionali nel primo tempo si sono schierati in questa formazione: Cavanna; Caligaris, Allemandi; Monzeglio, Ferraris, Castellazzi; Arcari, De Maria, Borel, Rosetta, Varglien.

La rete della squadra allenatrice, composta di elementi di riserva della Fiorentina, era difesa da Masetti. Due calci d'angolo per i nazionali al 6.o e all'8.o, poi il primo goal di Borel, a volo, a seguito di una bella azione fra De Maria e Arcari. Al 22.o segnava ancora Borel, riprendendo un pallone respinto a mani aperte da Masetti, e due minuti dopo Rosetta, terzino travestito da attaccante, marcava da pochi passi.

Nel secondo tempo Combi passava nelle file degli allenatori, mentre i nazionali si presentavano in questa formazione: Masetti, Ferraris IV, Allemandi; Varglien, Caligaris, Castellazzi; Borel, Monzeglio, Rosetta, De Maria, Arcari. Cinque volte Combi è stato battuto nel corso del trenta minuti. Al 4.o De Maria insaccava il pallone nella rete con un tiro veramente spettacoloso da oltre venti metri. Al 10.o Monzeglio fuggiva tutto solo, arrivava a tu per tu col portiere e non aveva difficoltà a calciare in rete. Dopo un goal di Rosetta e uno di Arcari su calcio di rigore, Monzeglio segnò ancora al 30.o l'ottavo punto della giornata.

Nel terzo tempo i nazionali assumevano quest'altra formazione: Cavanna; Monzeglio, Caligaris; De Maria, Allemandi, Ferraris; Arcari, Varglien, Borel, Castellazzi, Rosetta. Nono goal al secondo minuto, su un nuovo calcio di rigore tirato da Borel. Finalmente l'ultimo punto a opera di Varglien a fine dell'allenamento.

Domani gli azzurri riposeranno, mentre il C. U. e Carcano sono partiti per Roma per assistere alla partita fra Stati Uniti e Messico, il cui vincitore sarà il primo avversario degli italiani. La comitiva dei nazionali, a quanto ci risulta, lascierà Roveta soltanto nel pomeriggio di sabato prossimo.

La salda squadra svedese che incontrerà gli argentini a Bologna

Stoccolma, 23 notte.

(J. N.) - Sabato saranno in Italia i calciatori svedesi partecipanti alla Coppa del Mondo e che disputeranno l'incontro di ottavo di finale contro l'Argentina. La Svezia, come si sa, è stata la prima nazione qualificata per il viaggio in Italia, avendo vinto il suo girone fin da un anno fa.

Gli svedesi, che si sono quanto mai accuratamente preparati, invieranno in Italia i seguenti 17 giuocatori: Rydberg (IKF Göteborg) e Vidlund (AIK), portieri; Axelsson (Hälsingborg), S. Andersson (AIK) e O. Andersson (Orgryte), terzini; Carlsson (Eskilstunakamraterna), Rosén (Hälsingborg), Liljebjörn (Gais), Carlund (Orgryte) ed E. Andersson (Göteborgskamraterna) mediani; Olsson (Gais), Duncker (Sandviken), Gustafsson (Gais), Jonnsson (Elfsborg), Keller (Sleipner), Kroon (Hälsingborg) e Thörn (IFK Gröngeborg), attaccanti. La probabile formazione della squadra sarà: Rydberg; Axelsson e S. Andersson; Carlsson, Rosén ed E. Andersson; Gustafsson, Keller, Olsson, Jonnsson, Kroon.

Appena saputosi in Svezia che il sorteggio opponeva la squadra nazionale a quella argentina proprio nel primo incontro, si è avuto un momento di delusione, data la forza dell'avversario. Quando, però, si venne a conoscenza della composizione della compagine americana, che sarà esclusivamente formata di dilettanti, i cuori si sono riaperti alla speranza ed ora i calciatori svedesi sono ben decisi a farsi la strada ai quarti di finale in cui dovrebbero battersi, a Milano, con la vincente di Germania-Belgio.

Il congresso della F.I.F.A. si inizia oggi a Roma

Roma, 23 notte.

Questa sera la F.I.G.C. ha offerto un rinfresco ai partecipanti al Congresso della FIFA che sarà domani solennemente inaugurato in Campidoglio. Gli onori di casa sono stati fatti dal generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C. e dall'avv. Mauro. Sono intervenuti fra gli altri il sig. Rimet, presidente della FIFA, Fischer, Meisl, Pellikan, Schriter, i presidenti delle Federazioni spagnuola, americana, svizzera, ecc.

Dopo il Giro d'Italia del G. F.

L'elogio di S. E. Starace ai Comandi e ai protagonisti della grande contesa

Roma, 23 notte.

Il Giro d'Italia ciclistico per Giovani Fascisti, voluto dal comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha ottenuto un successo assai superiore a qualsiasi ottimistica aspettativa.

La Federazione ciclistica ha inviato a S. E. Starace il seguente telegramma:

«Federazione Ciclistica esprime Vostra Eccellenza più vive compiacimento superba riuscita Giro, rassegna imponente forze nuova Italia fascista. Elevatissimo medio e alta percentuale arrivati tempo massimo documentano preclare classe atleti, perfetta organizzazione e fervore Comandi. Giro Italia Giovani Fascisti entra trionfalmente novero classiche competizioni nazionali e Federazione ringrazia Vostra Eccellenza per nuova fulgida gemma ciclismo italiano».

Il Comandante ha elogiato i Comandi federali per la perfetta organizzazione e i Giovani Fascisti per la superba dimostrazione di disciplina, di sentimento sportivo e di gagliardia ed ha disposto che i tre primi classificati di ogni tappa siano riuniti a Bari, in occasione del Campionato nazionale del prossimo settembre, per disputare la vittoria individuale assoluta.

Una gara di marcia a squadre per Giovani Fascisti

Oggi, in occasione della 8.a Leva Fascista, il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, farà svolgere una gara di marcia a squadre per Giovani Fascisti, denominata «Coppa XXIV Maggio».

La squadra francese arrivata ad Orta

Orta, 23 notte.

Col treno proveniente da Domodossola è giunta alle ore 9.35 ad Orta la Nazionale francese di calcio. All'arrivo degli ospiti una rappresentanza dei Fasci giovanili di Combattimento ha offerto un mazzo di rose coi colori di Roma.

La comitiva è composta di diciannove persone, e cioè di 16 giuocatori, due dirigenti e l'allenatore inglese Kimpton. Della comitiva non fa per ora parte il portiere nazionale Thepot, che raggiungerà in comitiva sabato a Torino.

Gli spagnuoli in viaggio

Barcellona, 23 notte.

La carovana composta dei giuocatori spagnuoli che difenderanno i colori del loro Paese al campionato del mondo, è partita oggi da Barcellona a bordo del transatlantico *Conte Bianchmano* sul quale compie pure il viaggio la rappresentativa brasiliana.

Una folla di appassionati si è radunata al molo per porgere il saluto ai suoi beniamini.

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Il liquore purgativo Arena è un lassativo composto totalmente a base vegetale. E' indicato per cure continuate perchè non irrita non disturba e non produce coliche dolorose. Depura il sangue, disintossica l'organismo e normalizza le funzioni gastro-intestinali vincendo le stitichezze anche più ribelli. Adatto per tutte le età ed in ogni stagione. Ha sapore gradevolissimo.

Si vende in tutte le farmacie a L. 6,50 la bottiglia sconto 5%

Ditta E. GRANELLI & C.
Via Kramer N. 2
Milano

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Non è una delle solite polveri che sviluppano nell'acqua anidride carbonica e gonfiano lo stomaco!...

SALITINA-M-A

è un prodotto della scienza
un prodotto superiore

l'unica che procura un acqua da tavola superlievissima, rinfrescante, diuretica, che bevuta regolarmente ai pasti pura e con vino elimina rapidamente l'acido urico il veleno dell'esistenza

SALITINA-M-A

STABILIMENTI FARMACEUTICI
DOTT. MARCO ANTONETTO
TORINO

NON C'È CHE VA RIMEDIO

Il quale consente agli ammalati di stomaco di guardare con fiducia al domani: il «Sale di Hunt». Non c'è disturbo che gli resista a lungo, le digestioni tornano facili, la vita torna gradevole.

Sale di Hunt

Vendesi nelle farmacie flacone grande L. 6.50. Succursale ridotto L. 4.50 - Franzi Ribaucourt

Autor. Progetti. Milano N. 13-788, 2-4-1934 VI.

LA SIGARETTA GUSTOSA AROMATICA

DIECI L. 4

SPECIAL SPECIAL

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esatti servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

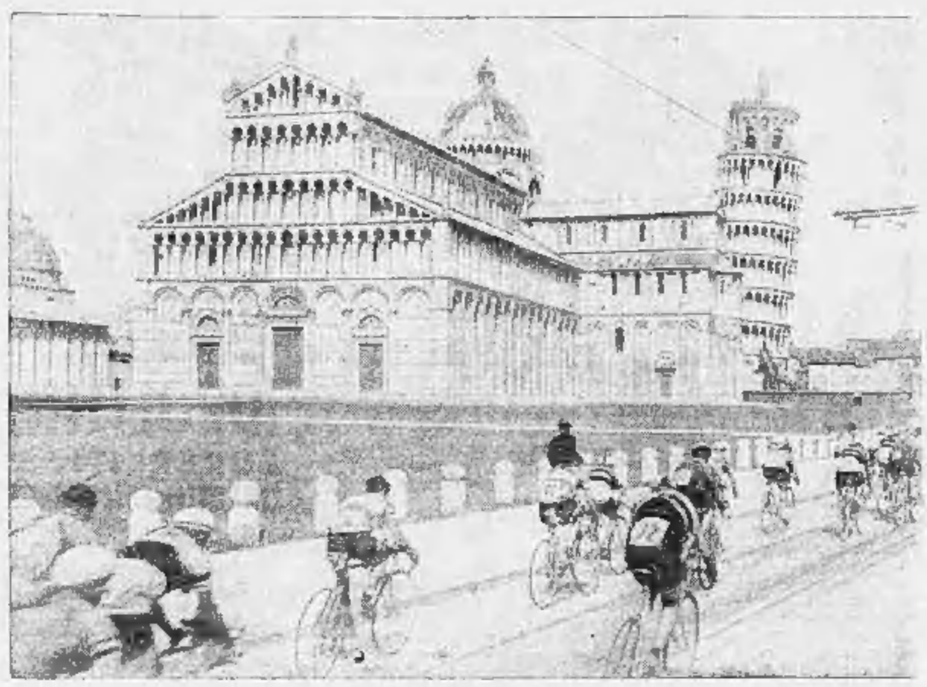
Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

LA LIVORNO-PISA A CRONOMETRO HA MUTATO LA CLASSIFICA DEL GIRO D'ITALIA

Guerra vince alla media di Km. 41,120 e conquista la " maglia rosa „

Ancora una volta Olmo segue da vicino il campione d'Italia - Camusso si difende strenuamente, ma termina al settimo posto ad oltre due minuti dal primo — L'entusiasmo della folla per il superbo trionfatore - Oggi si corre la Pisa-Roma

(DAI NOSTRI INVIATI)



La carovana del Giro transita davanti al Duomo di Pisa ed alla Torre pendente.

Alla partenza scritte inneggianti a Learco Guerra salutano « la locomotiva umana ».

Pisa, 23 notte.

Una prova a cronometro in una corsa a tappe è un'ottima idea, sia dal lato sportivo che tecnico, ma molto difficile da realizzare secondo i dettami della più scrupolosa regolarità. Cento corridori, scaglionati sul breve nastro di 45 km. non è possibile sorvegliarli in modo da essere sicuri che nessuno approfitti di qualche circostanza illecita o venga, anche senza volerlo, danneggiato. I camion delle case che oggi seguivano i loro favoriti, le vetture dei giornalisti che, per dovere d'ufficio andavano su e giù alla caccia di tempi intermedi, o per vedere i migliori in azione, tutte le altre automobili che andavano per i fatti loro, o venivano a portare confusione, offrendo ai più spregiudicati parecchie ed inevitabili occasioni per infilarsi nella loro scia, o sollevavano tali nuvole di polvere che il disgraziato che ci capitava dentro doveva o raccomandare l'anima a Dio, o rallentare per non soffocare ed accecare.

In una nube di polvere

L'inconveniente avrebbe potuto in parte essere evitato se si fosse fatta cadere la scelta del percorso su strade completamente asfaltate; invece oggi l'asfalto non c'era che nei primi venti chilometri e negli ultimi dodici, mentre nei tredici di mezzo il fondo stradale era polveroso e in cattive condizioni, e in questo tratto specialmente la corsa ha lasciato a desiderare in regolarità. Ad alcuni concorrenti è stato addirittura impossibile raggiungere quello che avevano davanti perchè la vettura che lo seguiva, tra l'uno e l'altro metteva un'insormontabile barriera di polvere. Non citerò che il caso di Gestri, il quale, giunto alle spalle di Gerini, lottò a lungo disperatamente ed invano per superare quell'ostacolo mobile. Del resto anche a me, per con l'« Ardita » che avrebbe avuto voglia di divorar chilometri a tutta velocità, è toccato di dover aspettare un quarto d'ora prima di poter avere la via libera.

Poi c'era l'inconveniente del percorso in linea, che dava ad alcuni la possibilità di essere informati sulla loro posizione e persino navigare gli altri alla cieca. La corsa a cronometro, per rispondere alle sue esigenze tecniche, dovrebbe essere svolta su di un circuito chiuso da ripetersi più volte. Ma bisognerebbe portare la distanza ad altre 100 chilometri e limitare il numero dei concorrenti. E' questo possibile in una corsa a tappe? Inoltre, chi può dire che tutti hanno disputato la gara nelle stesse condizioni, se dal primo all'ultimo partito c'è stato un distacco di tre ore e un quarto? Altro è correre sotto il sole delle due ed altro sotto quello delle cinque. E la forza e la direzione del vento non era certo la medesima nel principio e alla fine del pomeriggio. E lascio stare — perchè mi rendo conto della necessità che il peso di una simile grandiosa e costosa manifestazione impone agli organizzatori — il fatto, che potrebbe prestarsi a critica, di far svolgere la corsa proprio nelle ore più brucianti del pomeriggio.

Sulla strada è un'altra cosa...

Come vedete, la prova a cronometro, bellissima sulla carta, è un'altra cosa sulla strada, e specialmente inquadrata in una corsa a tappe. I calleghi de La Gazzetta dello Sport, cui spetta il merito di questa innovazione indubbiamente interessante, avranno certo anch'essi rilevato questi inconvenienti e ne trarranno ammaestramento per perfezionare questo delicato congegno della loro manifestazione. Queste osservazioni, però, non hanno nè lo scopo nè la forza di infirmare i risultati della tappa; qualche secondo perso o guadagnato non con perfetta regolarità può aver spostato di una posizione un corridore, ma non può averlo danneggiato gravemente, nè compromesso definitivamente il suo risultato finale.

La classifica fissata dal cronometrista (e l'ottimo Radice ha lavorato con la solita maestria) dà la terza vittoria consecutiva a Learco Guerra. Senza voler ritornare sull'epilogo di Genova e di Livorno, mi sia permesso di dire che i successi che il Campione d'Italia seppe strapparvi erano per tre quarti meritò suo e per un quarto almeno dei preziosi gregari che formano la squadra dei « grigi », la più compatta, più solida, più stretta attorno al suo capo, che da essa può trarre il massimo ausilio per le soluzioni in volata. Guerra stesso riconosce quello che deve ai suoi fidi e valorosi gregari. La vittoria odierna, invece, è tutta opera sua; del passista, che a Copenaghen ha strappato un campionato del mondo e che nel Giri di Francia ha retto all'offensiva di quegli indemoniati, i belgi e i francesi, che volevano fiaccarlo sulle piane del Nord; del combattente, che da tre tappe maneava il freno e che oggi s'è lanciato come un puro sangue sulla via aperta dinanzi alla sua ruota, non più vigilato, non più irretito nella preoccupazione di fare il gioco degli altri, obbligato, anzi, a dare tutto sè stesso nella lotta contro gli invisibili avversari, al pari di lui impegnati a fondo nella micidiale furiosa.

Appunto perchè ci avrebbe certamente fatto vedere una buona volta gli effetti in libertà, in isolamento, la spavalda e completa dimostrazione del loro valore, questa tappa era attesa e desiderata. Ebbene, per quanto non mi sia stato possibile, come a nessuno lo è stato, seguire a lungo i concorrenti nella loro prova, data anche la distanza che li separava fin dalla partenza, il cronometro può parlare per me, e molto più eloquentemente e chiaramente, perchè lo sviluppo della corsa posso riprodurvelo grazie ai tempi presi ogni quindici chilometri, fotografandovi, cioè, con cifre la situazione ad ogni terzo di gara.

L'ordine di partenza della prova a cronometro doveva essere stabilito in questo modo: prima dovevano partire gli aggruppati, poi gli isolati. Si è prima sorteggiato l'ordine per squadre e, poi, ogni direttore sportivo doveva indicare l'ordine in cui voleva far partire i suoi uomini. Non avendo le squadre lo stesso numero di concorrenti, che andavano da quattro, come quella di Dei, a otto, come quella francese, i vuoti delle squadre meno numerose sono stati coperti con isolati.

Il sorteggio delle Case, fatto in mattinata, aveva dato il seguente risultato: Binachi, Leguano, Molno, Olympique, Olimpia, Gloria, Del, Gauna. Tutti i direttori sportivi decisero di far partire i loro migliori per ultimi, meno quello della Gloria, che, per volontà dello stesso interessato, fece partire Camusso per primo. Vi dirò, quindi, l'ordine di partenza dei principali: Camusso, 6.o; Sierousky, 7.o; Decroix, 10.o; Sella, 11.o; Cazzulani, 14.o; Barral, 17.o; Bergamaschi, 19.o; Canazza, 22.o; Piemontesi, 27.o; Pesenti, 29.o; Rogora, 30.o; Bulla, 31.o; Melni, 32.o; Guerra, 35.o; Bovet, 41.o; Grandi, 45.o; Demuysère, 48.o; Olmo, 49.o; Bertoni, 50.o; Como, 53.o; Scazzola, 55.o; Gerini, 56.o; Binda, 58.o

Guerra e Olmo di fronte

La partenza fu stabilita allo Stagno, per mettere davanti al corridori in partenza un bel rettilineo ed evitare un passaggio a livello. Con un ritardo di dieci minuti partì per primo Zanzi e gli altri seguirono regolarmente a distanze di due minuti l'uno dall'altro. Seguì dappresso Camusso e mi andai ad appostare a Macerata, a Km. 14,7 dalla partenza. I tempi impiegati dai migliori per compiere questo tratto furono i seguenti: Guerra 19'36"; Olmo 19'43"; Camusso 20'10"; Bovet 20'11"; Piemontesi 20'14; Sella 20'10"; Cazzulani 20'16"; Riguax 20'21"; Meulli 20'22"; Bergamaschi 20'23"; Salazar 20'28"; Bulla 20'29"; Canazza, Romanatti e Binda 20'34".

La gara metteva, dunque, subito di fronte Guerra ed Olmo, cioè i due che avrebbero dovuto contendersi fino alla fine, con alterna vicenda, il primato. Un rapido calcolo stabilì che Guerra aveva marciato fin qui a Km. 44.800 di media. Bisogna far notare che la strada era ottima e che il vento soffiava, sebbene debolmente, prendendo i corridori di fianco e nella schiena.

Il segnalatore che avevo messo a Fornacette mi comunicò, poi, i dati dai quali risultò che nei sei chilometri successivi Olmo riguadagnò su Guerra i 7" persi in principio e, poi, altri 5 ancora, tanto che il « bianco-celeste », al 20.o chilometro, era in testa in 27'13", seguito da Guerra in 27'18", Piemontesi in 27' e 59", Bovet in 28', Fournier in 28' e 7", Riguax in 28'10", Binda in 28' e 12", Camusso e Meulli in 28'17", Meini in 28'21", Bergamaschi in 28' e 22", Canazza in 28'23", Bulla in 28'29", Cazzulani in 28'30", Como e Demuysère in 28'31", Baroni in 28' 41", Grandi in 28'46". Va, quindi, segnalato in questo breve tratto il guadagno di Piemontesi e di Bovet ai danni di Camusso e dei due francesi, nonchè l'avanzata di Binda, altro, si capisce, l'acceleramento che portò Olmo in prima posizione.

L'altra segnalazione la feci ad Oliveto, cioè al 30.o chilometro, dopo dieci di strade polverose e faticose. Qui il Campione d'Italia risolse in suo favore la lotta. Al 29.o Km. egli aveva già preso Battesini partito davanti a lui. La folla sembrava come pazza per la « locomotiva umana », o, per essere più al corrente, per la « littorina umana », della quale sembrava inebriarsi, mentre per Binda si inneggiava al « siluro umano ».

Si era presa la direzione da est a ovest e il vento si presentava proprio di fronte e con maggior intensità. Era il tratto più pauroso del percorso, dove si metteva in maggior risalto la potenza e la freschezza del pedalatore. Come sua doveva prevalere Guerra? Nei nove chilometri e mezzo da Fornacetta ad Oliveto la situazione si capovolse di nuovo ed il mantovano riprese netto vantaggio su Olmo. Piemontesi e Bovet tennero la loro posizione, mentre Camusso la migliorò, i due francesi la peggiorarono e così pure Binda, che in questo tratto ebbe il suo mezzo crollo, perdendo 1'14" su Guerra.

I tempi a Oliveto erano i seguenti: Guerra 42'20", Olmo 42'45", Bergamaschi 43'46", Riguax 43'47", Canazza 43'56", Meulli 44', Meini e Demuysère 44'9", Sella 44'11", Cazzulani 44'15", Romanatti e Binda 44'19", Grandi 44'19".

Guerra vince irresistibilmente

Poco dopo Oliveto la strada tornava come prima, cioè asfaltata: per di più era in leggerissima pendenza, mentre nel tratto precedente i corridori dicono di aver sentito l'invisibile dislivello. L'agilità ebbe qui buon giuoco e Olmo riuscì a non lasciar aumentare il distacco da Guerra. Ma ormai non poteva più pensare di annullarlo. Altrettanto fece l'agile Fournier, che, negli ultimi dieci chilometri portò via il quarto posto a Bovet, mentre Piemontesi conservava il terzo. Calò leggermente Camusso e ne approfittò Riguax per guadagnarsi la sesta posizione. Un magnifico finale fece anche Binda, che da 17.o che era ad Oliveto, finì ottavo all'arrivo.

Di forature non ho rilevato che quella di Tonni, tre chilometri prima di Pisa.

La folla che era convenuta non in gran numero allo Stadio del Littorio diede il primo applauso e il suo saluto a Camusso, che precedeva Le Goff e Lazzaretti, partiti prima, e che seguiva un attimo tempo. Acclamazioni ebbe pure Cazzulani, ma queste si levarono ben più alte quando fu annunciato il tempo di Piemontesi, che battevo quello di Camusso. La « maglia rosa » sembrava già di titolare. Ma si aspettavano i pezzi grossi, che si supponeva in vantaggio in base alle segnalazioni diffuse dagli altoparlanti.

Quando entrò Guerra sembrò che la gente andasse in delirio e all'annuncio del suo 1,5'39" esplose in un clamore di battimani e di grida. La loro meritata parte di applausi ebbero pure Bovet e più ancora Olmo, nonchè Meini, che fu quello che fece l'ultimo giro più veloce. La folla rimase un po' interdetta e delusa quando seppe che Gerini, maglia bianca, particolarmente caro ai toscani, non aveva fatto che 1,10'28, cioè meno di parecchi altri isolati. La divisa d'onore della più modesta categoria passava, così, in altre mani e, più precisamente, in quelle di Como, un allievo e una speranza di Girardengo.

Chiaro risultato, ripeto, quello di oggi e indicativo delle possibilità avvenire dei singoli concorrenti. E' indubbio che Guerra è, in questo momento, il più forte, il più completo e il più indicato per vincere il Giro. Ma parlare adesso di vittoria finale mi pare un'assurdità. Ho detto fin dalla vigilia che il destino di Guerra è in mano alla sua regolarità. Certo l'atleta è in ben altre condizioni dell'anno scorso, e, quindi, anche da questo lato, si dovrebbe meno temere di lui. Ma, in fondo, in queste prime quattro tappe ancora non si può dire che si siano affrontate fatiche massacranti, di quelle che preludono la crisi.

La prima potrebbe essere quella di domani e chi se la caverà potrà già dire di avere superato un bel l'ostacolo. Comunque è mia impressione che il Giro non entrerà nel suo vivo che nella Napoli-Bari.

Se la vittoria di Guerra non può destare alcuna meraviglia e alla fine non dice niente, il secondo posto di Olmo conferma i progressi di questo bel corridore, specialmente in fatto di quella resistenza che era il suo debole. Dopo le belle volate di Torino e Livorno, dopo la coraggiosa fuga di ieri, il secondo posto di oggi dice che Olmo ha tutte le doti di un corridore completo.

Di Binda e Demuysère

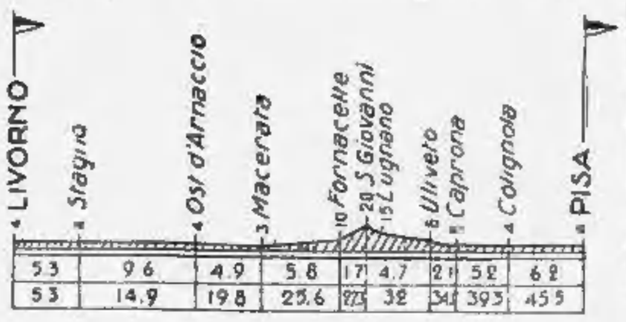
Hanno pienamente risposto all'attesa Piemontesi e Bovet, ma l'ha superata Camusso che si è difeso come un leone e, più ancora, il nervoso e leggero Fournier, per quanto superiamo che egli è il leggero della squadra francese.

I due grandi avversari dell'anno scorso, Binda e Demuysère, si dovrebbero dire accomunati dal risultato nel distacco. Protagonisti un anno fa, essi si sono dovuti limitare al ruolo di figure quasi secondarie. Certo Binda ha ragione quando dice di non essere più quello del 1933, eppure io non so ancora considerare il più bel corridore del mondo di questi ultimi 10 anni come un limone spremuto. Il « fuori classe » è indubbiamente calato, ma ha ancora abbastanza freccia al suo arco per ferire chi volesse ad attaccarlo. Egli può continuare nell'ombra, ma è appunto questo che nasconde le insidie. Binda non è a Pisa un uomo definitivamente battuto per questo Giro.

Rinaldi, che conosceva per un bel l'arrampicatore, si è fatto onore anche sul passo. C'è la stoffa in questo non più giovane corridore e arde certamente le tappe in cui sarà meglio dimostrato. Canazza e Cazzulani hanno reso la giusta misura del loro valore, che, in questa specialità, non è poco.

La Pisa-Roma è la seconda tappa in ordine di lunghezza coi suoi 320 chilometri... conditi da quel po' po' di salita di Radicofani e da quell'altra dei Cimini. La partenza, non dovendosi arrivare a Roma prima della fine della partita di calcio Stati Uniti-Messico, è stata ritardata alle 6.30. Saremo alla capitale non prima dell'17.

GIUSEPPE AMBROSINI
Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO



53	9.6	4.9	5.8	17	4.7	2'	5.2	6.2
53	14.9	19.8	25.6	27'	32	34'	39.5	45.5

La classifica generale

1. GUERRA Learco, in ore 18.51'41"; 2. Olmo, in ore 18.32'7"; 3. Bovet Alfredo, 18.32'41"; 4. Piemontesi, 18.52'56"; 5. Camusso, 18.33'25"; 6. Binda, 18.33'51"; 7. Cazzulani, 18.34'11"; 8. Sella, 18.34'42"; 9. Como (1.o degli isolati) 18.34'44"; 10. Bergamaschi, 18.35'3"; 11. Scazzola (2.o degli isolati), 18.35'4"; 12. Romanatti, 18.35'14"; 13. Grandi (3.o degli isolati) 18.35'32"; 14. Gestri, 18.35'45"; 15. Andretta, 18.35'54"; 16. Vignoli, 18.35'55"; 17. Decroix (1.o degli stranieri), 18.36'; 18. Zanzi, 18.36'12"; 19. Enchi (2.o degli stranieri), 18.36'23"; 20. Rinaldi Gaspare, 18.36'25"; 21. Gerini, 18.36'36"; 22. Gotti, 18.36'36"; 23. Meini, 18.36'43"; 24. Bulla, 18.37'4"; 25. Bertoni, 18.37'25"; 26. Astrua, 18.37'25"; 27. Erba, 18.37'27"; 28. Minchi, 18.37'28"; 29. Tonni, 18.37'39"; 30. Barral, 18.37'48"; 31. Rimoldi, 18.37'50"; 32. Baroni, 18.38'29"; 33. Castiglione 18.38'41"; 34. Grassi 18.38'45"; 35. Le Goff, 18.38'58"; 36. Battesini, 18.39'8"; 37. Bellandi, 18.39'14"; 38. Mesnardi, 18.39'43"; 39. Giannini, 18.39'42"; 40. Scortichini, 18.39'46"; 41. Demuysère, 18.39'48"; 42. Minasso, 18.39'53"; 43. Pancera, 18.40'3"; 44. Giuntelli, 18.41'11"; 45. Wervaecke, 18.42'8"; 46. Galatoni, 18.42'14"; 47. Ferrando, 18.42'29"; 48. Rogora, 18.43'11"; 49. Rimoldi, 18.42'15"; 50. Orio, 18.43'17"; 51. Trucha, 18.43'31"; 52. Altenburger, 18.44'5"; 53. Bovet Enrico, 18.45'35"; 54 Meulli, 18.45'31"; 55. Zucchini, 18.45'38"; 56. Pesenti, 18.45'50"; 57. Orecchia, 18.49'2"; 58. Merlini, 18.49'56"; 59. Grosso, 18.48'49"; 60. Riguax, 18.49'18"; 61. Manicinelli, 18.49'22"; 62. Lievens, 18.46'38"; 63. Paposchi, 18.50'9"; 64. Baronti, 18.50'20"; 65. Mara Michele, 18.50'25"; 66. Mara Enrico, 18.50'58"; 67. Rovelo, 18.51'0"; 68. Pintelini, 18.51'19"; 69. Moretti, 18.53'2"; 70. Masi, 18.53'51"; 71. Salazard, 18.54'4"; 72. Morelli, 18.54'28"; 73. Merlino, 18.55'11"; 74. Bernaud, 18.56'18"; 75. Bisaldini, 18.56'48"; 76. Checcucci, 18.57'43"; 77. Horner, 18.59'15"; 78. Firpo, 18.59'42"; 79. Galli, 18.59'24"; 80. Guarducci, 19 3"; 81. Gengaler, 19 1'37"; 82. Gaignene, 19 1'24"; 83. Lalle, 19 1'52"; 84. Geums, 19 2'50"; 85. Franceschi, 19 3'40"; 86. Cavallini, 19 7'57"; 87. De Paolis, 19 8'13"; 88. Sieronski, 19 9'13"; 89. Canazza, 19 9'14"; 90. De Arsine, 19 10'11"; 91. Carlotti, 19 20'8"; 92. Fossati, 19 27'12"; 93. Abondio, 19 31'27"; 94. Lazzaretti, 19 32'51"; 95. Graglia, 19 50'9"; 96. Fournier, 19 59'34"; 97. Parcesi, 19 58'38"; 98. Stazzanina, 20 4'54".

63. Guarducci, 1.11'17"; 66. Merlino, 1.11'15"; 67. Rimoldi, 1.11'23"; 68. Bertoni, 1.11'23" 2/5; 69. Pancera, 1.11' 25"; 70. Papeschi, 1.11'37" 1/5; 71. Biondini, 1.11'38" 3/5; 72. Fossati, 1.11'39" 2/5; 73. Ghesquiere, 1.11'39"; 74. Altenburger, 1.11'41" 4/5; 75. Senechetti, 1.11'42"; 76. Barrai, 1.11'46" 3/5; 77. Abondio, 1.11'47"; 78. Bovida, 1.11'49"; 79. Giacobbe, 1.11'51"; 80. Sieronsky, 1.11'51" 2/5; 81. Minasso, 1.12' 2/5; 82. De Paoli, 1.12'9" 2/5; 83. Piubellini, 1.12'18" 4/5; 84. Lalle, 1.12'21"; 85. Le Goff, 1.12'31" 1/5; 86. Rinaldi, 1.12'36" 1/5; 87. Dell'Arsina, 1.12'45" 2/5; 88. Monetelli, 1.12'46"; 89. Baroni, 1.12'51" 2/5; 90. Mara Enrico, 1.12'52" 2/5; 91. Geums, 1.12'55"; 92. Giuntelli, 1.12'58" 1/5; 93. Firpo, 1.13'23"; 94. Giuppone, 1.13'32" 1/5; 95. Lievens, 1.13'56" 1/5; 96. Bovet Enrico, 1.14'30" 2/5; 97. Lazzaretti, 1.14'49" 3/5; 98. Cavallini 1.14'52".

APPENDICE DE « LA STAMPA » (23

Sua Maestà

Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Godoy fece un movimento come per seguirlo, ma si trattenne in tempo. Aspettò, palpitante, tese l'orecchio a ogni rumore. Non tardò ad aggrottar la fronte, inquieto: l'arrivo del forero e della misteriosa fanciulla attesa con tanta ansia, non era tale da dover suscitare l'andirivieni e il trambusto che si udivano dal piano inferiore e che nelle drammatiche circostanze dell'ora presente, diventavano fonte di turbamento e di inattesi arresti al cuore.

Un minuto passò, poi un altro ancora. Pablo non compariva.

Stava per decidersi ad andare di persona a soddisfare quella curiosità che stava diventando morbosa, quando rapidi passi risuonarono nell'anticamera. Corse alla porta, l'aprì col cuore in tumulto per la gioia della sua speranza, ma subito s'arrestò, immobile, cupo, accigliato.

Un uomo di media statura, vestito con estrema eleganza, dal volto intelligentemente insolente, attraversava l'anticamera deserta, e gli veniva incontro.

— Izquierdo! — balbettò il ministro immobilizzato dallo stupore. — Izquierdo qui!

Questi s'inchinò profondamente, senza parlare.

— Avete lasciato Aranjuez?... Cosa è accaduto?... E' una fuga la vostra?... Un'ambasciata?

— Nè l'una nè l'altra, Monsignore. Fungo semplicemente da cavalier servente.

— Da cavalier servente?

Il nuovo arrivato si volse a mezzo e tese la mano inguantata verso lo scalone che aveva appena finito di salire. Allora Godoy udì il rumore di un certo numero di persone che stavano salendo. Non poteva trattarsi del semplice arrivo di un corriere; sembrava piuttosto la lenta ascensione di un corteo.

— Cavalier servente — riprese aggrottando la fronte e fissando Izquierdo con due occhi che non volevano capire, non volevano nemmeno ammettere quel che il cervello si affannava ad affermargli categoricamente: — Che vuol dire Izquierdo, non pretendi che...

L'altro fece sì col capo immediatamente. Lanciò un'altra occhiata allo scalone. Delle teste comparvero: domestici in gran livrea, ciascuno con una torcia accesa in mano.

— Ma è follia! — scattò Godoy mentre la collera gli montava al viso. — Non sono ancora compromesso abbastanza? Ma è pazzia. Pazzia!

Izquierdo s'inchinò più profondamente di prima con un'ironica espressione che non sfuggì al ministro, poi, con una voce da perfetto protocollo, annunciò:

— Eccellentissimo señor principe della Paz, degnatevi di andare incontro a Sua Maestà la Regina che onora la vostra casa nell'ora del pericolo!

CAPITOLO XIII.

La regina Maria Luisa non era certo una bellezza famosa. Poteva anche passare per una bella donna purchè non si fosse stati portati a troppo sottilizzare. Più delle indiscusse se pur troppo abbondanti qualità fisiche era in sua fisonomia volitiva e imperiosa che maggiormente colpiva in lei, una fisonomia improntata alla serena e cosciente nobiltà, alla olimpica calma che solo possono dare reale maestà ai volti regali. Ai giorni cui ci riferiamo, era stata anch'essa fatta segno di quell'inevitabile dono del tempo che arrotonda le forme e ammollisce i muscoli ma ciò, invece di farle danno, ne aumentava l'autorità dell'incedere e vi aggiungeva qualcosa di degno e matronale che imponeva a prima vista il rispetto se non la simpatia. Bastava vederla per capire com'essa avesse potuto prendere sul marito un dominio ch'era andato sempre più affermandosi con gli anni. Non era però facile spiegarsi come dietro un'apparenza così nobile e virtuosa potesse nascondersi un'anima capace di lasciarsi andare giù per la china delle debolezze femminili, fino al punto da asservire se stessa la sua famiglia ed il suo reame ai capricci d'un uomo quale don Manuel Godoy. Ma la storia, se racconta volentieri, difficilmente spiega e il fatto sta che, padrone quasi assoluto di Maria Luisa, il principe della Paz era da lunghi anni il vero padrone dei resti tuttora magnifici dell'impero di Carlo Quinto.

Dati gli avvenimenti di quella drammatica notte e le notizie arrivate quasi simultaneamente da Aranjuez e da Madrid, Godoy non pensava poter rivedere qualcuno della famiglia reale prima d'un certo tempo. Si preparava anzi a lasciare il suolo scottante della Patria per affidarsi alla clemenza dell'imperatore dei francesi, certo com'era di interpretarne le intenzioni a suo favore e in quello di Carlo IV, a detrimento dei piani ambiziosi di Ferdinando anch'egli sicuro di poter contare su Napoleone per spodestare il padre e potersi chiamare Ferdinando VII.

L'arrivo imprevisto, e a parer suo così azzardato, della regina a Villaviciosa, non era precisamente quel che gli ci voleva per calmare i propri nervi, soprattutto dopo le ultime notizie ricevute da Aranjuez dove la Corte sembrava cominciasse a trovarsi in istato d'assedio da parte di quei soldati ch'egli stesso aveva creduto proporle a salvaguardia.

Nondimeno con l'adattabilità e il senso dell'opportuno, sempre dominanti in ogni intrigante, non ebbe che una breve indecisione, e l'altera figura di Maria Luisa non s'era ancora completamente staccata dallo scalone, che già, spinto da parte l'ironico Izquierdo, don Manuel s'avanzava a incontrar la regina col viso perfettamente calmo e sorridente. Giunto sulla soglia dell'anticamera, mise un ginocchio a terra, baciò le dita grassocce e leggermente tremanti che gli venivano tese e, parafrasando l'idea del suo diplomatico di fiducia, mise mano alle parole che già si era bene acconcie in bocca.

— Quale onore per la mia casa in quest'ora di pericolo! — disse ad alta voce perchè tutti lo udissero.

— Principe, è precisamente nell'ora del pericolo che i re vengono a chiedere appoggio ai più fedeli servitori della Corona!

La regina volle soggiungere qualcos'altro, ma fu colpita dalla percezione immediata di un terribile nervosismo celato dal Godoy in fondo a se stesso e che, se poteva passare inavvertito agli occhi dei testimoni, si comunicava sensibilmente a lei attraverso l'impercettibile differenza del baciamano. I suoi occhi incontrarono quelli del ministro e si annuvolarono. Vi avevano letto la collera fredda e spietata ch'essa conosceva fin troppo e contro cui il suo povero, debole cuore di donna disarmava finanche la dignità della regina. L'incedere sereno e compassato di Maria Luisa cambiò sul momento. Fece un cenno al corteo di paggi e domestici che l'avevano scortata fin là, e tutti, inchinatisi fino a terra, indietreggiarono a uno a uno sulla via dello scalone. Restò solo la dama d'onore che non aveva lasciato di affrontare i pericoli di quella scappata notturna ed accompagnò con Izquierdo la sua sovrana.

— Contessa, chiedo al nostro fedele Izquierdo di tenervi compagnia per i pochi minuti di cui abbisogno per parlare col nostro buon ministro.

Per tutta risposta, dopo Conception de Villa Hermosa fece la sua riverenza e si ritirò da parte, mentre Izquierdo le veniva vicino.

— Pablo — diceva rapidamente Godoy al domestico in cui figura s'intravvedeva nell'ombra, — ch'io sia avvertito di qualunque cosa, all'istante.

— Sì, Monsignore.

Godoy avanzò fino alla soglia del gabinetto. Poi, fattosi da lato, si piegò in due nell'inchino di corte e disse, Maria Luisa entrò rapidamente. La sua gravità l'aveva abbandonata. Passò davanti a lui come quei condannati che hanno fretta di finirla con la giustizia degli uomini, qualunque sia a essere il verdetto.

Fu appena chiusa la porta, che Godoy abbandonò la fredda compostezza ostentata fino allora, senza nemmeno curarsi che la contessa di Villa Hermosa, Izquierdo e Pablo potevano sentir dal di fuori la sua voce diventata improvvisamente aspra e pungente come un cangiante d'acciaio. Da troppo tempo quei confidenti dei suoi amori con la regina assistevano a scene di genere, perchè la discrezione potesse avere qualche importanza, ormai.

(Continua).

LA DONNA ITALIANA

Rogo d'amore

Fino a qualche giorno fa la signora Stefania Deidda Carcassi viveva a Cagliari la sua vita di madre di famiglia operosa e sofferta, ricca di opere e di speranze, senza che il presentimento della tragedia avesse mai sfiorato la sua mente serena.

Una domenica sera, il tredici di questo maggio, suo figlio Pietro stava nella propria camera, dopo la passeggiata domenicale. Anche il resto della famiglia era rientrato da poco. C'era una gran pace nell'aria. Il tempo era bello e si sentiva di essere nel mese delle rose, nel mese di Maria.

(Suppongo che anche in Cagliari, in certe viuzze fuori centro, ci siano tabernacoli della Madonna, dove si mettono i grandi mazzi di fiori in vasi celesti e gialli, e si prega e si cantano in ginocchio le litanie).

Il giovane Pietro Carcassi, regolava la fiamma di una lampada a petrolio. Diciott'anni. Un uomo e ancora un fanciullo. La serietà dello sguardo e la freschezza del sorriso... Nella sua vita aveva letto su per i giornali o in certi libri di varietà storiche di persone sfigurate o addirittura morte perchè il fuoco si era appeso al loro vestito? Alle donne capitano queste cose, avrà allora pensato. Alle donne che si fanno i ricci e che avvicinano troppo la capigliatura alla fiamma: le donne sono così spensierate!... Come quella principessa tedesca, la principessa Sofia, la prima fidanzata dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che volle fumare una sigaretta — audacia incredibile per quei tempi — e che all'avvicinarsi di qualcuno la nascose istintivamente fra le pieghe della gonna, ma la gonna era di tulle, ed ella in un attimo diventò una torcia umana che ardeva... Le donne, i ricci, il tulle...

Quella sera di domenica, la lingua di fuoco che il giovane cercava di moderare entro il suo ambito modesto di lampada rischiaratrice, si allungò fin verso la giacca del giovane, la lambì: a sentirne l'ardente contatto, egli gettò un grido, ma senza ancora capire che era troppo tardi. Come diventa potente e divoratrice la più modesta fiamma di lampada a petrolio quando s'incontra negli indumenti umani, come è rapida nel distruggerli, per cercare, sotto, la carne viva e divorarla! La madre, che era nella stanza vicina, sentì il grido atterrito del suo bambino. Anche a diciottanni egli era pur sempre il suo bambino. Balzò in piedi, stravolta, si lanciò come una freccia, vide il figliuolo ritto in mezzo alla stanza, incapace di dare un passo, immobile nel cerchio rovente delle fiamme che già gli avevano incendiato la giacca... Sulla tavola non c'era tappeto, la coperta del letto era troppo lontana, ella non aveva nulla con cui correre a soffocare le fiamme, non aveva che se stessa, la sua carne, la sua pelle, le sue braccia, le sue mani. Si avventò sul figlio e lo cinse in un abbraccio di forsennata, stringendo sempre più forte man mano che le fiamme si facevano più alte... Era un fuoco d'amore celeste che voleva vincere la furia cieca e distruggitrice di un fuoco terrestre... Inutilmente il figlio cercava di svincolarsi, di respingere l'abbraccio del sacrificio sublime; solo quando furono giunti i soccorsi alle grida forsennate, la madre aprì le braccia piagate e perse i sensi.

Ci sono molte morti terribili al mondo. Ma quello che si racconta delle morti di chi è stato bruciato vivo, supera tutto in fatto di raccapriccio, ed è cosa da far strazio anche ai cuori più indifferenti.

La signora Stefania Carcassi, portata quella domenica sera all'ospedale di Cagliari, morì il giorno dopo, di quella morte, dopo una spaventevole agonia, durante la quale ella chiedeva solo più con gli occhi che le dicessero del figlio, se era salvo, se si sarebbe salvato. Lei di morire lo sapeva; non si possono sopportare sofferenze così inumane senza sentire che quella è la morte sicura. Ma che fosse salvo lui, che per lui si facessero i miracoli che non si potevano più fare per lei.

Egli giaceva in un altro letto dell'ospedale, piagato e arso anche lui, senza possibilità di ristoro al suo male. Ma era vivo ancora e i medici e i familiari e gli amici e i pietosi potevano dire alla agonizzante che egli viveva, sì, che sarebbe stato salvo, e ogni medico, certo, in cuor suo, giurava che avrebbe dato ogni minuto del suo tempo, ogni arbore della sua fede, ogni impeto della sua missione, per salvare quel figlio a quella madre, per rendere così fruttuoso il santo sacrificio.

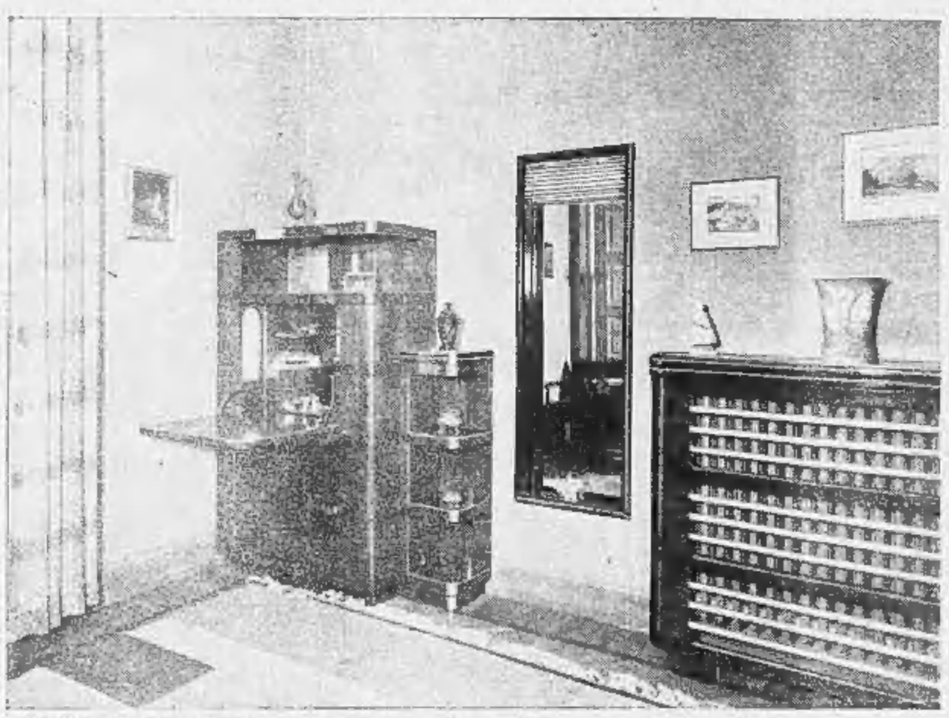
Quando gli occhi le si chiusero finalmente nel viso tutto piaghe, ella giacque con le mani in croce, come la Madre dolorosa che si comprime il cuore sempre vivo allo strazio, come se, oltre la morte stessa, ella sentisse ancora il dolore del figlio.

La più tremenda delle morti.

Ma Stefania Carcassi, italiana madre sublime, la tua morte tremenda è anche gloriosa come quella del più grande eroe che sacrifica se stesso alla sua fede, alla sua patria; colla differenza che l'eroe ha la coscienza della sua grandezza, mentre tu non hai pensato neanche un momento che facevi una cosa straordinaria: anzi, hai creduto di fare la cosa più naturale che una mamma possa fare.

CAROLA PROSPERI

LA CASA E IL NOSTRO TEMPO



SALA DI SOGGIORNO: Piccola nicchia a specchio con fascia superiore luminosa. Mobile per servizi con ribalta ed accensione automatica. Copritermosifone con sbarre in rame ossidato. (Ing. Ernesto Valabrega).

Oggi la Moda è semplicità

Quando una donna di buon gusto sceglie un modello, serve d'esempio alle altre, e tutte si ritrovano a seguire la stessa corrente come subissero un fenomeno telepatico. Ecco perchè vi consiglia ancora a non lasciarvi influenzare dalle vostre sarte che impongono la moda stagnica, e che spesso vi offrono modelli di gusto incerto, copiati da qualche rivista francese e acquistati a buon mercato, dopo essere stati riprodotti in tutte le salse.

Non lasciatevi sedurre dall'idea che un vestito, perchè è francese, debba assolutamente essere bello. Seguite l'esempio che vi danno le donne di buon gusto e che avendo una personalità, spesso insegnano anche alle sarte il modo di essere eleganti. La gamma del blu impera in questa stagione, e se ne vedono di tutte le tonalità. Il blu bavigna, è però il preferito, e il più pratico: ha il dono di adattarsi a qualsiasi toilette sia per la mattina, che per il pomeriggio ed è certamente il più nuovo.

I colori, le tele e le sete a quadrini sono molto apprezzati e molto portati, specialmente se rischiarati da un collo e portamesse di lino stirato, guarniti di pizzo o a piccoli rouleaux inamidatamente increspati. Anche i tessuti a fiorami sono e saranno in gran voga per molti mesi. Per questo tipo di tessuto fantasia, si presta molto il modello illustrato, che potrà essere portato sia con una sorta giacca in seta scialla. Oggi, tutto quello che è semplice è di moda. Guardate che portento di linea ha acquistato il collo delle donne, con i capelli lisciati all'indietro, e rialzati sulla nuca in un morbido nodo, o in un mazzo di grossissimi riccioli. La fronte rimane nuda e ciò presta al volto una dolcezza e una semplicità assolutamente moderna.

Le vesti sono spesso pudicamente accollate. Anche nei tessuti si cerca il pratico e il razionale. L'abito di morbida tela bianca, facile da portare a tutte le ore della giornata, sarà indispensabile per il vostro guardaroba estivo. Guarnito da una sciarpa in velo di seta, giallo canarino. Quest'abito è formato da un bolero a larghi risvolti che si può portare aperto, sopra una camicetta in organdi bianco a scacchi gialli, e da una sottana diritta terminata da ricche pieghe. Con questo vestito così giovanile si adatterà il cappello a «pamela» in paglia di Firenze, con il suo mazzettino di fiori di campo, «bottons d'or», spighe di grano e fiordaliso. Anche la canottiera rigida, orlata di nastro blu marino è molto consigliabile per qualsiasi abito da passeggio e da villeggiatura.

Non dimenticate che la borsetta di cuoio non si potrà accompagnare con questo genere di toletta; vi sarà necessaria la borsetta estiva non più a forma di portafoglio, ma a sacco, in grossa tela in canapone, in picchè o di qualsiasi tinta. Se ne faranno di deliziose anche in organdi doppio, foderate in seta.

Perchè semplicità è come la nobiltà di cui si dice che obbliga. Nobiltà obbliga. E anche la semplicità obbliga, perchè semplicità non è squallore, nè povertà, nè disadorno, anzi è armonia squisita. Non si crede elegantemente semplice la signora che vestita di tela per uscire prende una borsetta nel suo cassetto come vien viene. Ci vuole la borsetta intonata all'abito; abito di tela, borsetta di tela.

Del resto se ne fanno in Italia di squisite tanto nella forma che nel tessuto e modicissime di prezzo.

Camicetta estiva in seta a pallini ricamata (Creaz. di BENTIVOGLIO).

Abito in organdi bianco a scacchi gialli con giorgetto. Maniche in velo di seta rossa. Ricami alle spalle in pasta rossa e blu.

Abito di tela bianca con camicetta di organdi bianco e giallo, sciarpa gialla, cappello di paglia bianca con spighe.

Abito di tela bianca, cintura rossa, sciarpa rossa, cappello di paglia con fiori di campo

Allo specchio

Gli occhi. — Occhi, luce del viso, specchi dell'anima. Non c'è brutto viso che un paio di begli occhi non riesca a illuminare e nobilitare: chi ha dei begli occhi non può mai essere considerato di una bruttezza senza scampo. Gli occhi sono la parte più spirituale del nostro corpo, il mezzo con cui possiamo esprimere noi stessi anche senza la parola. Il più dolce linguaggio d'amore è quello che si fa con gli occhi e ciò che per primo il bimbo riesce a distinguere è lo sguardo della sua mamma...

Non per nulla si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Se l'anima è fredda, invidiosa o malevola, gli occhi non possono essere belli, anche se le iridi sono vellutate, le ciglia folte e le palpebre brune. E' dalla luce interiore che viene lo sguardo bello e luminoso. Sentiamo dunque con bontà e generosità e i nostri occhi invece di sguardi freddi, maligni, penetranti, sprezzanti o indifferenti, avranno sguardi dolci, intelligenti, appassionati e amorosi.

Questo per prima cosa. Poi anche gli occhi fanno parte del nostro corpo di carne, sono anch'essi una specie di macchina che funziona, bisogna perciò mantenerli in stato di funzionar bene, bisogna che siano sani, riposati e freschi. Evitare quindi la fatica eccessiva, le luci troppo forti, il lavoro serale, e fare in modo che nessuna infiammazione o irritazione li danneggi. E' meglio evitare che il sapone entri nell'occhio. Sarà bene lavarli, più che con acqua, con olio o vaselina. La vaselina o l'olio favoriscono l'infoltimento delle ciglia e lasciano la palpebra leggermente lucente, il che conferisce alla bellezza dell'occhio. Gli impacchi tiepidi di acqua borica, o leggermente salata o con acqua di lavanda levano l'infiammazione causata dalla polvere o dalla stanchezza, rinfrazano la vista, riposano e rischiarano le palpebre.

E' bene lavarsi ogni mattina con acqua di rose che fa restringere i vasi sanguigni e toglie la congestione causata sopratutto dal fumo dato che si tratti di donne che fumano. Le altre, che non lo più, quelle che non hanno questo vizio non han bisogno di acqua di rose.

Altra cosa che andrebbe evitata per non far male agli occhi son le lacrime: irritano le palpebre, infiammano le venuzze interne, spengono il fulgore delle pupille. Ma dove trovare una donna che non ha pianto o che non piangerà mai-... Solo le bambole...

E a proposito di bambole, per quel che riguarda gli artifici, andate cauta: quasi sempre l'occhio ingrossato o appesantito nelle ciglia diventa troppo grande, dà un'aria stanca a tutta la fisionomia, invecchia, invece di ringiovanire e di abbellire.

A Tavola

Amate i funghi, gentili signore? Che profumo delizioso, che polpa tenera e fragile, che sapore eccitante!

Vediamo qualche vecchia maniera sempre nuova di rendere più gradevole quest'antica pietanza che da secoli forma una delle delizie dei buongustai.

Funghi alla rustica — Scegliete i funghi grossi e freschi, puliteli ben bene (è questa una raccomandazione che va fatta una volta per tutte, i funghi sono sempre sporchi di terra e non bisogna contentarsi di una ripulitura rapida e sommaria), lavateli e metteteli a sgocciolare. Dopo di che tagliateli a fettine sottili e metteteli a marinare durante due ore in buon olio con sale pepe e aglio. Li metterete poi a cuocere in un tegame di terra, preferibilmente, e li farete ben colorire. A parte in una casseruolina farete scaldare olio, prezzemolo tritato, aglio e cipolla tritati fini, sale e pepe. Fatta questa specie di salsa ne cospargerete i funghi. C'è chi vi aggiunge anche il sugo di un limone. Sarà bene portare questa pietanza a tavola nello stesso tegame in cui è stata cotta. E' una maniera assai saporita; naturalmente, quelli a cui non piace il sapore dell'aglio o della cipolla, oppure non li digeriscono, e ve ne sono molti, la troverà anche troppo rustica. Si può rimediare mettendo appena uno spicchio d'aglio non tritato e un pezzetto di cipolla pure intero.

Funghi all'aristocratica — Ecco per compenso al buongustaio dallo stomaco delicato una ricetta alquanto delicata e, come dice il suo nome, aristocratica. Lavati i funghi, fateli andare in un po' d'acqua con sugo di limone; indi levateli, tagliuzzateli fini fini, sgretoleteli in un pannolino di bucato, fateli andare al burro con un po' di sugo di limone fino a che il burro diventi liquido come olio; aggiungete allora un po' di farina sciolta in brodo freddo, meglio se brodo consumato, un po' di pepe e farete cuocere.

Funghi all'inglese — Ritagliate i funghi, dopo averli ben puliti, in pezzi e poi buttateli nell'acqua; indi li asciugherete in un pannolino. Metteteli poi a rosolare con abbondante burro e a fuoco vivace. Conditeli con sale, pepe, un cucchiaio di prezzemolo trito e, se l'avete, anche qualche foglia di basilico. Quando saranno ben coloriti bagnateli con qualche cucchiaiata d'acqua e aggiungete anche una puntina di estratto di carne; e, adagio, adagio, lasciate finire di cuocere. Allora rompete in una scodella due tuorli d'uovo e li sbatterete con una forchetta, diluendoli con un cucchiaino d'acqua. Ritirate la padella sull'angolo del fornello e versatevi le uova, facendo in modo che queste diventino appena rappresse. Ultimate aggiungendo ancora due o tre cucchiaiate di formaggio; date un'ultima mescolata e servite, contornando il piatto di crostini fritti nel burro.

Un libro di Toddi

Alla «Festa del Libro» di Torino l'editore Ceschina presenterà il libro di Toddi: *Il sorriso dietro la porta (Psicologie casalinghe)*, L. 6. Il volume è la raccolta della prima serie di articoletti pubblicati dall'Autore su *La Stampa* (Pagina femminile).

Le cose che tu non vuoi che si sappia che tu abbia fatte, non solo non le ridire, ma non le dire.

Leopardi.

Le belle maniere

Si fanno ancora le «visite»?...

Ecco un uso che va sempre più decadendo. Per il passato, e parlo di un passato abbastanza recente, poniamo, del periodo d'anteguerra, le «visite» erano ancora una delle occupazioni principali se non la principale delle signore. Allora si teneva un taccuino per prendere nota che al lunedì riceveva la signora tale, al venerdì l'amica tal altra, che al primo e all'ultimo giovedì del mese dava un ricevimento la moglie del capo-ufficio, ecc., ecc.

Adesso nelle donne che una ventina d'anni fa avrebbero fatto le signore la visita, vanno all'ufficio ed è ben difficile per non dire impossibile che trovino il tempo e la voglia di ricevere o di visitare. E quelle che non vanno all'ufficio, vanno di preferenza alle riunioni sportive o al cinematografo e le signore che avrebbero tempo e mezzi per ricevere lussuosamente preferiscono dare un solo ricevimento all'anno e magari in un hôtel piuttosto che mettere la casa per aria e disturbare la servitù.

Insomma tutta quella poesia d'altri tempi, tutto quel mondo in visita che serviva in gran parte di sfondo ai romanzi dell'Ottocento non esiste quasi più. E' un bene, è un male? E' la vita che cammina, che volete farci? E' il mondo che cambia, sono le usanze moderne che si sostituiscono alle vecchie, senza che per questo venga a mancare una certa poesia. Diversa, ecco tutto.

Ad ogni modo, per le visite ancora necessarie o usuali l'ora buona di farle è verso le diciassette. Che la durata della visita non oltrepassi la mezz'ora, perchè, anche se non sta appeso nella sala il brutale cartello «Le visite brevi son le più gradite» è vero lo stesso.

Bisogna depositare il superfluo nell'anticamera, e non entrare nel salotto con le soprascarpe nei piedi o con l'ombrello in mano. Non parlo dell'ombrellino perchè non usa più e non c'è quasi più nessuno che le porta. Appena entrata in salotto la visitatrice si dirige verso la padrona di casa e saluta lei prima di ogni altra signora. Poi prenderà il posto che le è stato indicato e terrà un contegno amabile e cortese. L'arte di stare in un salotto dovrebbe consistere soprattutto nell'arte di ascoltare e in quella di discorrere, cose assai difficili entrambe e, data la brevità delle visite moderne, poco possibili da mettere in pratica. Una signora che cerca da una visita fugace di aver fatto il suo esame di coscienza può già ritenersi fortunata se non ha commesso nessuna di quelle piccole omissioni o sventatezze o «gaffes» come si usa dire, così facili a commettere, se non è spiacevole, se non ha prestato il fianco a critiche acerbe, se è entrata e uscita a tempo.

In quanto a ricevere è anche più difficile, perchè se la visitatrice ha da fare su quel palcoscenico una sola parte, quella che riceve ne ha da far parecchie e non si può risparmiare, nè stare seduta contentandosi di sorridere vagamente, ma deve preoccuparsi del benessere di ognuno, deve imporsi di non trascurare nessuno. Meglio andar cauti nell'invitare piuttosto che trascurare poi qualcuna delle visitatrici: non c'è offesa più acerba all'amor proprio di una persona di quella di non badarle dopo averla invitata. L'arte di ricevere è difficile anche oggigiorno, è il risultato di un insieme di capacità che non è facile possedere; meglio essere ben sicure delle nostre possibilità prima di accingersi a invitare.

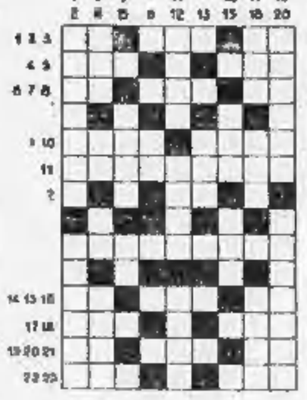
Risposte

MILENA BIONDA - Cuneo. — Povel Per scrivere della lezione del capo avanti e indietro, da ripetersi dieci fino a venti volte, se poco è meglio solo adesso, meglio farci vedere dal medico.

BRUNA - Cuneo. — Tende di un giallo chiaro, la tappezzeria molto è marrone chiara.

L. M. - Alessandria. — No, i firmati del nostro Dentivorito disegnati appositamente per «La Stampa», non sono ancora stati riuniti in un volume, ma lo saranno. Il campione è solo una piccola cannula tenuta a mano. Tessuto di lana molto. Dal negoziante lei chieda canapa grossa.

Sotto la lampada



Orizzontali — 1. Avversativa; 2. Due son maschi, ma uno no; 3. Sostantivo maschile; 4. Tempo; 5. Come leone; 6. Mette tutti d'accordo; 7. Prima donna; 8. Andare; 9. La tomba del poeta; 10. Illuminante; 11. Ha più vezzi che cervello; 12. Lo lascia da parte l'altruista; 13. Capitano dell'antica Roma; 14. Nega; 15. Sta nel cortile; 16. Non osa; 17. Orientamento; 18. Unitamente; 19. Dolce suona; 20. Era; 21. Ciò... in inglese; 22. Ente benefico; 23. Minaccia ai venti.

Verticali — 1. Abitante d'un paese dell'Europa Orientale; 2. Si tagliò il codino; 3. Altare; 4. Incede; 5. Ora; 6. Il suo allievo divenne Re; 7. In trigonometria; 8. Ebbe a maestro il n. 6 orizzontale; 9. Articolo; 10. Conduttore di corrente; 11. Vi accorrono gli assetati; 12. Rifugio di belve e di banditi; 13. Nuovo; 14. Preposizione articolata; 15. Si può mai dire?; 16. Numero cardinale; 17. E' onda in Spagna; 18. Armonia malvagia; 19. Catena di monti iberica; 20. Giove.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

Orizzontali — 1. Dakar; 2. Mondo; 3. Treno; 4. Gotto.

Verticali — 1. Adua; 2. Toga; 3. Confetti; 4. Trio; 5. Oboè.

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA
CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
S. GAZZONI & C. - BOLOGNA
Aut. Prefett. N. 19475 - 21915 16-V-28 11-XI-30

Aut. Prefett. N. 12576 e 21914 18/5/28 e 11/11/30

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza; ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del prof. Schinasi. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, disappetenza, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni, che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi prendendo regolarmente la dolce pastiglia EUCHESSINA che produce delle scariche senza irritare l'intestino. Compratene oggi stesso una scatola (20 pastiglie L. 4,25; 2 pastiglie L. 0,50) dal vostro farmacista. 2022

Cavaro
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
POSATERIE KRUPP e WELLNER
nuovissima lega speciale INOSSIDABILE
PREZZI IMBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo gratis e senza impegno

DEGUSTAZIONE BIRRA GAMBRINUS
GIARDINO BIRRERIA
BOSIO & CARATSCH
Corso Principe Oddone, 81
oggi
Ore 21
Riapertura
SPETTACOLI DI ARTE VARIA
TRATTENIMENTO FAMIGLIARE CON RICCO BUFFET

SONO USCITE
le prime dispense di
«Maria Stuart» di Alessandro Dumas
e de
«L'ora è fuggita» di T. O. Relli
Edit. Vincenzo Jorio, Milano, v. Parini 7
Cent. 50 - Chiedetele in tutte le edicole.

VOI DIGERITE MALE
specialmente alla sera. Voi sentite di avere, alzandovi il mattino, la bocca amara e qualche volta il male di testa. Prendete dopo il pasto della sera una tazza ben calda di
TISANA CISBEY
Questa facilitando la vostra digestione, e soprattutto sbarazzerà il vostro intestino, stimolando le funzioni del fegato. Quantunque molto attiva questa Tisana è innocua, poichè è unicamente composta di erba.
In tutte le Farmacie
CONTRO LA STITICHEZZA
L. 5,10 scatola da 15 dosi

ESAMI DI GINNASTICA
Preparazione rapida individuale
Palestra Corso Oporto, 27

OCCHIALI
OTTICO SPECIALISTA
A. BORRIONE
VIA ROMA, 30 - TORINO

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA RUSSIA NEL GIUOCO EUROPEO

Alleanza colla Francia
e ingresso nella Società delle Nazioni?

Il viaggio di Litvinof

Parigi, 23 notte.

Dopo l'apparizione sensazionale di Litvinof a Ginevra e il suo arrivo a Mentone, dopo l'articolo del *Daily Herald*, le voci corse su una imminente alleanza franco-russa indussero la stampa ufficiosa francese a occuparsi dell'argomento per spiegare che, almeno per il momento, Parigi non pensa tanto a firmare con Mosca un'alleanza diretta quanto ad assicurarsi l'intima collaborazione politica e eventualmente militare della Russia coi suoi vicini occidentali alleati della Francia. *Les amis de mes amis sont mes amis*, dice un motto francese. Conformemente a tale precetto, la diplomazia della Repubblica, la quale non aveva avuto da un pezzo un periodo così fortunato come l'attuale, bada a trasformare i vecchi patti di non aggressione stipulati da Mosca con le Potenze centro orientali in trattati di assistenza reciproca, onde di alleanza propriamente detta, trasformando la convenzione di Londra sulla definizione dell'aggressore, ritenuta troppo platonica, in un «sistema di sicurezza».

A Londra si mostra di temere che questo sistema abbia per scopo principale l'isolamento della Germania. Su questo punto la stampa francese si mantiene evasiva, non trovando ufficio da dire se non che un patto regionale di mutua assistenza non ha valore effettivo fuorchè a condizione di non essere diretto contro nessuno, affermazione affatto gratuita, dato che l'assistenza reciproca suppone l'intangibilità di coloro che vi partecipano, non quella di terzi.

Rimane qualche residuo di incertezza dal lato della Polonia, ma il prolungamento per dieci anni del patto di non aggressione russo-polacco e la soddisfazione data da Mosca a Varsavia nei riguardi della Lituania indicano che, a conti fatti, il viaggio di Barthou non è stato poi così inutile come si credeva e che anche da questa parte il piano d'azione del Quai d'Orsay non incontra intoppi gravi.

Resta aperta la questione di una alleanza franco-russa diretta. Alcune sfere francesi la desiderano vivamente, non fosse altro che per guadagnare alla causa della guerra, in nome della solidarietà con l'Unione dei Soviet, le masse operaie socialcomuniste, poco allettate dalla prospettiva di vedersi precipitate in una nuova fornace ardente. Ma la cosa è meno facile da combinare che non le alleanze orientali. Se la Russia tiene tanto a concludere queste ultime è infatti per assicurarsi le spalle e aver le mani libere in Asia contro il Giappone. Se la Francia tiene all'alleanza diretta è invece per assicurarsi che la Russia, sebbene non attaccata dalla Polonia nè dalla Piccola Intesa, non si disinteresserà del fronte occidentale e non abbandonerà del tutto la sua parte di «rullo compressore».

Sarebbe comodo per Mosca scaricarsi sulla Polonia e sulla Piccola Intesa del compito di resistere alla Germania. Ma se così dovesse essere, la Francia non avrebbe fatto con la Locarno dell'est un gran buon affare. La Francia vuole ottenere di più. Per ottenere questo di più, causa l'impegno di Litvinof a non restare assente dal fronte occidentale in caso di conflitto, non è impossibile che il patto tedesco-polacco diventi nel suo giuoco una carta utile. Finchè questo patto esiste la Russia non potrà infatti mai avere la sicurezza assoluta che in caso di attacco germanico la Polonia non ci si associ e finchè questo pericolo perdura è abbastanza logico che la Francia se ne valga per dimostrare a Mosca che una alleanza generale con clausole precise di assistenza militare si impone.

In caso di bisogno la Francia ha sempre nel proprio gioco quella famosa carta che è l'asso di denari, cioè la possibilità di allettare la Russia con la speranza di un prestito. Non abbiamo visto l'altro giorno il *Journal de Moscou* alludervi chiaramente sin dal suo primo numero? Quando i ragionamenti della diplomazia possono farsi forti dell'argomento sonante così diventano irresistibili.

Comunque, non va dimenticato che il progetto dell'alleanza moscovita non ha ancora raccolto a Parigi unanimità di suffragi e che qualche organo conservatore continua a considerarlo con diffidenza, pensando agli intrighi sovietici in Indocina dove, secondo il *Figaro*, la Terza Internazionale starebbe preparando un nuovo sollevamento, ed alla eventualità di scontentare l'Inghilterra, la cui politica asiatica, come lo prova la sintomatica debolezza delle sue reazioni nei confronti dell'invadenza nipponica, è tutta quanta dominata dalla paura dell'azione sovietica in India.

C. P.

Viva eccitazione in Germania

Berlino, 23 notte.

L'improvvisa attività diplomatica russo-francese, connessa al viaggio di Litvinoff è oggetto dei commenti dei giornali. Questi hanno intuito da Mosca che argomento principale dell'imminente riunione del Consiglio dei Commissari del Popolo, sotto la presidenza di Stalin, nonchè della riunione del Comitato esecutivo centrale, saranno appunto i primi rapporti di Litvinoff sulle sue trattative di questi giorni, e in special modo sulla questione dell'ingresso nella Società delle Nazioni, e su quella dei rapporti franco-sovietici, circa i quali viene in quei circoli governativi fatto rilevare che le attuali trattative non potranno mai in alcun modo portare a qualsiasi accordo segreto o alleanza militare o, in ogni caso, mai rivolgersi contro terzi. A Berlino, tuttavia, si continua a guardare con la più grande diffidenza e riserva a tutta questa attività diplomatica, e agli scopi in essa perseguiti dalla Francia.

«Venti anni sono passati — scrivono con un impressionante ravvicinamento le *Hamburger Nachrichten* — dall'inizio di quella grande guerra, che fu la più grande guerra combattuta in ogni tempo, ma la Francia non ha imparato nulla. Il nazionalismo Barthou, che venti anni or sono come Ministro della Guerra di Francia ebbe una parte gravida di fati negli avvenimenti, oggi come Ministro degli Esteri continua i medesimi metodi di quei tempi. Le sue trattative con Litvinoff perseguono il medesimo obbiettivo al quale mirava allora la visita di un Ministro francese a Pietroburgo. La Francia si rifiuta, invece, di riconoscere le possibilità che potrebbero condurre ad una diretta conciliazione con la Germania. Finchè questo stato di cose continui, non sarà mai possibile una pace durevole».

Il *Hamburger Fremdenblatt* rincalza:

«Comunque si vogliano giudicare le ulteriori prospettive sulle attuali trattative, tanto a Mosca quanto a Parigi prevale la tendenza di costituire una specie di vicendevole garanzia contro terzi del Continente, e specialmente contro la Germania. La domanda da farsi è, dunque: che cosa può indurre la Francia e la Russia a nutrire tali preoccupazioni contro le quali si renda necessaria una tale garanzia? La Francia afferma di essere partigiana della vera pace: punto di vista dal quale non dovrebbe dimenticare gli insegnamenti della storia, e cioè il fatto semplicissimo che è stata quella famosa alleanza militare tra la Repubblica francese e la Russia di allora quella che ha provocato la guerra mondiale».

Il giornale conclude col ricordare come la politica di Hitler abbia culminato invece, sin dal primo momento dell'avvento del nazionalsocialismo al potere, nella solenne affermazione che le alleanze militari non sono il mezzo adatto a conservare la pace, e che soltanto una onesta e sincera discussione, guidata da spirito conciliativo, fra Stato e Stato possa valere a promuovere la pace.

Il *Börsen Zeitung* poi, esaminando le ragioni che muovono la Russia ai suoi attuali passi, spiega che l'urgente interesse sovietico è quello di procurarsi, a mezzo della Francia e della Società delle Nazioni, suo strumento, una controsicurezione di fronte al Giappone; la Russia, inoltre, spera di superare con la progettata partecipazione al già abbastanza cacofonico concerto di Ginevra l'avversione dei risparmiatori francesi i quali, dopo le vecchie esperienze, si sentono poco inclini a venire incontro al pigro debitore russo; ma accanto a tutto questo a Mosca non si perde di vista l'altra iniziativa che è quella di aggirare la Germania nazionalsocialista, nella speranza di soffocarla a poco a poco.

«La Francia — continua il giornale — è così, per il momento, il battistrada della rivoluzione mondiale bolscevica, e gli Uomini di Stato francesi, accecati dall'ira contro la Germania, non vedono il male che preparano al loro stesso Paese».

G. P.

Preoccupazioni inglesi

Londra, 23 notte.

A Londra si discute oggi con vivo interesse la possibilità che la Russia sovietica domandi di far parte della Lega delle Nazioni. Fino a qualche tempo fa l'idea destava scarsissimo entusiasmo negli ambienti inglesi, e si può dire che entusiasmo vero e proprio non ne desti nemmeno oggi. Ma tuttavia è da constatare una migliore disposizione dell'opinione pubblica inglese verso la Russia, in considerazione del fatto che l'ingresso di quest'ultima nell'Istituto ginevrino restituirebbe ad esso un po' del prestigio perduto con l'uscita del Giappone e della Germania e con l'arenamento dei lavori della Conferenza del disarmo.

Qui si rileva come tanto la Francia quanto l'Italia siano favorevoli all'accettazione della Russia nella Lega, ma come specialmente l'Italia desideri che all'avvenimento non venga dato alcun significato antitedesco. Ora, secondo l'interpretazione dell'ufficioso *Times*, sarebbe proprio per approfittare delle recenti impopolarità della Germania a Ginevra che Mosca si sarebbe decisa al gran passo, di accostarsi cioè a quella organizzazione internazionale che fino a pochi mesi fa veniva definita nella stampa sovietica come «lo strumento delle macchinazioni capitalistiche e danno dei Paesi debboli e dei popoli coloniali».

Le preoccupazioni per il riarmo tedesco da un lato, e per l'imperialismo giapponese dall'altro avrebbero indotto i governanti di Mosca a mutar parere e atteggiamento nei riguardi di Ginevra. Tutto ciò sarebbe confermato dal fatto che Litvinoff tenterebbe ora di portare a compimento un progetto suggerito da lui stesso a Herriot allorchè quest'ultimo fu in Russia l'anno passato, e che Herriot avrebbe già illustrato ai suoi colleghi del Gabinetto.

Si tratta dell'idea di un Trattato di mutua assistenza franco-russo. L'organo ufficioso londinese mette in rilievo che un piano comprendente il sistema delle sanzioni automatiche care ai teorici russi non sarebbe attraente per l'Inghilterra nemmeno se ripresentato sotto gli auspici dell'Unione sovietica. La dichiarazione di Simon che Londra prenderebbe atto con soddisfazione di una richiesta russa di essere ammessa nella Lega non può giustificare, secondo quello che si legge nello stesso *Times*, alcuna speranza del genere.

Ma del resto a Londra non si ritiene che l'ingresso sia in pratica un problema di così facile soluzione come appare in teoria. Ci sarebbero degli ostacoli da superare non minori di quelli che hanno fatto rinviare a suo tempo l'ammissione della Germania di 25 mesi. Allora Spagna e Brasile costrinsero a ritardare l'ammissione tedesca con le loro pretese di un seggio permanente nel Consiglio ginevrino. Tali richieste non saranno riesumate ove alla Russia, come è indubitabile, si concedesse un seggio permanente? Prima di tutto, a fare la richiesta non sarebbe la Polonia? E a prescindere dalla questione del seggio, la Polonia non solleverebbe delle obbiezioni sull'applicabilità del Trattato per la protezione delle minoranze nazionali allorchè sorgesse per essa il pericolo che la Russia voglia servirsi della Lega allo scopo di creare imbarazzi al Governo di Varsavia sotto il cui giogo dignitose vivono forti comunità di russi bianchi o di ucraini? Infine Svizzera e Olanda, le quali finora si sono costantemente rifiutate di riconoscere l'Unione sovietica, si decideranno a cambiare opinione? Tutti questi interrogativi sembrano ai *Times* di primaria importanza. Esso ritiene che bisogna risolvere i problemi accennati prima di considerare l'ammissione della Russia nella Lega.

Il Capo del Governo riceve il Ministro d'Italia all'Aja

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro d'Italia all'Aja, comm. Taliani.

Il primo colpo di vanga per una nuova strada tra Kobenzl e la Leopoldsberg è stato dato dal Cancelliere Dollfuss.

Le condizioni della pace
tra Heggiaz e Yemen

Nè vinti nè vincitori — Nessuna indennità — Lieve rettifica di confini

Alessandria d'Egitto, 23 notte.

Il giornale arabo Mokattan pubblica notizie sue particolari da Taif secondo le quali l'accordo che è stato raggiunto tra i delegati saudiani e yemeniti verrebbe fissato in un Trattato di amicizia della durata di anni venti che verrebbe firmato dalle parti contraenti oggi o domani.

I punti principali fissati dal Trattato sarebbero i seguenti:

1. Il Negiran verrebbe diviso in due parti; al Regno saudiano verrebbero cedute le località limitrofe ai suoi territori;

2. Una amnistia generale verrebbe concessa da Ibn Saud quanto dallo Iman;

3. Lo Yemen non pagherebbe alcuna indennità di guerra, nè altre somme per altre ragioni;

4. I sauditi evacuerebbero il territorio di Tehama, compresa Hodeida, entro un mese dalla firma del Trattato!

Le condizioni stabilite, se corrispondono al vero, significano che si ritorna quasi allo stato quo ante; e sono la prova che le delegazioni hanno trattato sul piede di parità, come se non ci fossero nè vincitori nè vinti. Ciò è conseguenza del fatto che nessuna battaglia decisiva è avvenuta fra i due Eserciti; per cui lo Yemen non si può considerare sconfitto. Da qui il fatto che lo Iman Yeya, il cui esercito è intatto ha concluso la pace rifiutando di accettare anche una sola delle condizioni imposte da Ibn Saud in un primo tempo.

Secondo una versione da fonte interessata — via Gedda — data da certa stampa egiziana, e riprodotta dalla stampa inglese, lo Yemen ha attirata l'attenzione di Ibn Saud sulle notizie infondate che quotidianamente si pubblicano in Egitto, per cui i due Governi si sono messi d'accordo di non pubblicare nessun comunicato prima della avvenuta firma del Trattato.

Circa gli Emiri idrissiti dell'Asir che, come è noto, si sono sollevati contro Ibn Saud e si sono rifugiati poi presso l'Iman dello Yemen, dal quale godono l'amicizia e la protezione, si sarebbe stipulato un accordo provvisorio nel senso che l'Emiro Sayed Abdel Wahab lascierà definitivamente la Penisola arabica con passaporto yemenita diretto in Egitto o altro luogo da lui scelto, o a lui imposto. Invece gli altri due Emiri Sayed el Hassan e Sayed Abdel Aziz rimarrebbero nello Yemen in seguito alle insistenze dello Iman non avendo essi partecipato alla guerra, e non avendo Ibn Saud alcun diritto di chiedere il loro esilio.

Un telegramma da Gedda informa che Ibn Saud non chiede più i territori yemeniti che pretendeva durante lo svolgersi delle azioni militari, nè esige indennità; ma che intende siano fissati confini duraturi tra i due Stati.

Notizie da Sana informano che lo Iman richiesto se tra lui e Ibn Saud ci sia stata una vera guerra, ha risposto che tra lui e il sovrano saudiano non vi è stata vera guerra.

Da Cairo si ha stanotte, contrariamente alle notizie su riferite, che Ibn Saud non vedendo accolte le sue domande dallo Yemen avrebbe ordinato ai suoi figli di riprendere l'offensiva contro Sana. La notizia, non confermata da nessuna altra fonte, va accolta con la massima riserva.

A. L.

Nazista austriaca uccisa sulla sponda di un lago bavarese

Vienna, 23 notte.

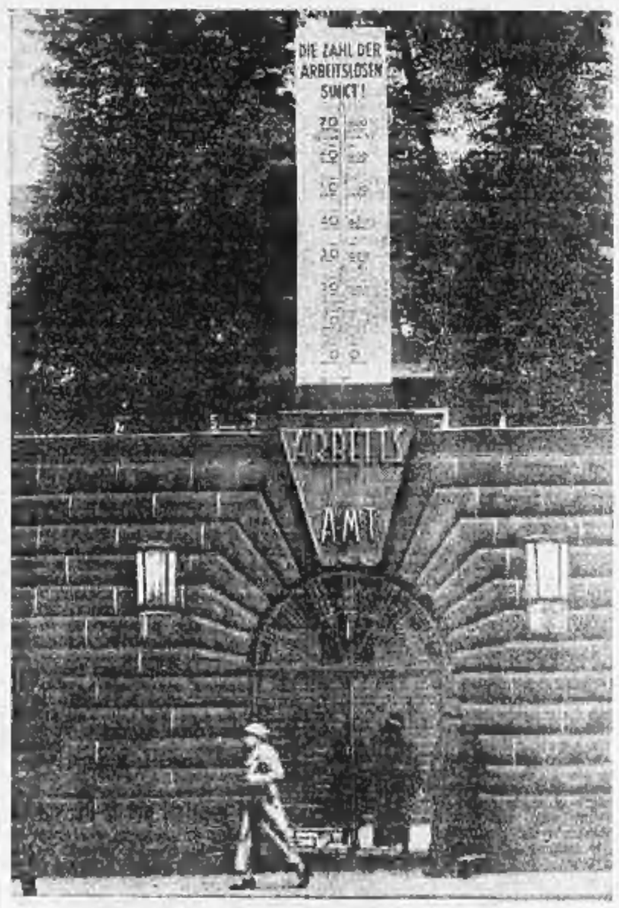
La direzione della polizia di Vienna sta esperendo indagini per assodare il retroscena di un delitto compiuto in Baviera. Quivi, sulla sponda del lago di Walchen, è stato trovato sabato scorso il cadavere di una donna che, evidentemente, era stata uccisa con un colpo di rivoltella alla testa. Poichè la donna indossava un abito acquistato in un negozio viennese, queste autorità ne sono state informate, e per mezzo di una fotografia del cadavere, pubblicata dai giornali, si è potuto stabilire l'identità dell'uccisa. Si tratta di tale Anna Ploechl, nota ai suoi vicini come accesa nazional-socialista.

Odissea di un carico di carbone

Dalla Polonia all'Ungheria via mare

Vienna, 23 notte.

Nel porto danubiano di Budapest è arrivato oggi un carico di carbone polacco che per giungere a destinazione aveva circumnavigato quasi tutta l'Europa. Dalla stazione polacca di Kattowitz il carbone era stato trasportato per ferrovia in porto di Gdigne, e da lì per mare, per la Manica, Gibilterra, il Mediterraneo, i Dardanelli e il Mar Nero fino al porto rumeno di Braila; quindi, salendo il Danubio, fino a Budapest. Si trattava di un primo tentativo di costituire tra Gdigne e Budapest una diretta comunicazione via mare per evitare di servirsi delle ferrovie cecoslovacche le cui tariffe per il trasporto del carbone, per ragioni evidenti di concorrenza, sono molto alte. Sebbene il nuovo percorso sia infinitamente più lungo, il tentativo sarebbe dato buoni frutti, perchè si sarebbe potuto assodare che le spese di trasporto via mare sono più convenienti.



IL TERMOMETRO DELLA DISOCCUPAZIONE accenna a scendere anche in Germania. Eccone una suggestiva dimostrazione all'ingresso dell'Ufficio del Lavoro di Düsseldorf.

La moltiplicazione dei mostri nelle acque scozzesi

Polipi risaliti dagli abissi marini

Londra, 23 notte.

Si comincia a pensare che davvero qualche tremendo cataclisma si sia verificato recentemente nelle profondità marine e che le ormai regolari apparizioni di mostri nelle acque settentrionali e specialmente in quelle della Scozia trovino in ciò la loro spiegazione. Come altrimenti spiegare che uno dopo l'altro vengono catturati pesci e animali acquatici dalle forme strane che i biologi non riescono a catalogare, che animali simili sono deposti sulla spiaggia dalle maree e che altri esseri mai visti prima si presentino molto spesso ai pescatori?

Ecco qui, in breve, gli ultimi episodi di questa rappresentazione a lungo metraggio, che la natura sta attualmente svolgendo. Al largo dell'Yorkshire, a non molta distanza dal faro, il cui guardiano settimane fa osservò un mostro marino fornito di due gobbe, il quale nuotava ritmicamente e pacificamente a poche centinaia di metri dal suo posto di vedetta, sono stati scorti ieri due nuovi mostri che procedevano insieme alla superficie dell'acqua ed erano forniti di una gobba ciascuno. A vederli sono stati tre pescatori di Crester, i quali hanno narrato la loro avventura con ricchezza di particolari.

«Ci trovavamo nel nostro battello a circa tre miglia dalla riva, quando ci apparvero i due mostri uno grande e uno piccolo, evidentemente madre e figlio. La gobba di cui ciascuno di essi era fornito emergeva dall'acqua e formava una lunga scia. Erano le 6 del mattino allorchè il maggiore dei due ci venne incontro dal sud. Giunse fino ad una centinaia di metri da noi. L'altro era ad una certa distanza e la nostra attenzione, essendo attratta dal primo, non ci curammo del secondo. Calcolammo che il mostro avesse una lunghezza doppia di quella del nostro battello, che è lungo tredici metri ma non abbiamo potuto osservare la sua larghezza. La parte visibile della gobba è lunga due metri e alta un metro e mezzo. Sulla testa dell'animale si notavano due corna».

Concordemente, i tre pescatori hanno affermato di non essere mai stati alla presenza di nulla di simile, benchè abbiano trascorso l'intera loro vita sul mare, dove hanno incontrato balene a decine e foche o aquili a centinaia di tutte le grandezze.

«I mostri di ieri, essi affermano, erano troppo grandi per noi. Perciò non ci rimase altro che continuare a pescare, augurandoci che non dovessero passare oltre le nostre reti e non assalirebbero la nostra barca».

Vi è poi la storia del mostriciattolo trovato da un bagnante sulla sponda di Bridlington. Esso viene così descritto: lunghezza 80 centimetri, testa di polipo, corpo di delfino, ma senza pinne e coda di pescecane, dieci lentacoli rossi, due dei quali della lunghezza di trenta centimetri. La sensazione prodotta dal rinvenimento dell'animale strano presso la popolazione della pacifica Bridlington, dove i mostri sinora erano giunti soltanto con le quotidiane edizioni dei giornali londinesi, non è stata piccola. Gli stabilimenti balneari hanno visto in ciò un pericolo ed hanno consultato uno scienziato, il quale ha dato parere rassicurante.

«Si tratta, egli ha detto, di un pesce innocuo. Ad ogni modo, la sua presenza nelle acque inglesi è da giudicare molto strana, per cui ritengo che il pesce, appartenente ad una famiglia di polipi che vive a grandi profondità, sia fuggito verso la superficie insieme a migliaia di suoi simili. In seguito a sommovimento del fondo del mare, e sia rimasto prigioniero della spiaggia col ritirarsi della marea».

La teoria del professore ha avuto conferma a poche ore di distanza. Infatti altri esemplari del pesce misterioso sono stati rinvenuti.

Gli avvenimenti sopradetti avrebbero potuto oscurare la fama del mostro del Loch Ness, il quale, oltre a tutto, giorni fa veniva dato per morto, dopo che nelle reti di un pescatore di Fundhorn rimase impigliato il cadavere di un gigantesco pesce, mai notato prima in quelle acque e la cui testa assomigliava alla testa osservata tante volte ruggevolmente dagli abitanti della riva del Loch Ness. Il mostro del Lago scozzese ha voluto smentire la diceria della sua morte, che sarebbe avvenuta a conclusione di un'incauta evasione dal Loch verso il mare aperto attraverso il fiume Ness. Esso è apparso a due giovani donne di Fort Augustus, le quali stavano alla finestra della loro casa. Le donne poterono osservare per dieci lunghi minuti una grande gobba emergente dall'acqua del lago, ad alcune centinaia di metri dalla riva. La coda e la testa del mostro erano sott'acqua. La gobba nuotò per un chilometro e mezzo e poi affondò.

I matrimoni segreti delle educande americane

New York, 23 notte.

L'America perfezina e da voce a innovazioni nel campo dei rapporti tra i due sessi. Oggi diventano fatti e sono discussi liberamente molte assurde idee che molti anni fa non avrebbero potuto essere accettate nei salotti della gente per bene.

La direttrice del celebre collegio femminile Vassar si è messa all'avanguardia degli istituti del genere col decretare che d'ora in poi sarà permesso alle allieve di prendere marito. Da ora in poi se una compagna riceverà di nascosto anche soltanto un matrimonio con parentesi una breve separazione, e dei genitori del collegio hanno dovuto consentire che se il regolamento fosse applicato rigorosamente le ragazze capaci sarebbero troppe. La piaga dei matrimoni segreti deve colleganti, infatti, ha talmente infiltrato l'atmosfera degli istituti di educazione femminile che bisognava trovare un modo di accordare in pratica con la teoria. E la teoria espressa dalla direttrice del collegio, Elisabetta Dodge, è questa: «Le ragazze d'oggi hanno una natura più emotiva di quelle delle generazioni passate. Si innamorano prima e se i loro sentimenti non trovano uno sbocco ne soffre la loro educazione; se lo sbocco è trovato in un matrimonio segreto ne soffre la morale, poichè le poverine sono costrette a mentire. Credo che i provvedimenti che sono stati presi da noi e la riforma del regolamento servano gli studi e la morale contemporaneamente. Le ragazze mantenute dal nostro collegio avendo risolto il problema sentimentale potranno dedicarsi con tranquillità di spirito alle lezioni e ai libri».

Miss Dodge ha però detto che in generale non sarà permesso alle collegiali di convivere con i loro mariti «a meno che circostanze particolari non consiglino di fare concessioni anche a questo riguardo».

TEATRI e CONCERTI

Il «Quartetto di San Remo» nel salone de «La Stampa»

Un avvenimento d'arte veramente eccezionale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel salone de «La Stampa». Il «Quartetto di San Remo» che ormai, fra i complessi del genere, è uno dei migliori, ha svolto un programma particolarmente adatto a mettere in rilievo le belle qualità di fusione, di precisione e di interpretazione dei singoli elementi che lo compongono, tutti di prim'ordine, perfettamente equilibrati in cinque anni di studio appassionato e di comune lavoro.

Il «Quartetto op. 33 n. 5» di Boccherini ha avuto una interpretazione un po' uniforme: queste musiche hanno bisogno di maggiore estro, che dia spirito e movimento, con sensibilità pronta e intelligente, a quella apparente facilità di cliquo che spesso illude e tradisce. Tuttavia il minuetto, nitido e deliziosamente ritmato, ha procurato agli interpreti vivi e calorosi applausi. Ma dove il valore del forte complesso si è rivelato in pieno, è stato nel «quartetto op. 10» di Claude Debussy. La cantabilità veramente mediterranea, che è in questa affascinante composizione, è risultata dall'insieme in tutta la sua bellezza. Qui i professori Ferraresi, Nicelli, Scarpa e Rampi, hanno gareggiato non soltanto in bravura, che sarebbe, in fondo, facile merito, ma nell'espressione, perfettamente aderente allo spirito e all'architettura dei vari tempi, il terzo dei quali, reso con efficacia impareggiabile, ha procurato ai valorosi esecutori, vive e ripetute acclamazioni.

Nel «Quintetto in fa minore» di Cesare Frank, il pianista prof. Martini ha nobilmente integrato il bel quartetto. In questa composizione, fortemente espressiva, tutti gli esecutori, delle cui singole qualità è stato detto altre volte su questo giornale, hanno felicemente brillato, riuscendo a dare effetti d'insieme veramente rimarchevoli e intelligenti. Alla fine del concerto, l'eletto pubblico, nel quale erano Franco Alfano e il maestro Bufaletti, ha vivamente festeggiato i valorosi esecutori, chiamandoli più volte a presentarsi.

***

Ricordiamo che venerdì, alle ore 17, nel salone de «La Stampa» parlerà il sen. Innocenzo Cappa, sul tema: *Dopo la «Rivolta ideale» di Alfredo Oriani*. Il sen. Cappa illustrerà con la sua alata e dotta parola tutto il periodo della vita italiana che è seguito alla memorabile opera del «Solitario del Cardello», precursore veggente di un movimento rivoluzionario che solo il Duce ha saputo creare e animare col Fascismo, vivificando le forze della nuova Italia, e dando ad essa potenza e gloria nel mondo.

L'ingresso è libero.

Commemorazione di Rossini e Chopin al Teatro Rossini

Per iniziativa del Gruppo Fascista «M. Gioda» e dell'Unione Naz. Ciechi, sabato, alle 21 precise, avrà luogo la commemorazione dei due sommi musicisti Rossini e Chopin al Teatro Rossini a beneficio del Dopolavoro Orchestrale del «Mario Gioda» e dell'Unione Naz. Ciechi di Torino.

Vi faranno una degna rievocazione Nino Salvaneschi ed Alberto Gentili.

Il magnifico programma è stato concretato con la scelta dello seguenti opere a carico del Dopolavoro Orchestrale con ben 65 professori d'orchestra e con la direzione del maestro G. Cesare Gedda: Chopin: *Concerto in fa min.*, op. 21; Rossini: *L'assedio di Corinto*, orchestra; *L'Italiana in Algeri*; *Guglielmo Tell*, Sinfonia, orchestra.

La pianista Magda Brard, che è reduce dai trionfi in Italia e dall'estero, eseguirà un Concerto di Chopin con orchestra.

La soprano Graziella Gazzera Valle eseguirà tre brani dell'*Italiana in Algeri*.

Al pianoforte il prof. Luigi Gallino del Liceo Verdi.

Interverranno a questo grande avvenimento artistico e storico — tanto atteso —, per le Gerarchie ed autorità, tutte le personalità dell'Arte onde la manifestazione scrupolosamente organizzata dal Gruppo Fascista «Mario Gioda» e dall'Unione Ciechi, avrà indubbiamente un alto grado di dignità artistica.

Tre concerti del Gum al Liceo

Il Gum effettuerà i tre ultimi concerti in abbonamento, al Liceo.

Domani sera il pianista Alessandro Tamburini suonerà musiche di Cavazzoni, Frescobaldi, J. S. Bach, Pergolesi, Schumann, *Studi sinfonici*, Aguilera Strawinski, *Petrouchka*. La sera di lunedì 28, concerto d'organo e di orchestra con soli di canto, di violino, e coro. Il maestro Ulisse Matthey suonerà all'organo pezzi di J. S. Bach, E. Bossi, Couperin, Clerambault. Il violinista Enrico Pierangeli suonerà il *Concerto* in mi magg. di Bach. L'orchestra diretta dal maestro G. C. Gedda, la signora Paola Delli Torre e la signorina Germana Bianza eseguiranno lo *Stabat Mater* di Pergolesi. La sera di venerdì 1 giugno la soprano Gina Cigna, accompagnata dal maestro Livio Luzzatti, fantasie musiche di Marcello, Gluck, Pergolesi, Beethoven, Schubert, Schumann, Dupare, Respighi, Grescianinof, Debussy.

ALL'ALFIERI la Compagnia Genovese di Gilberto Govi chiude questa sera la sua fortunata stagione con *L'articolo quinto*, di U. Palmerini.

Domani sera allo stesso teatro debutterà, per sole tre rappresentazioni, la Compagnia T.I.R.S.O. (Tournée italiana riviste e spettacoli operettistici), diretta dai fratelli Caligary, con *L'idea-le sarebbe che...* due parti e dodici quadri di Caligary e Ramo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Comunicato da Genova. — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio. — 10,50: Trasmissione dal Teatro Verdi di Pisa: «Concerto del Soldato Operaio». — 11,30, 12,45: Dischi. — 13, 18,15: Dischi. — 16,45: Radio giornalino di Sportissimo. — 17, 18,30: Trasmissione dal Lido Balneare di Roma dei comandi impartiti per l'esercizio ginnico, cantato in tutti i capoluoghi di provincia dal Duce dagli spazi radiofonici quando la 4ª Compagnia Sciatori di 100 S.M. — 19,20: Comunicati dell'Ente e del Dopolavoro. Notiziario in lingua estera. — 20: Notizie del Giro ciclistico d'Italia. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime e R. Renato Ricci: «La terza fascista e l'organizzazione dello sport in ufficio». — 20,45: Concerto della Banda della Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal M.o Ugo Pecchioli. — 21,5: «La penna nel cappello» novità in un atto di G. Adami. — 21,30: Canti di pellegrinaggio, di feste, di lavoro e canzoni del grande Folklore Nazionale in Rima. — 22,30: Canti patriottici di oggi, di ieri e di sempre. Direttore d'orchestra: M. Ugo Tansini; Maestro del coro: Gilberto Verlucca.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

ore 16,30: Musica varia. — 20,45: Concerto orchestrale diretto dal M. Ugo Tansini (Rondò di Boccherini, Martinelli, Strauss, Schubert, Mascagni e Weber). Solista prof. D. Cantù (canto).

Palermo: 20,30: «Il sire di Rochefide», commedia goccia in tre atti di Marco Reimondo. — **Palermo:** 21,: «Cordelia», tragedia in cinque atti di C. Shakespeare. — **Vienna:** 20,45: «Aberle», dramma di G. Preidl. — **Bruxelles:** 20: concerto sinfonico (Beliaev, Rabaud, Ronelin, Saint-Saens). — **Bruxelles II:** 20: concerto. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice:** 19,30: Smetana, «Il segreto» dramma lirico in tre atti. — **Mahrisch-Ostrau:** (radio Praga). — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: musica brillante di concerto, soli, vari, ecc. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,20: Pierre Frondaie, «L'homme qui assassina», pièce in 4 atti. — **Lyon la Doua:** 20,30: grande concerto diretto da Jean Witkowski. — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: concerto variato. — **Parigi P. P.:** 20,10: Jouve e Wiéner, «Le mariage de Mlle Beulemans», commedia. — **Parigi T. E.:** 20,30: canzoni francesi e musica classica. — **Radio Parigi:** 20,15: Jacques Duval, «Trouble», commedia in tre atti. — **Strasburgo:** 20,30: concerto orchestrale. — **Tolosa:** dalle 14,15 alle 0,45 musica varietà. — **Ammburgo:** 21,15: concerto variato. — **Berlino:** 22,30: concerto per liuto, chitarra e archi (Haydn, Pugnani, Sanz, Soler, Coste, Marescho Schubert). — **Breslavia:** 21: cimenti di studenti. — **Francoforte:** 22: musica svedese. — **Heilsberg:** 21,15: concerto orchestrale (Brahms, Schumann, Dvorak). — **Koenigswusterhausen:** 21: strumenti arabici (Asiadi, Hasdad, Ibeh, Hilmanie, Pupieli, Rastebande, Yazdi, Wendefuel, Kamelo, Lache, Zommer, Schubeck. — **Langenberg:** 22,30: concerto (Mozart, Verdi, Wagner, Ritter). — **Lipsia:** 21: commedia di Libelt. — **Monaco di Baviera:** 22: concerto orchestrale. — **Stoccarda:** 21: concerto (Ellert, Pepel, Messner, Dellnes, Albeniz, Chabrier). — **Daventry N., Londra II., North N., Scottish N., West N.:** 21,5: concerto di soli di canzoni, violino e organo. — **Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 21: Lance Sieveking «Wings on the morning», radiodramma; 22,30: musica da ballo. — **Belgrado:** 20: concerto vario; 22,45: musica da ballo. — **Lubiana:** 21: concerto dedicato a Volarič; 21: musica romantica. — **Lussemburgo:** 20,40: musica popolare; 22,40: musica da ballo. — **Oslo:** 20: Offenbach «I racconti di Hoffmann», opera. — **Hilversum:** 21,40: concerto con interpreti di canto (Mozart, Beethoven, Lortzing, Weber). — **Varsavia:** 20,20: concerto popolare con arie per baritono; 22,30: musica da ballo. — **Brasov, Bucarest:** 20,30: trasmissione di un'opera (dischi). — **Barcellona:** 23,30: soli di chitarra. — **Madrid:** 22,30: concerto; 23,30: concerto vario e ballo. — **Stoccolma:** 19,30: concerto orchestrale. — **Beromünster:** 20,30: concerto di piano. — **Monte Ceneri:** 20,30: arie varie. — **Budapest:** 19,30: Rossini «Il barbiere di Siviglia»; Strawinski «Petrucka». — **Algeri:** 22,5: musica da ballo.

Vecchia che rovescia la lucerna si incendia le vesti ed arde viva

Aosta, 23 notte.

La contadina Ombellina Cavagnet, rincasando, aveva la sorpresa di udire dalla camera attigua alla sua abitazione dei lamenti. La camera era abitata da una vecchia paralitica, certa Angela Berard fu Cesare, di 77 anni, da Cogne. Riuscita dopo grandi sforzi a penetrare nella camera della Berard, dato che l'uscio era chiuso a chiave dall'interno, essa trovava l'infelice avvolta dalle fiamme che si contorceva fra indicibili spasimi sul pavimento. La Cavagnet provvedeva prontamente a soccorrere la disgraziata strappandole di dosso i vestiti e gettandole dell'acqua per spegnere le fiamme che divampavano sempre più e l'avevano già ridotta ad una torcia vivente. Chiamata subito gente e fatto intervenire il medico locale, questi riscontrava alla disgraziata contadina gravissime ustioni, per le quali la poveretta decedeva quasi subito. Fu accertato che la Berard, che era costretta a una poltrona a causa della sua infermità, aveva urtato involontariamente contro la lucerna a petrolio accesa gettandola a terra. Il fuoco non tardava ad appiccarsi alle sue vesti di lana greggia e a provocare la sciagura.

Cade nella stiva di una nave e si sfracella il cranio

Genova, 23 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi alle 17 in porto. Mentre il marittimo Guido Malfatti, di 53 anni, da Viareggio, attendeva a chiudere il boccaporto sul piroscafo «Palenna», al sillo granari, cadeva nella stiva. Il disgraziato, che ha fatto un salto di circa venti metri, riceveva in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale vi moriva in seguito a frattura della base cranica.

La mortale caduta di un bimbo salito a cavalcioni di una botte

Brescia, 23 notte.

Il piccolo Angelo Lorini, di 4 anni, è riuscito, dopo molti tentativi, a salire sopra una grossa botte che si trovava nel cortile di una fattoria nel comune di Travagliato, mettendovisi a cavalcioni. D'improvviso la botte si è mossa, provocando la caduta del bambinetto che, battuta la testa a terra, si produceva la frattura del parietale, per cui moriva pochi minuti dopo. Il piccolo è stato raccolto dai familiari.

FIAT

Nel Salone di esposizione della Fiat in Piazza Solferino, vengono esposti sino a domenica 27 maggio, tutti i più recenti modelli di vetture *Ardita* a 4 e a 6 cilindri, con carrozzerie normali e di lusso.

La Filiale Fiat è a disposizione del pubblico per dimostrazioni e prove, che non sono affatto impegnative.

Il Salone rimane aperto dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 20.

CRONACA CITTADINA

Il XIX annuale dell'Intervento

Con il rito della Leva fascista il popolo celebra la gloriosa ricorrenza – La solenne commemorazione di ieri sera al « Vittorio »

La commemorazione della nostra entrata in guerra, svoltasi ieri sera al Teatro Vittorio in conformità alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, è riuscita una imponente e solenne manifestazione, tutta pervasa di un alto significato patriottico, di entusiastica fede fascista. Come è noto, la commemorazione era in particolar modo destinata ai giovani, e questi hanno risposto all'invito intervenendo numerosissimi nelle loro formazioni, e dando all'adunata, col loro slancio fresco ed esuberante pur nell'ambito della disciplina, un tono particolarmente vibrante e simpatico.

La vastissima sala del Teatro Vittorio presentava ieri sera un aspetto inconsueto, e perciò tanto più sorprendente e quasi impressionante. Era raccolta tutta la grande famiglia giovanile inquadrata nelle organizzazioni del Partito. Piena zeppa la platea di Giovani Fascisti, formicolanti le due gallerie di Avanguardisti e Balilla. Vi si distinguevano gli studenti del Guf e dell'Azione Dalmatica: qua e là qualche camicia rossa. Mollissimi anche i combattenti, al posto dell'orchestra la banda dei Giovani Fascisti, che prestava servizio d'onore.

Non meno imponente era lo spettacolo del palcoscenico. In prima fila gli alfieri delle organizzazioni giovanili recanti i gagliardetti, in seconda fila militare, vessilli e stendardi di tutte le associazioni patriottiche cittadine; il gagliardetto del Guf spiccava con le sue numerose medaglie. Sullo sfondo multicolore avevano preso posto le autorità e rappresentanze, mentre nella sala si alternavano festosamente le note della banda e il gigantesco coro dei giovani, che cantavano i loro inni.

Parla il Segretario Federale

L'entrata dell'oratore ufficiale, prof. Feliciano Lepore, grande mutilato di guerra, ha segnato un momento di viva emozione. Egli ha raggiunto il tavolo nel mezzo del palcoscenico, guidato da due camerati che ne indirizzavano i passi. In quell'atteggiamento appariva più evidente e commovente che mai la sua qualità di cieco. Lo accompagnavano il Segretario Federale commendatore Gazzotti, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, S. E. Muggia, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, il grande mutilato colonnello Di Maio, ed altre personalità. A quella parentesi di silenzio e di emozione ha seguito una esplosione di entusiasmo. Il nome del Duce è gridato da tutti i petti. La banda intona « Giovinezza » e l'inno dei Giovani Fascisti, mentre gli applausi e gli alalà si susseguono con rinnovata e crescente intensità.

Di silenzio si ristabilisce quando il Segretario Federale si avanza e prende la parola. Egli ricorda il maggio di 10 anni or sono quando il popolo italiano, ritrovando il suo orgoglio nonostante i governi addormentatori di allora, non soltanto per conseguire la vittoria, ma per preparare il suo avvenire, quell'avvenire che ora è davanti ai giovani; e rievoca i Caduti, fra cui molti ventenni, ai quali va la riconoscenza dei giovani d'oggi, come a coloro che aprirono alla Patria il vittorioso cammino. Il comm. Gazzotti invita l'uditorio a rivolgere il pensiero al Re Vittorioso ed al Berzagliere Benito Mussolini (*grandi applausi*) che ha voluto la guerra e l'ha combattuta, portandone i segni nelle carni. E chiude il suo breve e fervido discorso esortando i giovani cuori a promettere, nel nome del Re e del Duce, di essere degni dei Caduti per la Patria e della grande ora che col loro sacrificio essi hanno dischiuso.

Lunghi applausi salutano la parola del capo del Fascismo torinese, applausi che si rinnovano subito dopo, quando imprende a parlare il prof. Feliciano Lepore, che veste la divisa del seniore della Milizia, senza i segni delle medaglie eroicamente conquistate sul campo di battaglia.

Il discorso Lepore

Egli inizia il suo dire dimostrando la natura rivoluzionaria del nostro intervento. L'idea non diviene coscienza se non attraverso una profonda passione, che può anche essere sancita dal sangue. Così l'idea animatrice della vita attuale italiana ha origine nell'intervento del maggio del '15. La guerra rappresenta per noi la prima virtù rivoluzionaria, che matura poi nel Fascismo, cioè nella volontà realizzatrice. Perciò i giovani devono ricordare e venerare il sacrificio dei Morti; tale ricordo deve essere un crisma per la loro fresca e rossa vita, dono che non va sciupato, ma che ogni giorno deve essere offerto all'altare della Patria *(prolungati applausi)*.

La primavera del Fascismo è la stessa che sorse nello storico maggio. Intervento e Fascismo sono due momenti della stessa spirito rivoluzionario, rivolto prima contro il nemico esterno e poi contro il nemico interno. Credemmo alla forza del sangue come mezzo per attingere le più belle e sante idealità, al di là di ogni egoismo, per la sola salute della Patria.

L'oratore, con eloquenza calda e ispirata, con parola ornata e precisa, tratteggia il quadro della guerra combattuta, la cui realistica efficacia è temperata da un soffio di poesia. Era la guerra per la conquista non di un territorio, ma di un'idea. Non rancore, non odio; ma desiderio di un amore che non avesse limite nè fine, monito e luce per le generazioni avvenire *(lunghi applausi)*.

Le acclamazioni al Duce

Ma, subito dopo la guerra, sorsero i reprobi e gli empi a rinnegarla, a negarle ogni valore morale, riducendola ad una rissa fra milioni di uomini. Ma i Morti chiamavano, ed ecco altri martiri, altri apostoli della buona causa. Ecco il Fascismo, ecco Colui che riassume in sè tutta la forza e la sanità del popolo *(entusiastiche ovazioni al Duce)*. Non reazione nè restaurazione: ma rivoluzione, che dà un nuovo assetto ad una nuova civiltà. Ed il Fascismo realizza la vera democrazia, che il mondo non aveva finora vista *(applausi)*.

E qui l'oratore respinge efficacemente l'accusa di imperialismo che gente in mala fede fa al Regime, affermando che il nostro imperialismo è unicamente desiderio di libertà di vivere, di respirare, desiderio di continuare la nostra millenaria missione di civiltà, orgoglio di aver dato la vittoria agli Alleati *(grandi acclamazioni)*. I nostri capitani vanno da Dante a Michelangelo, i nostri generali vanno da Ferrucci a Garibaldi, puri combattenti dell'Idea e della libertà *(applausi vivissimi)*.

La volontà di pace dell'Italia offre altri felicissimi spunti polemici all'oratore, nonchè interessanti rilievi storici. Ma, se siamo un popolo laborioso e pacifico — esclama — non siamo un popolo imbelle che si rassegni a morire per volontà di pace! Le legioni romane avevano l'occhio al nemico e l'anima ai campi: anche noi vogliamo avere l'anima desta e il braccio forte *(fragorosi approvazioni)*.

Avvicinandosi alla chiusa, l'oratore rivolge un caldo, commosso incitamento ai giovani a rammemorare i Caduti della guerra, ad esaltarne gli spiriti. « Essi, i nostri Morti — conclude — vi consegnano, per mano di un cieco di guerra, una corona di spine. Fate che tale corona dia rose, per la gloriosa alba che sorge, per l'Italia di domani!».

Il magnifico corteo

Esaltanti applausi accolgono la fine del magnifico, elevato discorso. Tutta l'assemblea è in piedi, a gridare la sua passione travolgente, che sintetizza in una parola gridata dal profondo dei cuori: « Duce! Duce! ». La banda suona *Giovinezza*, l'inno dei Giovani, la Marcia Reale, e la folla applaude continuamente. E non è che dopo parecchi minuti che i convenuti lasciano la sala. Fuori, però, essi si ricompongono in serrata formazione, e preceduti dalla banda percorrono in corteo, cantando, la città, passando per le vie del centro, tutte tapezzate di manifesti che riportano le memorabili parole pronunciate dal Duce sulla Guerra, sulla Vittoria, sui Combattenti.

Oggi, come già è stato pubblicato, l'entrata in guerra sarà commemorata e glorificata con la Leva Fascista, la simbolica cerimonia che lega in ispirito gli anziani e i giovani, sotto la gloriosa divisa della Camicia Nera, e che idealmente continua e perpetua la riscossa del radioso maggio del 1915.

L'odierna chiusura dei negozi

La Federazione fascista del Commercio comunica:

I negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino, in ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, devono osservare la chiusura nel pomeriggio di oggi, ricorrenza dell'entrata in guerra.

LIBRO e MOSCHETTO

Iscrizioni alla Crociera d'America. — I Fascisti Universitari che desiderano iscriversi alla Crociera in America, che sarà effettuata nelle prossime vacanze estive, sono invitati a darsi in nota quanto prima alla Segreteria del G.U.F.

Si celebra oggi, in tutta Italia, la festa della giovinezza. Nella data sacra alle fortune della Patria, l'Italia fascista allinea i suoi giovani a cui trasmette, con la Camicia nera, una dura ambita consegna. Le cerimonie di oggi, da quelle di stamane all'Ossario dei Caduti e in piazza Carlo Alberto, al grande saggio ginnico che si svolgerà alle ore 16,30 allo Stadio Mussolini con la partecipazione di oltre diecimila giovani, diranno ancora una volta al Capo ed al popolo la superba efficienza delle giovanili legioni, procedenti con inesauribile passione sulle vie del Littorio. Il disegno di Pino Stampini rappresenta un gruppo di Balilla che si prepara al saggio.

A Casa Littoria

Il rapporto dei dirigenti

Ha avuto luogo a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario federale Piero Gazzotti il rapporto delle Gerarchie fasciste della città di Torino. Erano presenti il presidente provinciale dell'O.N.B., l'ispettore superiore del Dopolavoro, la delegata provinciale dei Fasci femminili, gli ispettori di zona della città, i fiduciari dei Gruppi Rionali ed i comandanti dei Fasci Giovanili di Torino. I fiduciari dei Gruppi Rionali ed i dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito hanno fatto una breve relazione sulle attività delle singole organizzazioni; da questo esame è risultato il perfetto grado di efficienza esistente in tutti i settori.

Il Segretario federale Gazzotti ha esaminato poi partitamente le esposizioni dei fiduciari ed ha tracciato le direttive di massima per la soluzione dei singoli problemi organizzativi. In maniera particolare ha dato disposizioni per la valorizzazione in seno ai Gruppi Rionali degli appartenenti al G.U.F. Il Segretario Federale ha pure esaminato lo sviluppo del Fasci Giovanili ed ha stabilito di riunire periodicamente tutti i comandanti a rapporto speciale, perchè le formazioni particolarmente care al Regime possano avere continuativamente l'assistenza più ampia che valga a svilupparne ed a potenziarne l'attività. Dopo aver considerato altri aspetti e necessità dell'azione fascista nella nostra città il Segretario federale ha invitato tutte le Gerarchie a portare alle Camicie nere l'espressione della sua cordiale ed affettuosa simpatia e l'incitamento più fervido perchè abbiano, nei limiti delle singole possibilità, a dedicare la loro opera con profonda volontà e con forte consapevolezza al Regime ed al Duce. Il rapporto è stato aperto e chiuso con un vibrante saluto al Duce.

La visita del Segretario Federale

alla fortunata casa di Pierino Zara

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato ieri a portare il saluto del Partito nella casa di Pierino Zara, allietata dalla nascita di tre meschietti. La visita inattesa del Gerarca ha colmato di gioia il padre e la madre e per dimostrare la loro gratitudine essi hanno voluto fargli omaggio di un magnifico mazzo di fiori da deporre dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti. Il Segretario federale ha consegnato ai felici genitori la somma di L. 500 destinate dall'E.O.A. di Torino alle prime spese per i nascituri.

L'arrivo di 200 volontari garibaldini e dell'on. Ezio Garibaldi

Ci informano da Roma che col treno delle 21,20 sono partiti per la nostra città 200 volontari garibaldini guidati dall'on. Ezio Garibaldi. I Garibaldini assisteranno domattina alla cerimonia della Leva fascista e, nel pomeriggio, alla inaugurazione del gagliardetto della Sezione piemontese dell'Associazione nazionale « Cacciatori delle Alpi ». La inaugurazione — come è stato annunciato — avverrà in un salone del Municipio. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il prof. Piero Gorgolini; madrina del gagliardetto la signora Teresa Gioda, vedova del compianto fondatore del Fascio di Torino.

Il ritorno degli Artiglieri

Ieri mattina alle 9,30 hanno fatto ritorno in città gli artiglieri reduci dal Convegno di Napoli. Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi delle solenni accoglienze che i prodi artiglieri hanno avuto a Napoli ed a Roma ove hanno porto il loro entusiastico saluto a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, al Duce ed ove sono stati ricevuti da S.S. il Papa. Il ritorno è stato quanto mai festoso ed il viaggio si è svolto in una atmosfera di ardente entusiasmo. Il vice-presidente nazionale conte Orsi non ha fatto ritorno con lo stesso treno essendosi dovuto fermare a Roma per i lavori della Camera.

I vincitori del premio del «Nazionale»

Armando Zamboni, ha vinto il premio letterario del *Nazionale* per un'opera di prosa narrativa. La Commissione esaminatrice, presieduta da Pietro Gorgolini, composta di Emilio Zanzi, e di Leo Terrero, relatore S. E. il Generale di Corpo d'Armata Gustavo Rostagno, si è espressa all'unanimità nel giudicare l'opera dello Zamboni e nell'assegnargli il primo premio.

Il Concorso scientifico è stato vinto dal prof. Edoardo Audenino, della R. Università di Torino.

Una conferenza sul libro alla nostra Università

Ieri sera, in un'aula universitaria, su iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, i professori Luigi Madaro e Carlo Verde hanno tenuta un'elevata conferenza sul libro. Il prof. Madaro, direttore della Biblioteca Civica, ha trattato del libro in rapporto alla biblioteca, e il prof. Verde, direttore dell'UTET, ha esaminato il libro sotto l'aspetto editoriale e quale mezzo di conquista spirituale del mondo. Il pubblico numeroso ed eletto: molti i professori di Istituti Superiori e dell'Università fra cui il Magnifico Rettore Pivano e il prof. Neri, presidente dell'Istituto fascista di Cultura, ha vivamente applaudito e complimentato i due conferenzieri.

Ventotto gradi

—La primavera quest'anno è giunta molto in ritardo; in compenso l'estate ha fatto la sua apparizione improvvisa prendendoci un buon anticipo sul tempo previsto. Il termometro ha ieri segnato oltre 28 gradi, ed i torinesi, che sino a pochi giorni or sono giravano incappottati, hanno definitivamente adottato la tenuta estiva. Il tempo però è bizzarro ed infido, ha così vecchia, come una ragazza troppo giovane e troppo bella. Attenti, quindi, agli scherzi che potrebbero risolversi in improvvisi acquazzoni od in altrettanto rapidi abbassamenti di temperatura.

Una culla

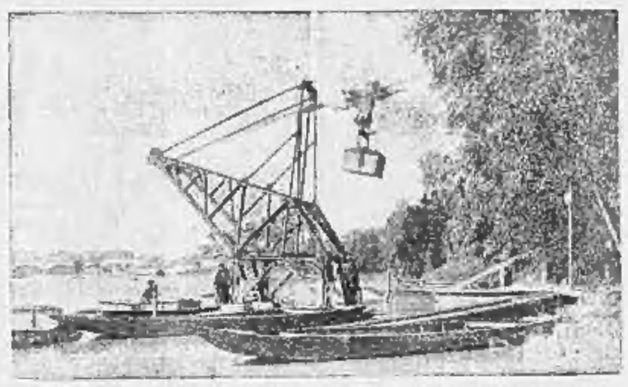
La casa del collega Leo Rea, nostro invitato speciale, attualmente al Giappone per lo svolgimento dell'inchiesta sul « dumping » nipponico, è stata allietata ieri dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Lorenzo. Al collega, alla sua gentil signora e al neonato gli auguri affettuosi de *La Stampa*.

I RENAIUOLI DEL PO

Fra i cetacei di ferro

Una draga in piena attività.

Anche il Po si trasforma, si mo-dernizza. Lo stesso popolando grosse macchine che ne rompono qua e là il primitivo paesaggio idilliaco, dandogli aspetto quasi di officina. Sono le draghe impiegate ad estrarre la sabbia ad uso edilizio e che vanno in misura sempre maggiore sostituendo i vecchi barconi i quali comportano l'uso del tradizionale e faticoso « badilone ». I barconi resistono e sopravvivono, ma adibiti al trasporto della sabbia dalle draghe alle « piarde », dove la sabbia viene poi mandata a destinazione coi « tombarelli »; quelli tuttora impiegati nell'estrazione della sabbia in pochi anni si sono ridotti a meno della metà.



Piarda con lo scaricamento meccanico della sabbia mediante cassoni.

Sono circa duecento questi renaioli che vivono cavando sabbia dal Po, e facendo anche, chi più e chi meno, il pescatore. Essi costituiscono una categoria a sè, di tipica e inconfondibile fisonomia, così da formare una specie di grossa famiglia. Ci sono altri « sabbionai », che estraggono la sabbia all'asciutto, cioè dai sedimenti fluviali; ma nulla hanno a che fare con coloro lavoratori del Po. Tanto è vero, che nell'organizzazione sindacale quelli entrano nella categoria generica dei cavatori, mentre questi hanno, in seno al Sindacato, una loro sezione, detta appunto, dal loro vecchio nome, dei renaioli del Po. Nel mese prossimo, anzi, la sezione inaugurerà solennemente il proprio gagliardetto.

Ma un tempo i renaioli erano, assai più che non adesso, una popolazione a caratteristiche ben nette, specialissime. Vivevano in vicinanza del fiume, talvolta proprio sulle sponde, e quivi erano noti; si tramandavano l'arte di padre in figlio; ed erano tutti gente del luogo. Ora anche qui si riverbera il fenomeno dell'immigrazione. Molti sono i veneti, e particolarmente i chioggiotti, sui anche nelle loro terre a questa sorta di lavoro; e abitano in punti più svariati della città, non di rado fuori del territorio cittadino.

Magra è la vita che questa umile e laboriosa gente conduce. Un robusto renaiuolo può, nella buona stagione, fare dai tre ai quattro carichi del suo barcone. Ognuno di questi « barcate » è di circa due metri cubi di sabbia, cioè di due tombarelli; il tombarello di sabbia viene venduto al prezzo di 8-10 lire. Sembrerebbe che il renaiuolo realizzi una buonissima giornata. Ma occorre tener presente che la stagione lavorativa è breve e che non tutti sono proprietari di barconi. I più, anzi, lavorano alle dipendenze di un datore di lavoro, il quale paga loro le « barcate » dalle 8 alle 15 lire, a seconda della distanza dal luogo di estrazione alla piarda in cui viene fatto lo scarico.

Ma il più grosso lavoro di estrazione viene ora fatto, come dicevamo, dalle draghe. E il guidatore di barcone che porta la sabbia dalla draga alla piarda assume l'aspetto del salariato anzichè del cottimista, e viene pagato a un tanto la giornata.

Le draghe del Po sono una decina. Comparse pochi anni fa, si sono subito imposte e moltiplicate. I loro enormi « cucchiai », che girano verticalmente a catena, mordono al fondo la sabbia, la sollevano fuori dell'acqua, la rovesciano in apposito recipiente donde essa scende sui barconi, e quindi si rituffano per riemergere di nuovo pieni. Si può dire che esse hanno dragato tutta la parte del fiume compresa nell'abitato, ed ora tendono a riportarsi sempre più lontano, verso il Sangone e Moncalieri. E' lo stesso Municipio che le obbliga a risalire il corso del fiume, dove la loro opera è più necessaria.

Anche le piarde si modernizzano. Lo scarico della sabbia viene fatto meccanicamente già in più punti, e la nostra seconda fotografia riproduce uno di questi impianti.

Così il nostro bel fiume va mutandosi gradatamente all'occhio dell'osservatore. Qualcuno certo parlerà di deturpazione dell'antico virgiliano paesaggio; dimenticando però che i congegni meccanici che lo popolano sono un segno di giovinezza e di accresciuta attività.

La festa di Maria Ausiliatrice

Magnifica illuminazione del Santuario

Alla Basilica di Maria Ausiliatrice si sono iniziate ieri, con funzioni preparatorie, le feste della Santissima Patrona di San Giovanni Bosco. La chiesa, riccamente addobbata per la grande solennità, si è aperta alle ore 4 e come il consueto numerosi fedeli hanno assistito alla celebrazione della prima messa.

Le messe sono continuate fino alle ore 11,30 e nel pomeriggio, alle ore 17, durante i vespri vi è stata la predicazione; alle ore 20 è stato recitato il Santo Rosario, e dopo la predicazione è stata impartita la benedizione pontificale. Durante tutta la giornata all'altare di Maria Ausiliatrice e all'altare del Santo Fondatore della Società Salesiana si sono alternate folle di fedeli a pregare.

Alla sera le linee architettoniche della facciata e le cupole ed il campanile del Santuario sono diventate fosforescenti. Migliaia di lampadine multicolori hanno avvolto il tempio in un'aureola luminosa a cui faceva riscontro la luminaria che ravvivava tutta la piazza. L'artistica illuminazione è stata preparata dagli allievi della Scuola professionale di Don Bosco. Anche le finestre ed i balconi di tutti gli edifici del territorio parrocchiale sono stati ieri sera adornati di lampadine in segno di devozione a Maria Ausiliatrice.

Nella Basilica, durante tutta la notte, è continuata la veglia a cui hanno partecipato folle di fedeli. Alle 22,30, dopo l'ora di adorazione Eucaristica, ha predicato il prof. don Giov. Battista Calvi e le preghiere sono continuate fino alla mezzanotte. Alle 0,30 è stata celebrata la prima messa e le funzioni sono continuate ininterrottamente. Alle 4 è stata celebrata la Messa dell'Aurora.

Oggi le funzioni solenni cominciano alle ore 10 con la messa pontificale del Cardinale Arcivescovo, durante la quale sarà cantata dalla *Schola Cantorum* dell'Istituto, unitamente alla *Schola Cantorum* del Seminario Interdiocesano, la messa del maestro salesiano don Lo Bonis di Napoli e all'organo sarà il maestro don Pagella. Le funzioni continueranno ininterrottamente durante tutta la giornata.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. Stamane 24, ritrovo in sede alle ore 8, in divisa con decorazioni.

Visita di S. Em. Fossati alle Carceri Giudiziarie

S. Em. il Cardinale Fossati ha compiuto ieri la consueta annuale visita pastorale ai detenuti presso le locali Carceri giudiziarie. Ricevuto all'ingresso dalle Carceri dal Direttore comm. dott. Alfonso Scaglione con tutto il personale, dall'Avvocato Generale comm. dott. Delfino Majola e dal comm. Amilcare Mulassano della Compagnia della Misericordia, Sua Eminenza si è subito portato alla Cappella della Sezione maschile dando inizio alla solenne funzione. Il devoto raccoglimento con cui tanti infelici hanno assistito alla Messa e circa 300 di essi si sono accostati alla santa Comunione, hanno indotto Sua Eminenza a parole di vivo compiacimento, di amorevole conforto e di speranza.

E' seguita la somministrazione della Cresima ad alcuni detenuti

Una conferenza scientifica del prof. Marro all'Istituto d'Egitto

L'illustre prof. Giovanni Marro, direttore del Museo di antropologia della nostra Università, ha illustrato all'Istituto d'Egitto, al Cairo, la sua scoperta sulle incisioni rupestri in Val Camonica nel Bresciano; corredando la dotta relazione con proiezioni. Il prof. Marro ha così documentato gli usi e costumi di una popolazione in parte certamente palafitticola, come risulta dalle incisioni iniziate all'età del ferro e proseguite poi in pieno periodo storico. Anche il materiale epigrafico del periodo preistorico è riuscito interessantissimo agli studiosi. Tali iscrizioni parrebbero della famiglia Veneto-Lepontina non escludendosi parentela con quelle runiche. Il prof. Marro è stato vivamente applaudito.

Treni popolari per il Pinerolese

Domenica 27 corrente verranno effettuati i seguenti treni popolari: Partenza da Torino per Pinerolo alle ore 6,5, 7,55, 14; — arrivo a Torino alle ore 19,20 e 20,50; — partenza per Perosa e Fenestrelle alle ore 6,5. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5; per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 13. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19.

Bollettino demografico di Torino

23 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	31
MORTI	22

Il dissesto della Casa editrice Bocca

I creditori alla quasi unanimità approvano la proposta di concordato

I creditori della Casa editrice Fratelli Bocca si sono ieri mattina riuniti nell'aula della Sezione fallimentare del nostro Tribunale, sotto la presidenza del Giudice delegato al fallimento cav. Paolo Del Mastro, per esaminare e discutere la proposta di concordato presentata il 20 aprile u. s. al Presidente del Tribunale. Tale proposta, di cui abbiamo dato tempo addietro le linee essenziali, è così concepita: ai creditori chirografari, regolarmente propostisi ed ammessi al passivo, verrà corrisposta la percentuale del 32 per cento pagabile in tre riprese: il 20 % (contemporaneamente agli oneri giudiziali ed ai crediti ammessi con privilegio) entro otto giorni dalla omologazione del concordato, 10 % entro sei mesi e 2 % a saldo, entro dodici mesi dalla omologazione stessa. All'ultima quota sono assegnati, per legge, i relativi interessi di mora. Quanto ai crediti garantiti con iscrizione ipotecaria sulla casa di via Carlo Alberto 2, è assicurato il pagamento nella totalità, limitatamente sempre alle ipoteche incontestate e riconosciute legittime e valide nelle operazioni di verifica.

A garanzia reale degli obblighi assunti dal concordatario sono state versate lire duecentomila, che saranno disponibili ed utilizzabili, ai fini del concordato, condizionatamente all'omologazione della proposta. Intervengono, peraltro, altre forme di ulteriore e fondata garanzia del buon esito del concordato: una fideiussione personale ed il passaggio, in gestione di sequestro, dell'azienda editrice, a decorrere dall'omologazione fino al giorno in cui gli impegni della ditta, sia nei confronti dei creditori, sia, naturalmente, nei confronti del garante, ch'è rappresentato dall'avv. Innocente Porrone, avranno avuto pieno e perfetto adempimento.

Questa proposta, letta ed ampiamente illustrata dall'amministratore giudiziario prof. dott. Ermanno Dolci, non ha dato luogo a lunghe discussioni: i creditori si sono, nella loro quasi totalità, trovati d'accordo nell'accettarla. La votazione, infatti, è riuscita molto lusinghiera per l'antica Casa editrice: solo cinque o sei creditori, su duecento e più, e rappresentanti un capitale di circa diecimila lire, hanno dato voto contrario; gli altri hanno voluto plebiscitariamente dimostrare come siano animati dal desiderio di veder rinascere a nuova vita la vecchia ditta.

A quanto si afferma, un gruppo di persone di buona volontà, mosse l'interessamento di un noto artista torinese, ha in animo di costituire una società anonima ispirata a criteri di modernità, sia dal punto di vista tecnico, sia culturale e politico, a capo della quale sarà messa una personalità torinese.

Verso la fine di giugno — se, come si prevede, la proposta verrà omologata dal Tribunale — la vecchia ditta riaprirà i battenti, la « Rivista Musicale » riprenderà le sue pubblicazioni sotto la direzione del comm. avv. Bocca, e così pure, successivamente, le altre collezioni che formavano l'orgoglio della nota Casa torinese.

Uccisa dal tram

Una impressionante sciagura è accaduta ieri poco dopo mezzogiorno. La casalinga Natalina Ramella in Portalupi, di 52 anni, abitante in via Livorno 21, mentre, proveniente da via Marchetto, stava attraversando il corso Regina Margherita, era investita e travolta da un tram della linea numero 17 condotto dal manovratore Andrea Pastore. Nonostante che il manovratore avesse azionato prontamente i freni, egli non era più stato in grado di evitare la sciagura e la donna era rimasta schiacciata sotto la ruota posteriore destra della vettura tranviaria. Sul luogo della sciagura si raccoglieva subito una notevole folla di astanti. I pompieri, chiamati telefonicamente, sopraggiungevano con carro attrezzi, sollevavano il tram ed estraevano il corpo della donna orrendamente stritolato. Il medico municipale dott. Gallarini ne constatava la morte e quindi, esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti di Medicina Legale del Valentino. Il tranviere è stato interrogato dall'autorità giudiziaria.

Insegnante di educazione fisica ferito accidentalmente

Poco prima delle ore 10, l'insegnante di educazione fisica Carlo Riccardi, di anni 31, abitante in corso Valentino numero 13, mentre nella palestra ginnastica dell'Istituto Magistrale Regina Margherita, in via Parini, impartiva una lezione di palla al canestro, era colpito al volto da una gomitata di un allievo. Il Riccardi riportava così una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, il dott. Ronconi che gli prestava le cure del caso, lo giudicava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Ciclista contro un muro

Ieri mattina, verso le 7,30, certo Mirardo Valiengo Bartolomeo di Roberto, di 34 anni, abitante in via Oropa 47, percorreva in bicicletta via Barbaroux allorchè, subito dopo attraversata via XX Settembre, volendo sorpassare un carro, andava a sbattere contro un muro, stramazzava al suolo rimanendo col piede destro sotto una ruota del carro. Il ciclista, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia gli riscontrava la probabile frattura del metatarso e lo dichiarava guaribile in 20 giorni.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha insignito della Commenda della Corona d'Italia il noto industriale *Luigi Cogliandro* proprietario del Colorificio Dora.

Vivissime congratulazioni porgono gli amici.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OGGI VENDITE FINO ALLE 12
col dono di UN ETTOGRAMMO di Caffè
PER OGNI 25 LIRE DI ACQUISTI
Il caffè è la fine *Miscela Sublime* della rinomata *Bottega del Caffè* di via Garibaldi 11. Le signore conoscono bene lo squisitissimo prodotto.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

CALZATURE COLOMBINO COMUNICA
Già venne data notizia che il numero vincente l'*Automobile Balilla* della Lotteria Patrocinio per i Ciechi è il
N. 27040
Il fortunato possessore del biglietto è il signor *Occelli Carlo*, che lo aveva ricevuto in dono il giorno 31 marzo, comperando un paio di scarpette da L. 15, per bambino.
Ieri mattina il fortunato cliente ha preso possesso della fiammante « Balilla » e « *Calzature Colombino* » gli augura con esso ogni felicità.
Avvertiamo inoltre che, in seguito alle continue richieste della nostra clientela, abbiamo deciso che, a partire da lunedì 28 corr., in tutti i negozi «*Calzature Colombino*» venga regalato, ai compratori, un biglietto di una nuova Lotteria a favore della « Casa di Carità», il cui primo premio: «Automobile Balilla» verrà esposto a giorni nelle grandiose vetrine del nuovo negozio « *Calzature Colombino* » di via Vinti nuova angolo via Bertola.
Tutta Torino compra scarpe Colombino.
12 negozi di vendita.

Ditta cav. V. VALABREGA
OGGI DUE VENDITE ALL'ASTA
Oggi, giovedì, in via *Maria Vittoria ang. via Pisani*, a cura della *Galleria d'Arte C. Godino & C.*, avranno luogo alle ore 16 ed alle ore 21, due grandi vendite all'asta pubblica dei mobili formanti il patrimonio artistico della nota Ditta cav. V. Valabrega.

PER OGNI ORA DEL GIORNO
per ogni occasione, per ogni gusto... « *Torinese* » ha creato degli abiti belli a vedersi, facili ad essere indossati, piacevolissimi a pagarsi.
Le nuove creazioni estive per città, mare e montagna, sono in vendita nel negozio di «*Torinese*», via Cavour 15.

ULTIMI DUE GIORNI D'ASTA
A qualunque prezzo saranno venduti per forzato realizzo: marmi, bronzi, quadri d'autore. Galleria d'Arte, corso Vittorio 52 (ex Bar Ambrosio).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Cavour, fuori). — Ore 21,15: « Articolo quinto » di Palmerini.
CHIARELLA: Dalla culla al sollaro. Tolà.
SUPER PISCINA SAVOIA: Ore 15: Danze.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI: (al Valentino). — Ore 9-12 e Martedì ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 23). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Desiderata » di Abel Gance.
VITTORIA: « Il grande giuoco » e Varietà.
ITALA: « La battaglia ». Annabella. L. 1,65.
MAFFEI: Truppe meccaniche Fairies; grande rivista La Perlina (Venere nera) e film «Suzanna, Harvey e Fantacci di Podrecca.
SPLENDOR: « Suzanna ». Piccoli Podrecca.
IDEAL: « Aspetto una signora », J. Kiepura.
ALPI: « Segretaria privata ». Elsa Merlini.
STATUTO: « Madonna nera » e Immigrati.
MASSIMO: Via Fo angolo via Montebello: « Jiennie » (Sidney) 1° visione per Torino. Prezzi diurni 1,25-2,50; serali 1,60-3,00.
BORSA: « Notturno » con John Barrymoore.
PRINCIPE: « Eroi della riserva » e Varietà.
SAVOIA: «Connecte Mr. Smith?». Crile-Creek.
REGINA: « Lady Lou », Mae West, G. Brent.
OLIMPIA: « Orizzonti di fuoco ». L. Young.
AMBROSIO: «Vendetta gialla» con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone. Prossimo
REX: «La strana realtà di Peter Standish». Inizio spettacoli: 15,45, 18,20, 20,05, 22. Varietà: « Picard's Chinese Syncopators.

I divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
Sullo schermo un film di Fred Niblo
IL GRANDE GIUOCO
Interpreti: *Warner Oland, Bill Boyd, Dorothy Sebastian.* Un dramma d'amore e di odio. Dolori e gioie, illusioni e disinganni, speranze e sconforti della giovinezza, tra scene di vita vissuta.
Sulla scena: immenso successo del « *Vaudeville Revue* ».

Allo STATUTO grande successo
di *Madonna nera* e dell'emozionante *Scalata dell'Imalaia*.
Imminente: *Temporale all'alba* con *Kay Francis* e *Nils Asther*.

ASPETTO UNA SIGNORA... all'IDEAL
J. Kiepura, Jenny Jugo: arte, comicità.

Al Nazionale: L'IMPIEGATA DI PAPA'
Degli orgi, Giulietta, Benassi, Vinci.

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA
Annabella. Grandioso epico film: 1,05.

CINEPALAZZO
La meravigliosa PARTITA A QUATTRO

STATO CIVILE

23 maggio 1934-XII
NASCITE N. 31 (maschi 20, femmine 11).
MORTI N. 22

Marengo Rita di Giacomo, di mesi 9, di Torino, via Parma, 24.
Fasulino Giovanni fu Giovanni, di anni 81, di Torino, senza, piazza Carlo Em. II, 8.
Bonello Carlo fu Giacinto, di anni 84, di Scandeluzza, pensionato, via Bonelli, 8.
Boggio Caterina in Botta, di anni 49, di Quittengo, casalinga, corso Vinzaglio, 60.
Virotti Clementina fu Vittorio, di anni 78, di Torino, pensionata, via Cibrario, 47.
Abrate Vittoria in Bertinetti, di anni 67, di Ivrea, casalinga, via Silvio Pellico, 12.
Nosari Rachele, di mesi 14, di Torino, via Mollinette, 7.
Rosa Maria suor Speranza, di anni 64, di Val Florianca, religiosa.
Testa Giuseppe di Giacomo, di anni 21, di Celle Ligure, studente.
Ferrero Giovanni di Antonio, di anni 80, di Rosmero, calderaio.
Ruggeri Attilio fu Alfredo, di anni 40, di Torino, insegnante.
Vivra Maddalena in Gamba, di anni 27, di Varallo, casalinga.
Cagliaris Domenico fu Carlo Andrea, d'anni 55, di Sampierdarena, facchino.
Ruda Giuseppe fu Battista, di anni 58, di Collegno, inabile.
Chiri Carolina v. Scot, di anni 77, di Torino, casalinga.
Trotta Natale fu Agostino, di anni 19, di Montiverdi, studente.
Castellinard Vittorio fu Pompino Leone, di anni 44, di Roma, impiegato.
Bosio Teresa fu Giovanni, di anni 59, di San Mauro, domestica.
Bombara Francesca suor Maria Pia, di anni 25, di Buronzo, religiosa.
Masera Pietro fu Melchiorre, di anni 42, di Savigliano, falegname.
Valfarolo Romano, di mesi 1, di Torino.
Nati morti 1; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

Conferenze

Questa sera alle ore 21,30

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Bulgaria

Dimissioni ed esoneri di atti ufficiali
Il nuovo Ministro degli Esteri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sofia, 23 notte.

Un colpo di Stato cruento da ufficiali subalterni non può rimanere senza ripercussioni per la compagine di nessun Esercito. Assistiamo dunque allo spettacolo, certo non lieto, dell'allontanamento di centinaia di ufficiali: le dimissioni di ufficiali superiori sono numerose, e si possono, fra le molte, notare quelle del colonnello Panoff, aiutante di campo del Re, i quattro comandanti di guarnigione e gli otto comandanti di divisione (che sarebbero, dati i ristretti quadri dell'Esercito bulgaro, i capi delle grandi unità) sono stati sostituiti con decreti odierni. Egualmente lasciano il loro posto gli ufficiali superiori del Ministero della Guerra.

E' chiaro che il nuovo regime non ha dietro di sè l'intero Esercito. Uno dei pochi ufficiali superiori che hanno partecipato al colpo di Stato è l'Addetto militare a Parigi, colonnello Stoicoff. Gli ufficiali dimissionari motivano il loro gesto col dire che si è fatto credere alle truppe impegnate nell'azione di venerdì notte che tutto avvenisse per ordine del Re, e altresì alle restrizioni della libertà personale alle quali gli ufficiali si sarebbero visti fare segno da parte di subalterni o addirittura da uomini di truppa. Le guarnigioni di provincia, poi, non hanno saputo nulla di quanto si preparava a Sofia.

Giova intanto al nuovo regime la circostanza che il popolo, oltre a credere che ogni cosa sia avvenuta in pieno accordo col Sovrano, era ed è veramente stanco e disgustato degli intrighi e delle meschine lotte dei partiti.

La calma assoluta che regna nel Paese offre il modo al Gabinetto Gheorghieff di mettersi alla ricerca di mezzi per il consolidamento della propria base e la conquista delle masse e ciò spiega il tentativo di buttare ponti sulle sponde agraria e zankoffista. Nel giudizio della odierna situazione bulgara va anche tenuto presente che il nuovo regime è certamente antiparlamentare senza per altro consentire alcun confronto col Fascismo.

Il signor Batoloff, Ministro a Parigi, ha accettato il portafoglio degli Esteri.

Oggi è stato affisso un manifesto col quale il capo della polizia «proibisce gli assembramenti di qualsiasi natura» e fa notare che di notte le passeggiate lunghe e senza scopo sono inutili. Il giornale del gruppo zankoffista, commentando la situazione, scrive di non doversi perdere tempo nella ricerca delle responsabilità concernenti il passato. Oggi bisogna rivolgere lo sguardo verso l'avvenire.

Il Governo ha assunto il potere con l'appoggio dell'Esercito (abbiamo visto però che questo appoggio è solo parziale) senza avere dietro di sè grandi movimenti politici e sociali. Con i suoi atti esso cerca di assicurarsi l'appoggio politico del popolo. Il movimento socialnazionale zankoffista continuerà intanto a lottare contro le mene di elementi sovversivi per rispondere alla missione storica che ha determinato la sua formazione.

L. Z.

Il Regime e l'infanzia
nello studio di un pittore francese

Parigi, 23 notte.

Il numero straordinario di primavera dell'*Illustration*, dedicato al «bambino», contiene, fra l'altro, interessanti rubriche consacrate all'infanzia all'estero.

La prima di queste rubriche è dedicata all'infanzia italiana. In essa Teodoro Vaucher esamina minutamente tutti i metodi che presiedono alla formazione della prima gioventù sotto il Regime fascista secondo le direttive della politica demografica instaurata da Mussolini. L'opera della maternità e infanzia, l'organizzazione scolastica propriamente detta, l'Opera Balilla e delle Piccole Italiane, le opere di assistenza per i bimbi poveri e quelle del Dopolavoro e del Doposcuola, e infine le colonie estive e la lotta antitubercolare sono simpaticamente esaminate dall'articolista, il quale conclude dicendo che «questa organizzazione multiforme di cui tutti i rami tendono nella loro attività a uno stesso obiettivo esprime in modo tangibile la concezione mussoliniana, e cioè che l'avvenire del Regime non può essere assicurato che dalle nuove generazioni forgiate secondo i metodi razionali che del bimbo di oggi debbono fare il cittadino fascista di domani».

Nitide fotografie illustrano l'articolo mostrando dei giovani schermidori, dei Balilla musicisti, dei Balilla occupati a dissodare terreni incolti, la colazione dei piccoli allievi della scuola Principe di Piemonte a Roma e infine i nidi-asilo per la protezione dell'infanzia.

Il «Leonardo da Vinci» pronto a partire

Dublino, 23 notte.

I piloti del «Leonardo da Vinci» hanno naturalmente modificato il loro progetto. Dopo aver preso visione degli ultimi bollettini meteorologici essi hanno deciso di recarsi in volo da Baldonnel a Port Marnock e di là partire direttamente per Roma. Nell'itinerario essi sorvoleranno l'aeroporto britannico di Croydon, dove si fermeranno solo nella eventualità che il motore non funzioni regolarmente. I piloti contano di partire per la capitale italiana domattina all'alba.

Oggi hanno visitato la Mansion House della capitale e sono stati trattenuti a colazione dal sindaco di Dublino che ha loro consegnato una lettera per il cardinale Lauri il quale come si ricorderà fu legato pontificio al Congresso eucaristico di Dublino del 1932

Il volo Inghilterra-Australia

Miss Batten raggiunge Port Darwin togliendo il primato ad Amy Mollison

Londra, 23 notte.

Miss Jean Batten, la giovane neozelandese, ha compiuto oggi brillantemente il suo volo Inghilterra-Australia atterrando a Port Darwin dopo 14 giorni 23 ore e 25' dalla sua partenza dall'aerodromo di Lympne. Il record precedentemente detenuto da lei alla sua collega Amy Mollison la quale quattro o cinque mesi or sono impiegò 19 giorni e mezzo.

Miss Batten, ha incontrato pessime condizioni atmosferiche sul mare di Timor che divide l'isola di Timor dal continente australiano. Un violento monsone di traverso la fece deviare di parecchie decine di miglia verso sud-ovest e per ragioni che non vengono spiegate nei telegrammi, durante alcune ore non potè servirsi degli strumenti di navigazione e dovette procedere alla cieca lasciandosi guidare dall'istinto. Finalmente la giovane aviatrice ha avvistato la terraferma. Giustamente sopra essa ha riconosciuto i contorni della costa e non ha avuto difficoltà a rintracciare l'aerodromo di Port Darwin dove ha atterrato alle 14.50 (ore 5,20 dell'Europa centrale).

Miss Batten era attesa da una folla enorme. Quando uscì dalla carlinga del suo piccolo apparecchio contenente cinque anni fa o incapace di superare i 130 km. orari, la ragazza vittoriosa era pallida per la stanchezza ma raggiante. Abbracciò un'amica riconosciuta nella folla, chiese una tazza di tè, telegrafò alla madre che si trova a Londra e poi si gettò su un divano negli uffici del campo d'aviazione dove piombò subito in un profondo sonno. Essa non potrà raggiungere la nuova Zelanda per via aerea dato che il suo piccolo apparecchio non ha l'autonomia necessaria per attraversare il mare di Tasmania largo 1200 miglia. Ma da Port Darwin miss Batten domattina decollerà per Melbourne dove le si preparano accoglienze trionfali.

IN MARGINE AL DELITTO DI DIGIONE

Le bugie di MacNamara
ballerina diciassettenne

Parigi, 23 notte.

La giovinetta che diceva di essere ballerina e che sotto il nome di Mac Namara pretendeva di conoscere gli assassini del consigliere Prince mise in Sicurezza Generale sulla falsa pista di Angoulême, è comparsa oggi davanti al Tribunale dei ragazzi. Essa ha infatti diciassette anni soltanto, ma ne dimostra quindici.

Il presidente dapprima diede un avvertimento ai fotografi e ai giornalisti che avevano preso posto nel pretorio:

— Fate attenzione signori. Ricordo che si tratta di una minorenne e che di conseguenza è vietato pubblicare il nome dell'incolpata, il suo ritratto, nonchè il resoconto del processo.

Senonchè il ritratto della signorina Mac Namara, insieme al suo nome — Maria Mathiot — è stato già pubblicato un'infinità di volte nei giornali, e in quanto ai suoi fatti e alle sue gesta esse sono state largamente date in pasto alla pubblicità: anche di recente il difensore di Mac Namara ha diffuso a molteplici esemplari la requisitoria definitiva dell'autorità giudiziaria.

Nata nella Charente, mediocre scolaretta ma dotata di un'immaginazione attivissima, Maria Mathiot è stata servetta in un albergo a Montereau di dove è poi venuta a Parigi con un amico. I suoi amici, del resto, si sono succeduti molto frequentemente finchè un giorno essa partì per Nizza con un biglietto preso per una ballerina e che essa aveva all'ultimo momento deciso di sostituire. Ma a Nizza la sua impostura venne presto scoperta e la piccola avventuriera rimase scritturata come semplice comparsa. Essa del resto si condusse così male da farsi congedare poco dopo, e naturalmente tornò a Parigi con un altro amico. Fu allora, all'inizio di marzo, che essa fece al suo consigliere giuridico, un certo signor Aubert che aveva incontrato in un caffè, la narrazione degli eventi ai quali essa diceva di avere assistito a Digione. Ma non era che una bugia di più, poichè Mac Namara non aveva passato a Digione che un'ora, il tempo di fare colazione. Essa aveva preteso che in un albergo aveva sorpreso dal suo gabinetto di toeletta dove si trovava insieme con una compagna di viaggio, una conversazione tenuta fra uno degli altori della compagnia, certo Mounier amico di Tribout, il direttore del Folie's, e un autista che è scomparso. I due uomini parlavano della loro automobile lasciata ferma davanti a un passaggio a livello, di un delitto rapidamente commesso, di un cadavere trasportato sul binario. Tutto era falso, tutto inventato di sana pianta. La sedicente compagna di viaggio non fu ritrovata ad Angoulême; essa era immaginaria. E mai nessuna conversazione era stata tenuta in un albergo nel quale l'incolpata non era neppure entrata.

— Ma perchè — domanda il presidente — tutto questo insieme di menzogne?

— Perchè si parlasse di me!

Essa vi è riuscita. Il dott. Callier che ha esaminato questa curiosa incolpata ha dichiarato nel suo referto che Maria Mathiot è una mitomane incorreggibile e che la narrazione dell'assassinio del consigliere Prince appariva come conseguenza di una menzogna volontaria e cosciente che aveva per obbiettivo di mettere in vista la giovane che la proferiva. Con questo è terminato l'interrogatorio. Al momento in cui il presidente le rivolse la domanda finale: «Che cosa avete da aggiungere in vostra difesa?», la colpevole articolò lentamente: «Io non domando che di... », poi scoppiò in lagrime come una bambina.

Il pubblico ministero richiese una pena severa per sanzionare i due delitti contestati all'accusata: quello di oltraggio a magistrati, cioè di menzogna, e quello di vagabondaggio. Ma il pubblico ministero pensò da prima alla morte del consigliere Prince:

— Ahimè — disse — dopo un delitto così abbominevole, ecco la sola colpevole proposta alla giustizia! Risultato sconfortante! Ma ogni speranza di ottenere un giorno la verità non è perduta e ogni speranza di veder puniti gli assassini non è forse vana!».

Intanto il Tribunale dopo breve deliberazione pronunciava contro Maria Mathiot la pena di otto mesi di prigione e la giovinetta severamente condannata se ne andò fra due guardie piangendo a calde lagrime.

I «chéquards» dei giornali

Come Stavisky distribuiva gli assegni

Parigi, 23 notte.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky, riprendendo stamattina i suoi lavori malgrado l'assenza di alcuni dei suoi membri socialisti trattenuti al congresso di Tolosa, ha udito parecchi testimoni i cui nomi figuravano sulla lista degli assegni dell'avventuriero: Giacomo Landau, l'ex-condannato nel processo del *Bonnet Rouge* che dirige l'agenzia telegrafica di stampa, un certo Grilhé, che possiede un giornale denominato *La tribuna di Parigi*, e un certo Renato Laffont che pubblica più o meno regolarmente la *Fiaccola fantasma* e *Sicurezza*.

Il pubblico sa già che Giacomo Landau ha giustificato i due assegni, l'uno di cinquemila franchi e l'altro di tremila da lui riscossi con pubblicità fatta per la Compagnia tranviaria e per la Sima e con la consegna di merci, orologi, profumerie, ecc., avendo un cliente che non lo paga che in merci di cui ha naturalmente il diritto di disporre. Landau ha spiegato che non conobbe che tardi il passato di Stavisky. Egli conobbe l'avventuriero solo nel 1932 dopo un trafiletto pubblicato nel suo giornale su un affare di bari al gioco al casino di Cannes. Alexander, che gli era stato presentato da Cazenave, gli chiese una rettifica dicendo che la nota pubblicata da lui gli aveva causato il massimo pregiudizio. Quello stesso giorno Alexander gli mostrò il suo certificato penale che naturalmente era vergine e la sua tessera di elettore intestata al nome di Sergio Alexander. Fattagli visitare la stamperia e la tipografia, Alexander passò lavori di stampa per le sue imprese. Più tardi sottoscrisse alla agenzia del testimone un abbonamento di mille franchi felicitandolo per le sue informazioni. Nel settembre 1932 gli inviò un invito a colazione che egli non accettò.

Grilhé, direttore della *Tribuna di Parigi*, ha dichiarato di avere anticipato a un'impresa di lavori da calderaio in condizioni molto complesse e nebulose 15 mila franchi che Stavisky gli ha rimborsato con gli interessi con due assegni di diecimila franchi ciascuno. Nel suo giornale di indole finanziaria non parlò mai di Stavisky perchè a quel momento non vi era nessun procedimento in corso contro di lui.

Renato Laffont ha detto che l'assegno di cinquemila franchi che egli aveva incassato da Stavisky non era altro che un «biglietto da visita» depositato da Stavisky senza nessuna contropartita. Stavisky doveva appaltare la pubblicità del suo giornale. Il teste preparò allora l'incartamento necessario per l'appalto, ma avendo incontrato il signor Sevoster della sezione finanziaria seppe da questi che con Alexander le cose finirebbero male, che vi era uno scandalo alle viste, ecc. Il teste cercò di fare un'inchiesta che gli permise di apprendere il passato di Stavisky. Egli non lo ha mai più rivisto, ma si è tenuto l'assegno spiegando che era quello che viene chiamato «una carta da visita» come molte società hanno uso di fare.

La Commissione ha poi udito il commissario speciale di polizia sulle circostanze dell'arresto di Tissier, direttore del Credito municipale di Bajona, il sottoprefetto di Bajona e infine il signor Mazet, direttore del Credito municipale di Parigi, il quale ha esposto l'organizzazione delle Casse di credito municipali, nonchè i particolari dell'affare del Credito di Orleans e delle irregolarità che vi aveva rilevato.

Domani la Commissione continuerà l'audizione dei beneficiari dei minori assegni di Stavisky. Essa deciderà poi quali fra le deposizioni raccolte dovranno essere inviate al Guardasigilli.

Un feroce gangster e la sua compagna uccisi dalla polizia

New York, 23 notte.

Due banditi, Clyde Barrow e la sua amante Bonnie Parker, il primo di 24 e la seconda di 19 anni, dopo avere terrorizzato per mesi e mesi gli Stati meridionali della Confederazione sono stati finalmente sorpresi dalla polizia ed uccisi in un combattimento durato più di un'ora. Barrow e la Parker si erano dati un appuntamento segreto in una cittadina dello Stato di Luisiana. La polizia era venuta a conoscenza di ciò ed aveva preparato un'imboscata. I due giovani banditi sono stati circondati dagli agenti. Appena si videro sorpresi essi posero mano alle armi. Barrow impugnò delle rivoltelle e fece fuoco sugli agenti e la ragazza prese una mitragliatrice portatile. La polizia rispose al fuoco finchè non ridusse al silenzio le armi dei banditi. Questi furono trovati cadaveri: Barrow con una rivoltella in ciascuna mano e la Parker piegata sulla sua mitragliatrice. Essa aveva ancora in bocca uno dei sigari che usava fumare sempre durante le sue azioni delittuose.

La morte dell'on. Meriano

Kabul, 23 notte.

E' qui deceduto l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia on. Francesco Meriano.

Egli era nato il 21 settembre 1890 in Torino. Laureatosi in lettere all'Università di Bologna nel 1918, si dedicò all'insegnamento. Partecipò al movimento futurista e fu fra i primi collaboratori del *Popolo d'Italia*. Nell'agosto del 1919 fondò il Fascio di Savigliano che rappresentò al Congresso dei Fasci tenutosi a Firenze nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1921 fu Segretario Federale di Forlì e l'anno seguente Segretario del Fascio di Cesena nella quale città fu sindaco nel 1922. Nel 1922 era entrato nel giornalismo come redattore del *Resto del Carlino* di cui fu uno dei vice-Direttori. Nominato deputato al Parlamento nel 1924 si occupò alla Camera di problemi coloniali e della pubblica istruzione. Nel 1928 nominato Console generale venne destinato a Odessa. Resse la R. Legazione di Lussemburgo e quindi fu nominato Ministro d'Italia a Kabul. Lasciò varie opere letterarie e alcuni apprezzati studi coloniali fra i quali vanno ricordati «La riconquista della Tripolitania» e «La questione del Giarabub».

DA ALBA

Sono stati sorpresi a passare clandestinamente e di notte tempo, lungo la spenta sinistra del Tanaro, tra i confini di Roddi e di Verduno, i coniugi Antonio Ravinale, Andrea Bella e Ludovico Ghirardi, da Verduno, ai quali vennero sequestrate due forti somme di denaro. I tre sono stati condannati a 300 lire di ammenda ciascuno.

Le direttive del Capo del Governo
al presidente della Mutualità scolastica

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente nazionale fascista della Mutualità Scolastica, accompagnato dal Segretario generale Guido Corteso.

Il presidente della Mutualità Scolastica ha riferito al Duce sull'assetto amministrativo dell'Ente e sulle varie iniziative attuate. Il Capo del Governo ha precisato le sue direttive per l'azione da svolgere e per il maggiore sviluppo dell'Istituzione nel campo della previdenza giovanile.

Chiamato per urgenti comunicazioni riceve una scarica di pugni

Pinerolo, 23 notte.

Verso le ore 12, durante l'uscita degli alunni delle scuole elementari mentre il maestro Pierino Muranetto percorreva la piazza Vittorio Veneto veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale l'invitava a portarsi nel vicino vicolo delle carceri mandamentali, ove ha sede il Commissariato di P. S. ed ove era atteso da un signore per urgenti comunicazioni.

Il Muranetto si portava al luogo indicato ove veniva improvvisamente aggredito da certo Giovanni Audisio, ex-impresario e soprannominato «Il Cavaliere» il quale lo colpì in pieno viso con un forte pugno. Mentre il Muranetto col fazzoletto cercava di frenare l'abbondante emorragia, l'Audisio, aiutato e spalleggiato da altri quattro compagni continuava a percuoterlo violentemente.

Cassaforte scassinata di pieno giorno

Pinerolo, 23 notte.

I soliti ignoti, evidentemente pratici dei locali, si introducevano, durante la chiusura meridiana, nei locali sotterranei occupati dalla Ditta Nissenegger nella centralissima via Carlo Alberto. Nei locali oltre ad una ingente quantità di merce si trova la cassaforte, che oggi venne presa di mira dai ladri. Essi dopo un paziente lavoro riuscivano infatti ad aprire il forziere da cui asportarono oltre lire ventimila in titoli e denaro.

Il furto odierno segue a distanza di pochi giorni altro furto consumato in analoghe circostanze. I ladri, durante la chiusura del mezzogiorno, aprirono con chiave falsa la vetrina del negozio della Ditta Francia sotto i portici fronteggianti il Duomo, asportando calze e capi di biancheria per un valore superiore alle lire duemila cinquecento.

Uccide la moglie per interesse
e ne arde il cadavere con le suppellettili

Castelvecchio Subequo, 23 notte.

La notte scorsa tale Giuseppe Olivieri, di 63 anni, contadino, ha ucciso la propria moglie Elisabetta Di Virgilio, di 60 anni. Quindi ha formato un rogo con le imposte della finestra e le tavole del letto e con altre suppellettili e vi ha messo sopra il cadavere. Il delitto è stato scoperto alle ore 5 di stamane da persone del vicinato, le quali, avvertite dal puzzo della combustione, si sono avvicinate alla casa, sulla cui soglia stava l'Olivieri con una scure in mano per impedirne l'accesso. Avvertiti i carabinieri ed il Pretore, l'assassino è stato arrestato. Egli ha confessato pienamente il delitto. Le cause sono da ricercarsi in violenti contrasti d'interesse fra i due coniugi per una casa di proprietà della Di Virgilio che l'Olivieri voleva fosse donata a lui.

Quindici anni di reclusione
a due ladri pregiudicati

Asti, 23 notte.

Si è svolto dinnanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro Giovanni Nosengo fu Giuseppe di anni 35, contadino, nato e residente in Revigliasco d'Asti, pregiudicato e Alessandro Bianco fu Battista di anni 44 nativo di Montegrosso d'Asti e residente a Revigliasco d'Asti, contadino, egli pure pregiudicato. Entrambi erano imputati del reato di rapina aggravata.

La notte del 18 ottobre 1933 i due imputati, in compagnia di altri due individui rimasti sconosciuti, penetravano nella casa di Baracco Domenico di anni 78 e della sorella Teresa di anni 64 residenti in frazione Lavezzola di S. Damiano, aggredivano, armati di rivoltella, i due disgraziati vecchi, li imbavagliavano e li legavano. Indi si impadronivano del denaro di titoli di credito e degli oggetti di valore per un ammontare complessivo di lire 20.000. Alcuni giorni appresso venivano individuati ed arrestati il Bianco ed il Nosengo.

La Corte, accertata la responsabilità dei due imputati, entrambi pregiudicati e recidivi, li ha condannati alla pena della reclusione per anni 15 ed alla multa di lire 21.000, oltre a tre anni di libertà vigilata.

Ladri di bolli di bicicletta
condannati a Cuneo

Cuneo, 23 notte.

Alcun tempo fa tutte le biciclette depositate al Dopolavoro di Bernezzo erano colpite da una strana e preoccupante epidemia. Il bollo, sistematicamente, quanto misteriosamente scompariva. Da prima, da una bicicletta, poi da due, in seguito da tre ed anche più. Venne, perciò, organizzato un oculato e prudente servizio per avere la spiegazione di tale mistero. Non tardò ad averla: nelle reti caddero due giovani del posto: Giovanni Tinelli di Pietro, di 19 anni, e Pietro Giordano di Giuseppe, pure diciannovenne.

Una volta pescati, essi indicarono anche coloro ai quali i bolli venivano venduti o generosamente donati oppure dati in cambio d'altra merce, quale per es. una matita, una manopola, una pompa da bicicletta usata e così via. Qualche bollo era stato venduto a 5 lire. I due giovani, imputati di furto qualificato, con i ricettatori, tali Giuseppe Gastaldi di Giuseppe, di 22 anni, Mario Re di Giuseppe, di 22 anni, e Giovanni Cavallera di Giuseppe, di 20 anni, tutti di Bernezzo, sono stati giudicati dal Tribunale.

Il Tinelli, per furto semplice, è stato condannato a 40 giorni di reclusione; il Giordano è stato prosciolto, con il perdono giudiziario. Il Gastaldi ed il Cavallera sono stati condannati, per incauto acquisto, alla multa di L. 100 ed il Re è stato assolto per non avere commesso il fatto.

La morte del Podestà di Orbassano

Orbassano, 23 notte.

E' deceduto improvvisamente il cav. Riccardo Otta, Podestà di Orbassano. Lascia in tutta la popolazione un largo rimpianto. Il cav. Otta diresse, per ben trentacinque anni, il Setificio Depetris. Fu generoso benefattore delle locali Opere Pie, dell'Ospizio dei poveri vecchi e dell'Asilo infantile.

Il signore degli ambi

Piumati andrà ad Alessandria
per visitare un cabalista concorrente

Voghera, 23 notte.

La notizia dell'esistenza di un cabalista di Alessandria, certo Livio Delponte, che accurerebbe la fame ed i calcoli dei Piumati ci ha indotti ad andare a trovare il professore che continua il suo lavoro in Salice Terme. Alla notizia del formidabile concorrente il Piumati non si è scomposto, anzi ci ha risposto con un amabile sorriso di compatimento e di indifferenza soggiungendo: «So che i giornali hanno diffuso la notizia e anzi lo dirò di più: domani stesso andrò a trovarlo, ma sono già sicuro che si tratta di un individuo che ha qualità divinatorie e perciò non ha nulla a che fare con il mio metodo, che, come è noto, si fonda sul calcolo. Sono persuaso che il mio concorrente, chiamiamolo così, ha messo in luce qualche buon ambo o qualche terno. Ma durerà? Qui sta tutto il segreto della questione.

«Intanto sappia che anche questa settimana non gli ambi di carriera io ho vinto la bellezza di qualche migliaio di lire poichè limito le mie giocate, date le innumerevoli combinazioni che faccio, e posso garantirle che gli ambi che ho in carriera (e così dicendo mi ne fece vedere una decina) mediranno nel termine di otto settimane come sono usciti tutti gli altri.

«Come le ho detto, domani mi recherò ad Alessandria a trovare questo mio formidabile concorrente, come lo hanno definito i giornali, ma vedrà dal colloquio che avrò che saremo senz'altro su terreni diversi per le differenti concezioni di pensare e calcolare. Una cosa però le posso affermare, e con esattezza, che il mio libro ormai è ultimato e domani lo manderò a Ravenna, ove presto vedrà la luce. Spero molto nella diffusione».

CRONACA

La partenza dei Fanti per Roma

Il contingente torinese, partecipante al raduno dei Fanti nella Capitale, ha lasciato nel pomeriggio di ieri la nostra città. La adunata, con gesto altamente significativa, era stata fissata in piazza Carlo Alberto e così coloro, cui sarà riservato l'alto onore di sfilare innanzi al Re e al Duce, hanno mosso il primo passo di questa, che è un poco la marcia trionfale della Fanteria d'Italia, da innanzi la Casa Littoria, come per recare con loro l'augurale voto del Fascismo torinese.

All'adunata, indetta per le ore 15, i Fanti si sono trovati puntualissimi, sicchè agli organizzatori è stata facile cosa suddividere la massa di oltre cinquecento iscritti secondo i gruppi che portano i nomi gloriosi delle località che videro, durante l'ultima guerra, i maggiori eroismi dei nostri soldati, dal Sabotino all'Ortigara.

I Fanti, tutti in perfetta divisa, con la camicia nera ed il rosso-azzurro fazzolettone al collo, si inquadravano agli ordini dei dirigenti e quindi, formatasi la colonna, al comando del generale Di Aloisi, il corteo si metteva in marcia, preceduto da una fanfara militare.

La folla cittadina, in quell'ora assai numerosa, faceva ala in via Carlo Alberto al passaggio della colonna, salutando le insegne e i gagliardetti.

Attraversata piazza Carlo Felice il corteo raggiungeva la stazione e vi si inoltrava fino alla penultima della tredicesima linea, dove era pronto il treno speciale. Qui era in attesa il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il quale recava ai partenti il saluto del Fascismo torinese.

Il Segretario Federale si è intrattenuto a lungo nei diversi gruppi in cameratesco colloquio ed alla partenza del treno ha gridato il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A Noi» dei partenti.

Con simpatico gesto erano pure alla stazione, per salutare i commilitoni, il direttore della locale sezione automobilisti in congedo con la bandiera dell'Associazione e la Banca del 91.o Reggimento fanteria.

La consegna delle tessere dell'O. N. B. alla Casa dei Bambini

Ieri alla Casa dei Bambini di via Luserna 12, ebbe luogo, alla presenza di un folto pubblico, la consegna delle tessere ai Balilla ed alle Piccole italiane, che giurarono solennemente fedeltà alla Patria al Re ed al Duce.

Quindi l'ispettrice prof. Durando Protto rivolse fervide e commoventi parole ai genitori dei piccoli allievi ed agli intervenuti lodando l'alta opera fascista svolta nella scuola e nelle famiglie del Borgo S. Paolo. Seguì la distribuzione delle tessere agli alunni e si chiuse la bella cerimonia fra festosi alalà.

Un operaio ustionato
per la esplosione di gas

L'operaio Angelo Martore, di 57 anni, abitante in via Monterosa 33, aveva avuto incarico dalla Ditta presso la quale lavorava in corso Stupinigi 78, di procedere alla pulizia di un pozzo nero. Il Martore, prima di inoltrarsi nella fogna, l'esplorava con una candela accesa per stabilire se vi erano gas venefici. Ad un tratto, una forte esplosione si propagò per lo stabilimento e l'operaio venne investito in pieno da una fiammata riportando gravi ustioni. La fiammata era stata prodotta dalla presenza, nel pozzo nero, di gas esplosivo dovuto alla combinazione chimica di alcuni elementi di spurgo. L'operaio era prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il medico di guardia, dott. Roncoroni, gli riscontrava ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo, all'avambraccio sinistro e al gomito destro. Dopo le cure del caso il Martore era ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Automobile rubata

L'industriale Ezio Ormezzano, ieri sera, verso le 23, si è recato al Caffè Belle Arti, al Valentino, lasciando sul viale la propria automobile, e poco dopo, uscito per rimontare sulla macchina, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che essa era sparita, involata da un ignoto ladro. Il signor Ormezzano si è affrettato a denunciare in Questura il furto. L'automobile rubata è una Balilla verniciata in grigio, contrassegnata con la targa 27955 TO.

Note spicciole

Associazione famiglie caduti in guerra. — Domani ore alla Gran Madre di Dio per onorare alla Regina la memoria dei Caduti.

Gruppo Rionale Fascista Luigi Scaraglio. — I camerati appartenenti al suddetto gruppo (via corso Vittorio Emanuele, via Sacchi, corso Sommeiller, corso Perrbiera, corso Galileo Ferraris) sono tenuti a presentarsi in sede domani sera alle ore 21 precise.

Artigianato. — Gli artigiani di Torino sono invitati a partecipare alla commemorazione dell'Entrata in guerra d'Italia e stabilita per le ore 9,45 in via Cibrario, presso il Labaro della Federazione.

Istituto «Pro Puerizia». — L'assemblea generale dei soci è convocata presso la sede dell'Istituto per la Tredicesima ora in prima convocazione alle 10,30 per domenica 27 maggio 1934-XII, ore 16 in seconda convocazione ore 10,30 per la approvazione del conto consuntivo 1933.

SPORT

La Coppa d'oro del Littorio
Un premio del Direttorio del P.N.F.

Roma, 23 notte.

Si sono svolte oggi, sulla terrazza del Supergarage in piazza Verdi, le operazioni di punzonatura delle 226 macchine iscritte alla «più lunga corsa del mondo». Naturalmente, nella prima mattinata, i concorrenti presentatisi sono stati pochi, ma via via sono aumentati dando un tono tutto speciale alla magnifica terrazza del supergarage, dalla quale si domina l'immensa distesa di Roma fino ai colli più lontani.

Al già numeroso e ricco elenco di premi, se ne aggiunge uno di particolare significato. Con una lettera inviata all'on. Parisio, commissario governativo al R.A.C.I., l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, annuncia che l'on. Starace ha deciso di inviare una grande medaglia d'oro del Direttorio del Partito per il Giro automobilistico d'Italia. Non v'è chi non veda l'importanza che assume tale premio, il quale costituisce un altissimo riconoscimento del grande valore dell'imminente manifestazione.

Il presidente della F.I.G.C. si compiace con la Pro Vercelli

Vercelli, 23 notte.

L'U. S. Pro Vercelli, dopo la brillante vittoria della sua prima squadra nel recente torneo calcistico di Pontecoste ad Algeri, ha ricevuto dal presidente della F.I.G.C. il seguente telegramma:

«Esprimovi vivo compiacimento per vittoria conseguita estero».

La squadra vercellese partirà domani per Casablanca, per colà disputare altri due incontri sabato 26 e domenica 27 contro l'U. S. Marocaine e probabilmente contro una squadra rappresentativa del Marocco.

L'astigiano Garbi sarà presente al «Criterium» parigino delle «vecchie glorie»

Parigi, 23 notte.

L'anziano campione Giovanni Gerbi, per concessione della Federazione ciclistica italiana, verrà a Parigi per disputare la classica corsa «Criterio ciclistico delle vecchie glorie», organizzata dal *Journal* e dall'*Echo des sports*, la domenica 29 luglio, giorno della tappa finale del giro di Francia ciclistico. Nel dare l'annuncio di questa iscrizione, l'*Echo des sports* rammenta che Giovanni Gerbi è stato una delle glorie del ciclismo italiano e il primo grande rouleur prodotto dalla nostra penisola.

Carlo Pelissier capitanerà la squadra francese al «Tour»

Parigi, 23 notte.

Carlo Pelissier è stato oggi iscritto ufficialmente nella squadra francese del «Tour», della quale di pari tempo viene nominato capitano. Al «Tour» è iscritto anche la data odierna Renato Vietto, nonchè il giovane tedesco Stach, che vinse l'anno scorso, per i colori germanici, a Monthlery e che è passato professionista da poco tempo, vincendo parecchie corse nel Reich. Lo Stach viene quindi ad essere il quarto membro della squadra germanica, che comprende fino ad ora Stoepel, Geyer, Buse e oggi Stach.

ULTIME FINANZIARIE

L'assemblea dell'Italgas

Ieri, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il Gas. Il Presidente sen. Frassati ha letto la relazione che illustra i risultati conseguiti nel primo esercizio dopo il risanamento dell'Azienda. Il bilancio chiude con un utile netto di oltre 13 milioni e mezzo, che permette la distribuzione agli azionisti di un dividendo del 5 per cento, pari a L. 0,50 per ogni azione di nominali lire 10, pagabile dal primo giugno p. v.

La relazione è stata accolta da unanimi applausi, che si sono rinnovati poco dopo quando, approvati per acclamazione bilancio e nomina dei Sindaci, il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta.

Borsa di New York

New York, 23. — Altra giornata di pochi affari e di atteggiamento prudente a Wall street. Leggera tendenza al ribasso per l'inizio corso delle operazioni con perdite fino a 2 punti alla chiusura che è stata debole. Le azioni ferroviarie hanno ceduto circa 1 dimezzazione del dividendo prodotto negli ambienti finanziari dal ribasso di Rosevelt sull'argento, il prezzo di quest'ultimo è ribassato di 5,9 di cent a 43,75, durante la giornata si erano avute quotazioni ancora più basse che però non si mantennero in seguito all'ordinamento da parte tesoro ufficialmente di fondo di compenso per i governativi per 2 milioni e mezzo di once di argento al prezzo di dollari 50,19. Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	96 1/2	97 1/2
Id. id. 1937	99 1/2	100 1/2
Pr. Milano 5.50% 1933	88 1/2	89 1/2
Id. Essen id. id.	90 1/2	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	—
Sip 6.50 %	94 —	95 1/2

AZIONI		
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	92 1/2	92 1/8
American Rad. Stand. S.	15 1/2	15 5/8
American Tel. Tel.	142 5/8	142 5/8
Consolidated Gas	52 1/4	52 1/4
Eastern Kodak (U. of N.Y.	90 —	92 1/4
General Electric	19 3/4	19 7/8
Intern. Harvester Co.	32 1/2	31 3/4
Johns Manville Corp.	47 1/4	47 —
General Motors	32 —	31 3/8
Kennecott Copper	19 3/8	19 —
Montgomery Ward	24 3/8	25 7/8
National Biscuit	34 —	33 1/4
New York Central Ry	27 1/2	27 3/8
North American Co.	16 3/8	16 —
Procter Gamble Comp.	34 —	33 7/8
Radio Corporation	7 1/2	7 1/4
Standard Brands Inc.	19 5/8	19 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	42 1/4
Texas Gulf Sulphur	33 1/2	33 1/4
United Corporation	6 1/8	5 1/8
United States Steel	40 7/8	39 3/4
Union Carbide Co	58 —	58 —

CAMBI			
Roma	8 51 20	Vienna	19 —
Londra	5 08 82	Praga	4 17 3/4
Berlino	20 40	Budapest	20 85
Madrid	15 71	Bucarest	101 16
Amsterdam	67 95	Belgrado	8 —
Parigi	6 91 25	Atene	25 —
Bruxelles	25 44	R. Aires p.	3 10
Berna	32 97

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTREZZI e bicicletteria per corridori cellule Armbruster, Durgerei Imperia (p. Grandi, Osvaldo Mattare. 17656

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori, elettrogeno, occasione. Telefono 65-74, via Nizza 144. 67[illegible]

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore 500 volo 70 Kw, un trasformatore 6.000 volta con interruttore. Annunci tramite La Stampa, via Davide Bertolotti, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 15

A Alimentare mantiene attivamente commercio sede stessa azienda. Rivolgersi Mazzini 27. 17642

AGGREGATA casa importazione ci rappresentante sud America possa disporre annuncio persona pratica commercio cuoio collaboratore proficuo compenso. Offerte dettagliate desiderasi colloquio. Scrivere cassetta 215 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7823

ATTREZZATA officina riparazioni motori vedesi, affittasi. Bollo, 8 (Dora) 25. 67[illegible]

BARBIERE cedesi causa salute ottimo avviato negozio. Corso Brescia, 22.

CEDO candelieri ma bronzo rivendita cupole con conguettoni e drogheria. Albertini, 27, Lanzorto. 68[illegible]

CENTRO Italia ottimo concorrito edicola unipersonale pertinenze proprietà concessionario. Azienda lucrosa. Italia 17[illegible]

CEDO socio serio piccolo capitale, costituire socio esportazione ufficio. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68[illegible]

COMPRO trasformabile panificazione, drogheria o pasticceria nucleato Calle. Albertini, 27, Lanzorto.

UFFICIO commerciale, centrale, avviato, in Torino, cedesi causa dimostrabile cessazione società altro ramo. Fissare portale 3656[illegible]. 167

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO impiegatizio. Perfezionamento modulazioni legge, segni, varie. Scuola primaria Jandina. Corso Appulia, 6.

ASSISTENTI e capimacchine anche donne praticissimi macchine da cucire, capaci istruire operai, esigesi di importante ditta. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 61 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abilissimo pettinatore a ferro. Via Candia, 2. 68[illegible]

CERCASI lattoniere posto volere. Scrivere presso cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17[illegible]

CERCASI sarta premontatore, Guglielmi, Francesco Asolo, 25. 68[illegible]

DITTA esportazione cerca perito corrispondente tedesco-italiano conoscenza Inglese. Indicare età, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17[illegible]

IMPIEGATO pratica contabilità, corrispondenza, capace trattare macchinari, cercasi da stabilimento industriale. Preferibile si conosca ramo ed abbia offerte migliorate età, referenze, pretese mensili, scrivere, cassella 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68[illegible]

INDISPENSABILE rappresentante, visiti negozi speciali, bella linea, buone provvigioni. Studio, Madama Cristina, 38. 67615

MAGAZZINIERE capo pratico generi alimentari cercasi. Età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33[illegible]

PREMIERE ragazze abilissime giovane bella presenza assume urgentemente primaria ditta fuori Torino. Per schiarimenti presentarsi Garola S. A., corso Stupinigi, 24, dalle 9 alle 10. 68120

PROVETTE pettinatrici parrucchieri scuola taglio ondulazioni, 100 manelli. Vadacca, Stampatori, 9. 68117

RAGIONIERE contabile pratico amministrazione industria alberghiera cercasi. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, referenze, cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33681

ISCHIROGENO
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e quel. normale a L. 47,50 la quar. misure.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO laureato pratico medicinali, coloranti cerca posto. Scrivere cassetta 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI, figlia, praticissimi, attivi, cercano gerenza avviato alimentare drogheria. Canelone. Scrivere Boella, Alessandria, 10.

CONTABILE scrittura doppia, corrispondente, stenodattilografo, impiegherebbesi ditta, annuncio-reclame, rappresentante. Benvardi, Cuneo, 35. 17664

Giovane tecnico disegnatore progettista, studi capacità lavorativa ferro, legno, 18 anni pratica brevetti, internazionali, perfezionamenti, offresi anche ore, sviluppo progetti. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68037

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMICIAIA pianamista proveta accetta lavoro. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68008

CONIUGI, autista, cameriera, cercano portineria. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 128 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68009

CONIUGI soli trentaquattrenni, referenze, cercano portineria. Scrivere Botto, Napione, 34. 17576

SARTA abilissima confezione accuratamente, prendesi mattasino. Scrivere Barelli 29, Torino, Scalpano. 68008

VEDOVA, 4no, buona età, svelta, paziente, coscienziosa, tuttofare, persona sola, cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 120 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68007

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI corrispondenze informazioni avanti fidanzamento, ricerche, sorveglianze. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino.

ACCORRETE meravigliosi dipinti prezzi irrisori, Po, 24, Galleria Marchio, Vanchiglia, 10. 16423

ACQUISTATE al granduce Mobilificio Mandolesi, via Pesaro Verdi, 26, Vastissimo assortimento camere complete, Rimorchio, Bocconi piemontesi, francesi, Chippendale, Savonarola, futuriste, inglesi da lire settecento, armadi successo, comodini, reti metalliche tamburellate, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, cassettoni, cristalliere, salotti, cucine smaltate diversi colori anticipo, comodità, quadruplo in mesata, attraversiamo quarantacinque, stagione, colombine, sfilanghe. Antica accreditatissima Casa fiducia generale forniture.

Ai ricevuti negozi bottoni, specializzati vocali utilitari, forti arrivi novità. Cristallerie, porcellane, chincaglierie. Bartola, angolo Botero, Crimaldi angolo Germanasca.

ALBERGHI, compagnie, matrimoni Lago, lire quaranta. Liquidazione Mobili, Anselmo, 1.

A, Milord, Brum, Charrette, come nuovi, vendonsi. Rivolgersi Lamagistura, 75.

ARGENTERIA Ercole 900, proveniente casa nobiliare, vendo prezzo inferiore qualsiasi liquidazione. Pomatenki, piazza Castello, 19, sopra Bar Combi. 17661

A. A. Palazzina altamente signorile vendesi prossi piazza Arm. Rivolgersi Vespucci, 25. 33118

A Borgo Crimee casa nuova, eccezionale, quindici camere, giardino 180.000. Archiavoli, Galleria Nazionale. 17617

A, Cuneo nuova, eccezionale, corso antica circonvallazione, 78 camere, otto per cento garantito, 350.000 oltre mutuo 140.000. Archiavoli, Galleria Nazionale. 17618

A, Casa 42 camere, eccezionale, piazza Bernini, 23.000 nette, vendo 300.000. Vittorio, 59, Cartucci. 17609

A, Carpignano lussuosa, comodità, centrale, giardino, 365 ambienti, appartamento convenientissimo, reddito tutto calcolato 7,85 %, bellissimo documentabile, vendo contanti 1.450.000. Ottimo affare. Giletta, Carlo Alberto, 40. 17630

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Portoni, corso Vittorio, 56 (Monumentale).

COSTUMI bagno, vestiti lito, novità, prezzi eccezionali. Rosini, 12, già Montebello, 15.

FIERA Scampoli! Prima vendita propaganda saponi, lavorie, Principe Tommaso, 2 bis.

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea, 27 bis, Bajardenare. 17485

MOBILI Chi l'ha ammobiliato così bene? con poca spesa? Grappolo! Via Po, 3o, Liquidazione definitiva. 17350

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagello, Mazzini, 44. 17344

PIANOFORTE coda tedesco eccezionalissima 3000, altre ottime occasioni, Acquisto contanti qualsiasi pianoforte. Piatino, corso San Maurizio, 75. 33061

PIANOFORTE corde incrociate, cassa nuova, vendesi occasione 1200. Callino, Alfieri, 27.

PIANOFORTI ottime occasioni fine secolo 2000, originali tedeschi, acquisto pianoforti usati. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

PIANOFORTI, vendo rateatamente, affitto, riparo, Occasioni garantite, 900, 1350, 2200. Restauro, corso Vittorio, 90. 17647

POLTRONE nelle rivoluzionarie approfittate occasioni. Manifattura Rotelini, piazza Statuto, trolley. 17[illegible]

RICCHISSIMA sala pranzo stile fiorentino vende famiglia Custode, Po, 38. 67757

TAGLIA, mobili d'arte, arredamento antico, moderno, Bes Ambrois, 2. 67666

VENDITA fallimentare: scrivanie, cartelleria, tavoli ufficio, matrimoniali, pranzo, cucine, sofaletto, entrate. Vinaglio, 5.

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia ricompenso per quel cavallo femmina bianco testa caffè. Telefoni 40-455, via Confienza, 5. 68136

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa pagamento contanti, Rampe, San Maurizio, 45. 68066

A. A. Affare! Casa centrale, esposizione signorile, 150 ambienti, garages, reddito otto, 935.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

A. All'antica Barriera Francia, casa quattro camere, scala marmo, termosifone, nuova, eccezionale, buon reddito, vendesi prezzo occasione. Archiavoli, Galleria Nazionale.

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità
GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

A Cirié bella cascina 85 giornate contenente palazzina villeggiatura vendesi 4 giugno. Beltramo, Po, 30, Torino. 17486

A. Occasione eccezionale! Presentata corso Vittorio vendo casa eccellata ,ottima costruzione ,termosifoni somme costanti 415.000, reddito netto 42.000 documentabile. Giletta, Carlo Alberto, 40. 17631

A Pinerolo affittasi stagione estiva villa Bionella. Beltramo, Po, 30, Torino. 17456

A, Vendesi terreno lotti, via Lamarmora, 73. Rivolgersi Vespucci, 23. 33120

CASA angolare, ascensore, corso, signorile, 22 camere effettive, negozi, alto reddito, 790.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, uno. 68143

CASA recente, civile, marmoreale, terrazzini, 46 camere effettive, 90 ambienti, alto reddito, 325.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, uno. 68144

CASA su corso, negozi, sopraelevabile, buon reddito, eccezionale, vendesi vera occasione 300.000. Geometra Carpinello, Pietro Micca, nove. 33096

COSTRUENDO corso Siracusa vendo grandi piccoli lotti terreno prezzi ridotti non temere concorrenza. Vacchieri, corso Oporto, 13, Torino. 33093

MONDOVI' Piazza birio strada Vicoforte vendo cascina 6 vani con giornata terreno libera subito. Provesiello, Vinaglio, 5, Torino. 17643

NEGOZIO via San Francesco Paola, 37, cambierebbesi con alloggio centrale. Telefonare 46-207. 17664

TERRENI, regione Santa Rita, bellissime posizioni, vicinissimi tramway, vendonsi Piovano, via Romolo Gessi, 7. 33077

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospicientè il mare, prezzi convenienti, rivolgersi Vallino Francesco presso Rocci Mafalda. 1906

VENDESI bellissimo terreno, via Gustavo Diglia angolo via Orvieto, parcheggi cinema Apollo (Madonna di Campagna) prezzo conveniente. Geometra Carpinello, Pietro Micca, nove. 33096

VENDESI palazzina 20 ambienti Ponte Tresinetta, capolinea 5. Scrivere cassetta 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA collina Moncalieri, lusso, garage, affittasi. Matthey, piazza Denina, 3.

VILLA modernissima Cavoretto, vastissimo giardino, ristrutturata 85.000. Cerrano, Agostino, 1. 17649

VILLETTA giardino cinque locali vuoti pubblicati affittasi. Piossasco, Ospedale Italia.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittasi 4 camere servizi nuovo palazzo Galileo Ferraris, 107. 33117

ACQUISTASI alloggio 6 vani, comodità moderne, indicare pannelli, prezzo. Scrivere cassetta 59 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2838

AFFITTANSI grandi piccoli locali industria silenziosa, magazzino, garage. Corso Dante, 105, portineria. 17620

AFFITTANSI quattro camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Via Artigliana 28.

AFFITTASI locale centrale uso industria magazzino semi-sotterraneo mq. 300 fronteggiante piazza Barcellona, 44.

AFFITTASI peggio, retro, camera ampissima. Libari subito. Via Madama Cristina, 89. 67709

AFFITTASI primo luglio od anche prima alloggio signorile otto vani, termosifone. Lamarmora, 30. 68134

AFFITTERESI lucido quattro camere cucina palazzina quinta corso Francia, Vinaglio. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68011

AFFITTO due camere cucina elegantemente ammobiliate. Portanuova, corso Umberto, 74.

ALLOGGETTI rimodernati comodissimi, eccezionali, prezzi incredibili. Monsellice, San Martino, 3. 68156

ALLOGGIO signorile piano 2.o vani sei affittasi. Via Giusti, 3. 68139

CEDO alloggio centrale 3 camere e accessori. Telefonare 53-490. 68026

CEDO dintorni Torino due tre camere. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo, 21 A; telefono 51-602.

CEDO per primi 1956 due alloggi contigui su corso composti dodici camere piano superiore. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17650

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GRESSANONE 960 (Aosta) mt. Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi con 50-350. Autorimessa. 1958

VARAZZE. Albergo Grancolombo, ampliato 1934, tutto comodità. Pensione 18 giugno-fiere. 2789

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sobelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole salubratore, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comforts, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VILLA signorile prealpi Canavese riccamente mobiliata, massimo confort, giardino, garage, dipendenze. Vendo direttamente proprietario. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33109

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI radio auto moto liquidansi causa fine locazione da lire 8 massimo 100 assortimento completo. FALT, Giacinto Collegno, 14. 32951

AUTORIMESSA via Chivasso vende camioncini 509, 501, 503, piccoli rimorchi.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegner Marenco, Cibrario, 10; telefono 44-234. Tariffe minime. 16569

BALILLA circa 4000 chilometri ancora in garanzia vende direttamente Fiat. Telefonare 49-303. 33073

BERLINA 509 ultima prima mano vendo privato. Beaumont, 32, Maggiore.

BERLINE: Balilla, 509, 514, 515, 521, 522, Celrano-torpedi 509, Celrano-coupé spyder 509, furgoncino 509, Bugatti ultimo. Schinello, Baretti, 37.

B.S.A. Monster Special. Sunbeam sport, B.S.A. 750, come nuove, straoccasioni, vendo cambio Saletta; Napione, 4. 68121

MOTOCICLI Alcione, tutte cilindrate, nuovi, occasioni, cambi, facilitazioni. Vinaini, 29.

MOTOMAS nuovi modelli. Visitateli presso agenzia Cavalieri, corso Palermo, 155.

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Balilla, Augusta, 514, Artena, Lambda, ecc.
a noleggio con e senza conduttore
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

ALTO REDDITO garantito
vendesi gruppo 4 alloggetti nuovi esenti imposte, moderni, Via Nizza 129. Accettasi Consolidato alla pari.

BLENORRAGIA Acuta - Cronica
Disfite - Prostatite - Restringimento
SIFILIDE - IMPOTENZA
Cure pratiche, economiche, efficacissime, con la ben nota Specialità Medicinali Dott. G. Torresi, Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Dram. Farm. Dottor G. TORRESI, Via Correnti, 5, Roma (1439); in Torino Farm. Schiapparelli e Prim. Farmacie

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 12. Ore 11-12; 18-20

SIFILIDE Guarigione Pronta
Debolezza cardiaca dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a. 1° (ore 10 alle 11 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-13

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfezia 17 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

ESTATE - AUTUNNO IN ITALIA

FACILITAZIONI FERROVIARIE

RIDUZIONI SPECIALI PER FAMIGLIE per le stazioni balneari e termali: 25 % per la seconda persona del gruppo familiare - 50 % per le altre fino al 31 ottobre.
RIDUZIONI PER LA VENEZIA TRIDENTINA ED IL CADORE: 50 % per tutte le stazioni delle linee: Rovereto-Brennero, Bolzano Gries-Malles, Fortezza-S. Candido, Chiusa Val Gardena-Plan Val Gardena, Trento T. V.-Malè, Brunico-Campo Tures, Feltre-Calalzo Pieve di Cadore, Trento-Primolano. Fino al 31 ottobre.
RIDUZIONI DEL 50 % INDIVIDUALI E DEL 70 % PER COMITIVE DI 15 PERSONE: per viaggi diretti a località meta di gite domenicali e festive.
VIAGGI DI NOZZE: 70 % dall'estero per Roma con facoltà di deviazione per Venezia - 80 % dall'interno del Regno per Roma, e da Roma e provincia per Venezia, Firenze, Napoli e Capri.

Riduzioni del 70 %

ROMA - Mostra della Rivoluzione Fascista: fino al 28 Ottobre. Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione - per comitive di almeno 25 persone: fino al 31 maggio. Individuali: fino al 31 maggio riduzione del 50 %.
FERRARA - Esposizione Pittura: fino al 30 giugno.
FIRENZE - Primavera Fiorentina: 70 % fino al 10 giugno e 50 % dall'11 giugno al 31 luglio.
FIUME - Decennale Annessione: dal 1. Luglio al 20 settembre.
GENOVA - Giugno Genovese: dal 25 maggio al 31 luglio.
GORIZIA - Visita ai Campi di Battaglia - maggio e giugno - settembre e ottobre. Per stranieri: 70 % - per italiani: 50 %.
LIVORNO - Estate Livornese: dal 1. giugno al 31 agosto.
MILANO - Esposizione Aeronautica: 70 % dal 15 al 30 giugno e dal 16 settembre al 31 ottobre - 50 % dal 1. luglio al 15 ottobre.
RIMINI - Esposizione di pittura e scultura: dal 1. giugno al 31 agosto.
TRIESTE - Giugno Triestino: dal 24 maggio all'8 agosto.
VENEZIA - Biennale d'Arte: 70 % dal 1. luglio al 15 settembre - 50% dal 21 maggio al 30 giugno e dal 16 settembre al 15 ottobre.
VIAREGGIO - Festeggiamenti estivi: 70 % dal 1. giugno al 31 luglio e dal 26 agosto al 10 settembre - 50 % dal 1. al 25 agosto.
POLA - Estate Istriana: 70 % dal 1. al 15 luglio e 50 % dal 16 luglio al 31 agosto.
BOLOGNA - 70 % dal 5 al 23 maggio e 50 % dal 24 maggio al 30 giugno.
CATTOLICA - 70 % dal 1. giugno al 31 agosto.
RICCIONE - « Estate di Riccione » dal 1. giugno al 31 agosto.
GARDA - (Desenzano-Peschiera-Rovereto): 70 % dal 12 al 15 agosto e 1-2- settembre; 50 % dal 12 maggio al 30 settembre.

Riduzioni del 50 %

BARI - Fiera di S. Nicola: fino al 27 maggio.
CARAVAGGIO - Feste del Santuario: dal 1. al 31 maggio e dal 1. agosto al 30 settembre dalle stazioni della provincia di Bergamo e delle provincie limitrofe.
GRADO - Stagione estiva: dal 1. al 31 agosto.
INCORONATA - Feste del Santuario: fino al 15 giugno (dalle stazioni limitrofe).
MONTECATINI - Manifestazioni varie: dal 15 maggio al 15 settembre.
MONTENERO - (Stazione Livorno o Ardenza). Feste in onore del Santuario: dal 1. al 31 maggio e dal 1. settembre al 31 ottobre.
MONTESANTANGELO - Feste Santuario S. Michele Arcangelo: fino al 15 giugno (dalle stazioni limitrofe per Manfredonia).
MORTARA - Concorso ginnastico: dal 24 al 29 luglio.
NAPOLI - Manifestazioni varie: fino al 31 agosto.
PALERMO - Primavera Siciliana: fino al 30 giugno.
POSTUMIA - Visita alle grotte: dal 17 maggio al 30 settembre
RAPALLO - Manifestazioni varie: dal 1. al 31 agosto.
RAVENNA - » » dal 1. al 31 maggio.
RODI - » » fino al 31 dicembre.
SALSOMAGGIORE - (staz. Fidenza). Manifestazioni varie: fino al 15 agosto.
SARDEGNA - Primavera Sarda: fino al 15 giugno: 50 % dalle stazioni del continente e della Sicilia: 30 % dalle stazioni della Sardegna.
SARZANA - Feste del Preziosissimo Sangue: dal 19 al 28 maggio (dalle stazioni della Liguria, Emilia e Toscana).
TRIPOLI - Fiera Campionaria: fino al 31 maggio.

ENIT
Per informazioni: **E. N. I. T. - Via Marghera, 2 - ROMA**
ENTI LOCALI - STAZIONI FF. SS. e UFFICI VIAGGI